



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 04 ottobre 2023

Prime Pagine

04/10/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 04/10/2023		
04/10/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 04/10/2023		
04/10/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 04/10/2023		
04/10/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 04/10/2023		
04/10/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 04/10/2023		
04/10/2023	MF	12
Prima pagina del 04/10/2023		
04/10/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 04/10/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

04/10/2023	Avvenire Pagina 7	14
Gardini: serve una legge ad hoc sulle cooperative di comunità		
04/10/2023	Avvenire Pagina 13	15
Alla ex Gkn si va verso i licenziamenti collettivi		
04/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23	16
Il futuro della cooperazione «Contrattazione da rifondare»		
04/10/2023	Il Mattino Pagina 35	18
Albergo dei Poveri 4.0 <i>DARIO DE MARTINO</i>		
04/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	19
Se la cooperazione è più efficace della competizione <i>Carlo Bellevite Pellegrini</i>		
04/10/2023	La Stampa Pagina 54	21
"Salario minimo costituzionale" La Cassazione scavalca il governo <i>LEONARDO DI PACO</i>		
04/10/2023	La Verità Pagina 8	23
«L'obbligo di Ffp2 era illegittimo» Un cassiere licenziato batte la Coop <i>ANGELA CAMUSO</i>		
04/10/2023	MF Pagina 4	25
Polizze, ora il fondo di garanzia <i>ANNA MESSIA</i>		
04/10/2023	Brescia Oggi Pagina 9	27
Bcc - Finlombarda: alleanza per il futuro <i>MAGDA BIGLIA</i>		
04/10/2023	Brescia Oggi Pagina 25	29
Alla sartoria sociale il riscatto delle donne vittime di violenza <i>LUCIANO SCARPETTA</i>		
04/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 7	30
C'è già l'elenco dei supermercati e delle farmacie		
04/10/2023	Corriere del Trentino Pagina 7	31
Le agevolazioni tariffarie A22 approdano su UnipolMove		
04/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5	32
Cia Conad presenta il nuovo marchio in vista dell'inaugurazione della sede		

04/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 14		33
	Raccolta solidale dei Quartieri sabato in tanti supermercati		
04/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		34
	Migranti, lo sforzo silenzioso dell'accoglienza ravennate		
04/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 19	CAMILLA SORREGOTTI	36
	Verallia, in 1.200 all'open day per festeggiare i 50 anni		
04/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 11		37
	Onyvà cresce: incorporata Metamorfosi Due cooperative sociali diventano una		
04/10/2023	Gazzetta di Parma Pagina 14		38
	Cibo per l'anima la cena solidale di San Patrignano		
04/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 17		40
	Consiglieri bresciani nel Cnel Una conferma e un debutto		
04/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 18	SARA CENTENARI	42
	«Sospeso da scuola? Fai il volontario» In classe entra la giustizia riparativa		
04/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 32	FLAVIO ARCHETTI	44
	Bcc e Finlombarda: il 33,8% dei fondi agevolati è destinato alle Pmi bresciane		
04/10/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 28	ENRICO MARRA	46
	Centri di accoglienza in pochi si offrono: «Tariffe insufficienti»		
04/10/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 38		48
	Stop inflazione, a Latina aderiscono 205 attività		
04/10/2023	Il Piccolo Pagina 20	MAGR	50
	Nuovo appalto per i Wc comunali Una decina di siti da pulire		
04/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 43		51
	Vignola, nuove modifiche al progetto Coop Si riaccende lo scontro		
04/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 37		52
	Le coop agricole cercano braccianti		
04/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 12	CLAUDIA MARIN	53
	Sentenza apripista La Cassazione anticipa la politica: «Salario minimo costituzionale»		
04/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 20	SILVIA PEDEMONTE	55
	Carrello tricolore, partenza flop «Meglio le offerte dei market»		
04/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 29	ALESSANDRO GRASSO PERONI	57
	«Rsa Sabbadini, situazione sotto controllo Conosciamo i problemi, li risolveremo»		
04/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 20	R. GAL.	59
	Carrello anti-inflazione «Debutto al rallentatore»		
04/10/2023	Il Tirreno Pagina 27		60
	Scienza al parco		
04/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 30	MICHELE NANNINI	61
	Nonni vigili Bando deserto E il Comune ora ci riprova		
04/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 32		63
	Danzare tra arti, paesaggi e utopie esplorando l'Anatomia percettiva		
04/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 32		65
	In pista con il carrello tricolore Partenza in salita, prezzi più soft «Il risparmio? È ancora lontano»		
04/10/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 47	BARBARA BERTI	67
	Ex Gkn, appello al governo «L'azienda riapre i licenziamenti»		
04/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 30		68
	Olio, c'è ottimismo Frantoi aperti «Si stima un 15% in più E la qualità è ottima»		
04/10/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 41		69
	Bandi e concorsi L'orientamento si fa in Comune		
04/10/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 49		70
	Il sindacato Cub: «Vogliamo luoghi di lavoro dignitosi e a norma»		
04/10/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 46		71
	Cmsa, la Cooperativa senza confini Maxi-ingaggio per la riconversione del «Gasometro» per il Politecnico		

04/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 37	G.MO.	73
	Migranti, poche risorse per corsi e formazione		
04/10/2023	La Provincia di Como Pagina 7		74
	Legacoop, tappa comasca Incontro con gli associati		
04/10/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 43	MARTINA PRAZ	75
	Da Courmayeur a Pont-Saint-Martin in 65 aderiscono al Carrello tricolore		
04/10/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	ANDREA FASSIONE	76
	Il bluff nel Ponente del carrello tricolore I prezzi coincidono con quelli già scontati		
04/10/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 44	DIEGO MOLINO	78
	Carrello anti- inflazione		
04/10/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 47	LEONARDO DI PACO	80
	"Salario minimo costituzionale" La Cassazione oltre il governo		
04/10/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 55		82
	Troppe assenze, disabile lasciata a casa dalla coop		
04/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 15	NICOLA BRILLO	83
	Banca Annia rimodula gli orari degli sportelli «Più tempo ai dipendenti»		
04/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 18	MATTIA TOFFOLETTO	84
	Carrello anti-inflazione, falsa partenza Zero chiarezza e gli sconti sono rinviati		
04/10/2023	L'Arena Pagina 7		86
	Sette formaggi veronesi premiati a «Caseus Veneti»		
04/10/2023	L'Arena Pagina 23		87
	«Casa Nostra», 40 anni con i fragili		
04/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 8		88
	Bcc Brescia l'utile cresce Bonus welfare ai dipendenti		
04/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9	Giada Baroni.	89
	Il mondo cooperativo cambia Manager ad hoc per guidarlo		
04/10/2023	Libertà Pagina 14		91
	Good Italy, vetrina per i tesori d'Italia sceglie l'ex Carmine		
04/10/2023	Libertà Pagina 32		92
	Palestra rinnovata per risparmio energia ma ora va ripulita per far tornare i ragazzi		
04/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 29	SIGFRIDO CESCUT	93
	È bianca e decorata Al Distretto la panchina per l'allattamento		
03/10/2023	(Sito) Adnkronos		94
	Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio		
03/10/2023	105 Net		96
	Lavoro ideale per la Gen Z: flessibile, retribuito e con tempo libero		
03/10/2023	Agenparl		97
	COMUNICATO STAMPA- Ex GKN-QF. Fiom: no ai licenziamenti. Il MIMIT convoca il tavolo e conceda ammortizzatori sociali collegati al piano industriale della Cooperativa GFF		
03/10/2023	Agrodolce		98
	Che cos'è e come funziona il "trimestre anti-inflazione"		
03/10/2023	avvenire.it		100
	Cooperative di comunità. Ecco le imprese che investono nei territori fragili		
03/10/2023	Collettiva		101
	Ex Gkn: Fiom, scongiurare i licenziamenti		
03/10/2023	Cronaca Diretta	Sara Franchi	102
	Archivio Disarmo, la 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace		
03/10/2023	ElettroNews		104
	ENEA-Legacoop, insieme per favorire lo sviluppo delle CER		
04/10/2023	Il Centro Tirreno		105
	Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio		
04/10/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 26		107
	"Carrello tricolore": è presto per capire se porterà benefici		

03/10/2023	ilmattino.it	Sconti nei supermercati: a Napoli subito boom di richieste	109
03/10/2023	ilrestodelcarlino.it	Catena di solidarietà. Pioggia di donazioni per le persone colpite	111
04/10/2023	lanazione.it	Ex Gkn, appello al governo: "L'azienda riapre i licenziamenti"	112
03/10/2023	larepubblica.it (Roma)	Premio archivio disarmo, Colombe d'oro per la Pace 2023	113
03/10/2023	Meta Magazine Generazione in Movimento	Premio Archivio Disarmo, Colombe d'Oro per la Pace 2023	115
03/10/2023	Milanmagazine.it	A ROMA - Premio Archivio Disarmo Colombe d'oro per la Pace 2023, sabato 21 ottobre	117
03/10/2023	Modena2000	Torna una nuova edizione dello Startup day 2023 di Unibo: ispirazione, innovazione, networking, opportunità	119
03/10/2023	Msn	Ecco le imprese che investono nei territori fragili	120
03/10/2023	Pressenza	Assegnato il Premio Colombe d'oro per la Pace 2023	121
04/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 3	La Cassazione anticipa la politica «Salario minimo costituzionale»	123
03/10/2023	quotidianonet.com	Trimestre anti-inflazione, al via le iniziative nei supermercati	125
03/10/2023	RavennaNotizie.it	A Ravenna la seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa. Il 6 e 7 ottobre alla Sala Nullo Baldini	127
03/10/2023	Reggio2000	Torna una nuova edizione dello Startup day 2023 di Unibo: ispirazione, innovazione, networking, opportunità	129
03/10/2023	Sbircia La Notizia	Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio	131
03/10/2023	StraNotizie	Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio Ott 3, 2023	133
03/10/2023	Toscana News	Rsa, i gestori toscani: "La Regione tenga aperto il confronto"	135
03/10/2023	Udine Today	"Investire in cultura per una comunità migliore", nasce Culturmedia Fvg	137
03/10/2023	ViviEnna	Legacoop, apre Centro assistenza tecnica a Valguarnera	139

Primo Piano e Situazione Politica

04/10/2023	Corriere della Sera Pagina 3	Niguarda, tagli alle valutazioni per pagare di meno i medici	140
04/10/2023	Corriere della Sera Pagina 6	Mattarella e la premier: noi vicini alle famiglie	Virginia Piccolillo 142
04/10/2023	Corriere della Sera Pagina 8	Sanità, Meloni alle Regioni: più risorse? Spendere bene	Monica Guerzoni 143
04/10/2023	Corriere della Sera Pagina 11	UN MEDIATORE PER FERMARE IL CONFLITTO TRA PD E GRILLINI	MASSIMO FRANCO 145
04/10/2023	Il Foglio Pagina 1	Sanità e propaganda	Luciano Capone 146
04/10/2023	La Repubblica Pagina 6	Il piano di Schlein "Questo è uno scempio Servono 20 miliardi sul diritto alla salute"	LORENZO DE CICCO 148

04/10/2023	La Repubblica Pagina 10	- GIO. VI.	150
Rai, il M5S vota con la destra Ira del Pd: "Grave rottura"			
04/10/2023	La Stampa Pagina 6	CLAUDIA LUISE	152
Meloni, gelo sulla Sanità "Miope parlare solo di fondi" Schlein: "Ci prende in giro"			
04/10/2023	La Stampa Pagina 7	MAURIZIO TROPEANO PAOLO VARETTO	154
Il timore dei governatori sulle risorse La sinistra attacca: "Il sistema non tiene"			
04/10/2023	La Stampa Pagina 17	MASSIMILIANO PANARARI	156
L'ULTIMO ATTO DELLA CORDIALE INTESA NERO-GIALLA			
04/10/2023	La Stampa Pagina 17	NICCOLÒ CARRATELLI	158
Nuovo scontro sulla Rai M5s vota con la destra e spacca l'opposizione			
04/10/2023	Libero Pagina 9	TOMMASO MONTESANO	160
Sventata l'eupatrimoniale Pd			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

04/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Giuseppe Latour, Giovanni Parente	162
Bonus casa, stop preventivo a oltre 2 miliardi di crediti			
04/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3		164
Superbonus, Poste riapre gli acquisti e non varia i prezzi			
04/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Celestina Dominelli	166
Filiera export: il 70% del valore aggiunto è made in Italy			
04/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Carmine Fotina	168
Auto elettriche, per le colonnine bonus 80% fino a 8mila euro			
04/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Nicoletta Picchio	170
Lombardia, spinta dell'intelligenza artificiale			
04/10/2023	Italia Oggi Pagina 35	FRANCESCO CERISANO	172
Province, votare subito conviene			
04/10/2023	Corriere della Sera Pagina 33	Mario Sensini	176
Giorgetti: polizze anti calamità con garanzia Sace			
04/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		177
«Rischio catastrofi naturali Italia indietro, intervenire subito»			
04/10/2023	La Stampa Pagina 25	PAOLO BARONI	178
Magneti Marelli sospende i licenziamenti Kkr a caccia di acquirenti per Crevalcore			
04/10/2023	La Stampa Pagina 25	LEONARDO DI PACO	180
Stellantis spinge su Melfi via a cinque nuovi modelli			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA



Battuto Alcaraz a Pechino
Sinner numero 4 al mondo
Prima di lui solo Panatta
di **Marco Imarisio** e **Gala Piccardi**
a pagina 45



Champions League
Inter, 3 punti d'oro
Napoli ko col Real
servizi, commenti, pagelle
alle pagine 42 e 43

SCARPA



Kiev e l'Unione

**DEBOLEZZE
DA EVITARE
IN EUROPA**

di **Paolo Mieli**

Speriamo che il vertice informale dei ministri degli Esteri della Ue di lunedì scorso a Kiev sia l'ultima delle «visite di solidarietà» al Paese che più di un anno e mezzo fa fu aggredito dai russi. All'inizio questo genere di viaggi suscitava emozione, venivano considerati missioni sorprendenti, impegnative e rischiose. Adesso, non più. Il summit dell'altro ieri, ad esempio, non aveva all'ordine del giorno un tema destinato a restare impresso nella memoria; in verità, ha messo ben in evidenza su queste pagine Andrea Nicastro, «non c'era nulla da decidere» e per questo i media di tutto il mondo hanno potuto riferire di un «clima positivo». Uniche sorprese (sgradevoli) l'assenza dei delegati ungheresi e polacchi e (non sgradevole) il conferimento al nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani dell'onorificenza di «Iaroslav il Saggio».

Più impegnativo sarà il vertice che si terrà domani e dopodomani a Granada dove il tema dell'ingresso dell'Ucraina nella Ue non potrà essere eluso. Siamo al momento delle decisioni? I motivi per essere contrari all'allargamento dell'Unione europea — che non potrebbe essere limitato all'Ucraina ma dovrebbe estendersi ad altri otto Paesi, tutti per così dire «problematici» — li ha illustrati con la consueta lucidità Sergio Fabbrini domenica scorsa sul Sole 24 Ore. L'ampliamento dei Paesi Ue (che passerebbero da ventisette a trentasei) «è destinato a creare più problemi che soluzioni», ha scritto Fabbrini.

continua a pagina 28

A bordo turisti ucraini e tedeschi diretti a un campeggio. Tra le vittime anche alcuni bambini. La telefonata di Mattarella

Il bus precipita: è una strage

Mestre, il mezzo cade dal cavalcavia e prende fuoco. Più di 20 morti. Brugnaro: un'apocalisse



Il bus a noleggio della società «La Linea» di Marghera ieri sera è precipitato da un cavalcavia di Mestre, è finito sui cavi dell'elettricità e ha preso fuoco

Un bus elettrico che trasportava turisti verso un campeggio è precipitato da un cavalcavia a Mestre: oltre venti morti — tra questi anche alcuni bambini — e una ventina sono anche i feriti. Il mezzo ha preso fuoco. Il sindaco di Venezia Brugnaro: un'apocalisse.

da pagina 2 a pagina 6

ALL'INTERNO

I DUE MIGRANTI CORSI AD AIUTARE

«Una donna ci gridava di salvare sua figlia»

di **Andrea Priante**

a pagina 5

L'INTERVISTA A ZAIA

«È il momento del dolore. Poi chiariremo le cause»

di **Cesare Zappari**

a pagina 6

I SOCCORRITORI: UNA SCENA MAI VISTA

Il video, l'ultima manovra. L'autista e l'ipotesi malore

di **Giulio Fasano**

a pagina 2

LA GUERRA IN UCRAINA

Biden chiama i leader Nato: noi con Kiev

di **Viviana Mazza**

a pagina 12

MARKELL, AMBASCIATORE USA

«L'Italia è un alleato affidabile»

di **Giuseppe Sarcina**

a pagina 13

GIANNELLI

LA PESCA



Il governo Fedriga: i soldi servono. Scontri studenti-polizia
Meloni, il fronte della sanità
«Non parliamo solo di fondi»

di **Monica Guerzoni**
e **Virginia Piccolillo**

Per il governo si apre il fronte sanità. «Miopie parlare solo di soldi», dice Giorgia Meloni alle Regioni. Il governatore Massimiliano Fedriga: «I fondi servono». Sui migranti la premier sottolinea: «Nessuno scontro con le toghe». Meloni contestata a Torino dagli studenti.

da pagina 8 a pagina 10
Massenzio

MICHEL, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO

«Le Ong? Le regole valgono anche per loro»

di **Francesca Basso**



Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel sui migranti: «Le regole devono valere per tutti, anche per le Ong».

a pagina 11

IL NUOVO LIBRO DI

DACIA MARAINI
Vita mia

Giappone, 1943. Memorie di una bambina italiana in un campo di prigionia.

Rizzoli



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

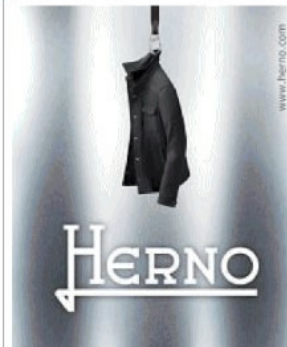
Faccio un tifo spudorato per l'innocenza di Massimo Galli, l'infettivologo allergico alla simpatia appena rinvio a giudizio per una ordinaria storiella o storiaccia di concorsi pilotati. Dopo averlo saputo, ho acceso una candela sotto una sua foto (in cui esibisce il classico sguardo corrucciato) e ho cominciato a mormorare «fa' che non sia colpevole...». Perché, se lo fosse, chi li terrebbe più? Non solo i No Vax, ma in genere tutti coloro che diffidano di chi si impanca a maestro di morale. E se c'è uno che, negli anni della pandemia, si è issato su quella cattedra senza neanche il supporto salvifico di uno strato di ironia, questi è il professor Galli.

Sarà il suo carattere, o il mestiere di barone universitario che sembra fatto appo-

Galli nel pollaio

sta per instillare in chi lo esercita un irrefrenabile senso di superiorità. Sta di fatto che ogni volta che Galli appariva in televisione con la scorta immancabile della sua autostima, io mi sentivo in colpa per qualcosa. Qualunque precauzione prendessi, non era mai abbastanza. E quando cercavo una parola di comprensione, ricevevo solo rimproveri e previsioni funeste, impartite in nome di una Scienza che perdeva ogni aspetto benevolo per trasformarsi in divinità implacabile. Al contrario di Socrate, Galli una cosa sola sapeva: di sapere tutto. Ogni dubbio per lui era un nemico, ogni obiezione un oltraggio. Un uomo così non può avere debolezze. Signori della Corte, siate magnanimi: non fate a Galli ciò che Galli ha fatto a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31004
9 771120 458008
Pubb. Italiane SpA - tel. 02 353 2001 - fax 02 353 2004 - art. 1, c. 1, DDL Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale
Sanatoria
delle cryptoattività:
test preventivo
di convenienza

Dario Deotto
— a pag. 33



Domani con Il Sole
Bilanci e ricavi,
tutte le novità
in arrivo dal 2024
Come prepararsi



— a 2,000 euro
più il prezzo
del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 27482,21 -1,32% | SPREAD BUND 10Y 197,00 +7,90 | SOLE24ESG MORN. 1110,00 -1,13% | SOLE40 MORN. 993,64 -1,32% | Indici & Numeri → p. 39 a 43

Sconti casa, stop a 2 miliardi di crediti Poste riapre agli acquisti del superbonus

Fisco e immobili

Bloccato dalle Entrate
il 22% delle comunicazioni
sospese per il rischio frodi

L'ente riavvia il servizio
interrotto a novembre 2022
Confermati i vecchi prezzi

Due miliardi di bonus casa bloccati
solo nel 2022, grazie ai controlli pre-
ventivi antifrode dell'Agenzia delle
Entrate. È il bilancio indicato dalla
relazione sull'economia non osser-
vata e sull'evasione allegata alla Na-
def 2023. L'Agenzia nel complesso
ha sospeso oltre 58mila comunica-
zioni, delle quali il 22,2% è stato poi
bloccato. Intanto Poste Italiane ha
riaperto il servizio di acquisto dei
crediti d'imposta relativi alle agevo-
lazioni edilizie chiuso a novembre
2022. Confermati i vecchi prezzi.

Latour e Parente — a pag. 3

MERCATO PIÙ AMPIO

Anche il Piemonte
verso l'ok
alla cessione
delle agevolazioni
alle partecipate
della Regione

— Servizio a pag. 3

MOBILITÀ GREEN

Auto elettriche,
installazione
delle colonnine
con bonus 80%
fino a 8mila euro

Carminio Fotina — a pag. 11

300mila
VEICOLI ENTRO L'ANNO

Il mondo delle due ruote sta
vivendo un momento di grande
positività: quest'anno, in base
alle previsioni, le immatricolazio-
ni potrebbero raggiungere le
300mila unità tra moto e scoo-
ter. Un dato che non è mai stato
così alto dal 2011.

DUE RUOTE

Immatricolazioni
per le moto:
boom nel 2023
Mai così alte
da 12 anni

Filomena Greco — a pag. 22

BTP e Treasury, rendimenti al 5% E le Borse perdono appeal

Mercati

Il BTP Valore, al secondo
giorno di collocamento,
arriva a quota 9,3 miliardi

I tassi dei BTP italiani - nella setti-
mana in cui è in corso il colloca-
mento del BTP Valore che in due
giorni ha raccolto 9,3 miliardi di eu-
ro - sono balzati ieri al 4,9% sulla di-
stanza a 10 anni. La cifra tonda del

5% è ormai a un passo, così il Bund
tedesco è vicinissimo al 4% (4,07%).
Si stanno avvicinando al 5% anche
i Treasury statunitensi che ieri sul
10 anni hanno toccato il 4,78% e sul
30 anni il 4,92%. È l'aspettativa di
tassi alti a lungo che provoca il ri-
prezzamento: salgono i rendimenti
dei titoli di Stato, si rafforza il dolla-
ro e cala l'oro. Invece le Borse euro-
pee ieri hanno perso in media l'1%
(Indice Eurostoxx 50). Il Ftse Mib ha
ceduto l'1,3%. Peggio Wall Street
con il tecnologico Nasdaq che è ar-
rivato a perdere quasi il 2%.

Lops e Trovati — a pag. 5

LA RICERCA

Distretti in frenata
dopo oltre
due anni:
pesa lo stop
dell'economia
tedesca

Luca Orlando
— a pag. 6

SVOLTA FISCALE PER GLI STRANIERI



Effetto prezzi. La decisione motivata dalla corsa delle valutazioni degli immobili

Il Portogallo cancella le esenzioni ai pensionati

Alessandro Galimberti — a pag. 16

Per un anno stop ai treni Francia-Italia via Frejus

Trasporti

La circolazione dei treni tra Italia e
Francia attraverso il traforo del
Frejus non riprenderà prima della
prossima estate. La decisione delle
autorità francesi nasce dalla difficoltà
di mettere in sicurezza, in tempi bre-

vi, il sito interessato da una frana nella
regione della Maurienne, il 27 agosto
scorso. Si tratta di una nuova variabi-
le assai pesante, che si aggiunge alla
già delicata situazione dei valichi nel
Nord-Ovest d'Italia, con conseguenze
sul traffico delle persone e delle mer-
ci. Cresce dunque l'allarme nel mon-
do economico per gli impatti negativi
che il blocco genererà.

Greco e Morino — a pag. 9

AGGIORNAMENTO ARERA

Gas, cresce del 4,8% la bolletta
dei consumi di settembre

Celestina Dominelli — a pag. 20

PANORAMA

L'INCIDENTE

Tragedia a Mestre,
pullman precipita
da un cavalcavia:
più di 20 vittime
e molti feriti



Un bus di linea è precipitato
ieri sera, poco prima delle 20,
da un cavalcavia della bretella
che da Mestre porta verso
Marghera e l'autostrada A4. Il
mezzo ha fatto un volo di circa
10 metri. Nel primo tratto in
discesa il pullman, per cause
da accertare, ha sfondato il
parapetto, è caduto già finendo
tra un magazzino e i binari
della stazione di Mestre. Incen-
dandosi. A ieri sera il bilancio
dell'incidente era di oltre 20
morti, 12 feriti e dispersi.

— a pagina 23

VERSO LA MANOVRA

Meloni: Sanità, interventi
sulle liste d'attesa

Nella prossima manovra
finanziaria le risorse per la
sanità riguarderanno interventi
per ridurre le liste d'attesa. Lo ha
detto la premier Meloni che ha
fatto intendere come i margini
per nuove risorse siano risicati.

— a pagina 2

GRASSI (CONFININDUSTRIA)

«Bene il Dl
Mezzogiorno,
ma attenti
alle criticità»

Nicoletta Picchio — a pag. 21

COMMISSIONE

Piano Ue per proteggere
le tecnologie sensibili

La Commissione europea ha
presentato ieri una
raccomandazione tesa a definire
le misure per meglio identificare le
competenze europee nelle
tecnologie più avanzate, dai
semiconduttori all'intelligenza
artificiale.

— a pagina 6

Lavoro 24

Strategie

Aumenti retributivi,
aziende in campo
tra bonus e incentivi

Cristina Casadei — a pagina 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 19,90€. Per info
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02.98836601 | mecalux.it



a pag. 37

PARLA CALDEROLI

Province, votare a giugno con le elezioni europee conviene: sono possibili risparmi per 225 milioni di euro

Cerriano a pag. 35

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Social network - Molestie su Instagram e Facebook, la sentenza della Cassazione

Entrate - La risoluzione sull'inserimento in CU dei dati sui familiari

Separazioni - Il format dell'Osservatorio milanese per redditi e patrimoni

Divorzi e separazioni: tutti i redditi e i patrimoni dovranno essere dichiarati prima del giudizio
Dario Ferrara a pag. 31

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pignoramenti facili sui c/c

Si aprono le porte dell'anagrafe tributaria agli ufficiali giudiziari per la ricerca di beni e liquidità sui conti correnti dei debitori, che poi saranno pignorati

Più facili i prelievi dai conti dei debitori. È entrata in vigore la convenzione tra il ministero della Giustizia e l'Agenzia dell'Entrate che apre le porte delle banche dati fiscali agli ufficiali giudiziari per la ricerca di beni e liquidità per procedere ai pignoramenti. Con le nuove regole si consente direttamente al creditore di rivolgersi all'ufficio giudiziario per avviare la ricerca delle informazioni sulla situazione patrimoniale del debitore.

Bartoli a pag. 30

FINE DELLA PACCHIA
Il Portogallo dice addio al regime fiscale di favore per gli stranieri

Rizzi a pagina 33

Luca Ricolfi: il Cdx e il M5s sono favorevoli alle divise per gli studenti. Il Pd è contrario



Tutti con la divisa a scuola. Non teme di passare per reazionario Luca Ricolfi, sociologo dell'Università di Torino, presidente della Fondazione Humo, «sarebbe una novità rivoluzionaria. E una misura altamente egualitaria... La cosa curiosa è che gli elettori di destra e quelli del Movimento Cinque Stelle sono favorevoli, quelli del Pd sono contrari». Raggiunto alla presentazione a Roma del suo ultimo libro «La rivoluzione del merito», Ricolfi dice: «È cambiata la base elettorale del Partito democratico, oggi è costituita dai ceti medi riflessivi, istruiti e urbanizzati e quindi non stupisce che siano contrari a uno strumento di uniformazione e egualianza».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Il fenomeno B&B (cioè gli affitti brevi in case private per i turisti) è esplosivo. E come tutti i fenomeni che esplodono, sollevano dei problemi che vanno risolti nel migliore dei modi, tenendo cioè presenti tutti i loro diversi aspetti. Insofferente alla lungaggine decisionale a livello parlamentare il sindaco di Firenze, il pd Dario Nardella è entrato a gamba tesa contro le locazioni nel centro della sua città, vietandole (si veda il servizio di Carlo Valentini a pag. 8). In mezzo a motivazioni vere (che ci sono), ma anche fumose e protettive, ce ne è una di fondo che prevale. Nardella, lo ha detto lui stesso, ce l'ha contro l'overtourism, cioè contro l'eccesso di turisti giovani, con pochi soldi, che intasano la città e si ostinano anche a voler vedere i suoi musei. E dovendo scegliere fra gli albergatori (con i loro 250 euro a notte nel centro di Firenze) e i poverucci, sceglie gli albergatori. Non è una scelta di sinistra. Ma ormai le cose vanno così. La sinistra modello Nardella è contro chi non ha soldi e porta via spazio nel centro di Firenze a chi i soldi ce li ha.

DETTO, FATTO.
NON TORNAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.

www.ptcom.info



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 4 ottobre 2023

Oggi con *Moda*

Anno 48 N° 233 - In Italia € 1,70

Il pullman della morte



Mestre
Il pullman precipitato dal cavalcavia era stato noleggiato da un campeggio

Il bus precipita per 15 metri da un cavalcavia a Mestre e si incendia: almeno 21 i morti, tra cui un bambino, 18 i feriti. A bordo diversi ospiti di un campeggio: cittadini ucraini, tedeschi, francesi e croati. Tra le lamiere i corpi carbonizzati

Il sindaco Brugnaro: un'apocalisse. Autista, l'ipotesi del malore

Il commento

La traiettoria del destino

di **Gabriele Romagnoli**

Ancora, la morte dal ponte. La funesta replica su un tratto che dovrebbe unire vite e invece le spezza. Una traiettoria che devia e prende la direzione sbagliata, il guard rail sfondato, il volo e l'incendio. **continua a pagina 4**



▲ **La tragedia** Le salme delle vittime sul luogo dell'incidente

Tragedia a Mestre. Un autobus pieno di turisti ha sfondato la barriera del cavalcavia Vempa che porta verso Marghera, facendo un volo di 15 metri e incendiandosi. Ventuno vittime accertate e 18 feriti. "Non ho mai visto una cosa del genere - ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - Il bilancio può salire". Sul pullman, che si stava recando in un campeggio di Marghera, c'erano persone di diverse nazionalità. Poco ancora si capisce sulla dinamica, si ipotizza un malore dell'autista.

di **Ferro e Furlan**
alle pagine 2 e 3

Le vittime

A spasso per le calli poi il volo e l'orrore

di **Vera Mantengoli**

VENEZIA - Dopo due ore, le sirene hanno smesso di suonare, ma l'incubo era solo all'inizio. Quando le fiamme dell'autobus sono state domate e i feriti trasportati in ospedale, è arrivato il momento del riconoscimento delle vittime. **a pagina 4**

Politica

"Baratro Sanità" Il rapporto Gimbe denuncia i tagli Bufera su Meloni



di **Crosetti, De Cicco e Lauria**
alle pagine 6 e 7

Le idee

La Carta da difendere

di **Gustavo Zagrebelsky**

Se voi, uno per uno, poteste venire a denunciare le ingiustizie subite e viste intorno a sé, questo incontro si trasformerebbe in un'interminabile lamentazione. Coloro che ignorano le sofferenze altrui le considerano un prezzo inevitabile da pagare (da far pagare, più precisamente) al "sistema sociale". Si comportano come quelle figure sulla "nave dei folli" che naviga tranquilla sulle turbolenze profonde sotto la superficie. Ignorare la realtà si può soltanto per un po', dipingendola in rosa quando rosea non è affatto. Si può anche tentare di addomesticarla. Se il disagio sociale è grande, come in effetti è, c'è però un limite. Dove sia, non si sa, ma c'è. Lo si può sapere solo a posteriori quando è troppo tardi e si entra in pericolose avventure. Le ingiustizie e le tensioni non si governano indefinitamente con bonus, favori, sussidi, sconti, condoni, slogan, diversivi e propaganda per tacitare, ora qua e ora là, il malessere di questa o quella categoria quando minaccia di esplodere. **a pagina 33**

Battaglia sulla Rai, M5S vota con la destra Ira Pd: grave rottura

di **Pucciarelli e Vitale**
alle pagine 10 e 11



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: public@amanzoni.it

Washington

Al Congresso Usa i trumpiani cacciano lo speaker McCarthy



dal nostro corrispondente
Paolo Mastroioli alle pagine 14

Oggi la finale a Pechino

Tennis, Sinner vince ed è 4° al mondo come Panatta



di **Paolo Rossi**
alle pagine 42 e 43

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Master di Fotografia
€ 14,60

NZ

LA SCUOLA
La povertà educativa e l'Italia che non decolla
 MORNIROLI E SARACENO

LO SPORT
Sinner, il Fantastico 4 solo Panatta come lui
 STEFANO SEMERARO

Quattro come i moschettieri e gli angoli del mondo, come gli assi per calare un poker. Quattro come la posizione che da lunedì Janik Sinner occuperà nella classifica mondiale Atp. - PAGINA 33

www.acquaeva.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2023

www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 272 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TD II www.lastampa.it

PEFC GNN

UN PULLMAN DI TURISTI PRECIPITA DAL CAVALCAVIA E PRENDE FUOCO: ALMENO 21 MORTI E DICHIOTTO FERITI. IPOTESI MALORE DELL'AUTISTA

Apocalisse Mestre

Il grido disperato: "Salvate i bambini"
 FRANCO GIUBILEI

L'Italia ferita dal Morandi a Viareggio
 PIERANGELO SAPEGNO

Il bollettino di vittime e feriti descrive un'apocalisse. Almeno 21 morti tra cui due bimbi e un'adolescente. RIFORMATO E SERRA - PAGINE 2 E 3

È quel fumo nero che sale da sotto a dirci che un'altra tragedia è venuta a trovare le nostre serate da niente. - PAGINA 4

MARCO SABADINI / A3

LA GEOPOLITICA

La frode dei Casinò e quel ciarlatano di Trump che incanta ancora gli elettori
 PAUL KRUGMAN

Sin da quando i Sumeri idearono il credito, probabilmente ci sono sempre state persone che si arricchiscono con investimenti cattivi. Il trucco è investire usando il denaro altrui. Supponiamo, per esempio, che un faccendiere usi capitali presi in prestito per fare investimenti azzardati nei casinò del New Jersey. Alla fine, se gli investimenti producono utili, potrà intascarseli. Se, invece, non andranno a buon fine, potrà semplicemente girare i tacchi. - PAGINA 27

MELONI A TORINO AVVERTE: "NON BASTANO PIÙ RISORSE SE NON SONO SPESE BENE". SCHLEIN: "PRENDE IN GIRO GLI ITALIANI"

Povera sanità, i soldi sono finiti

Migranti, a Firenze nuova sentenza contro il decreto Cutro: "La Tunisia non è sicura, stop espulsioni"

IL COMMENTO

IL DOPPIO BUCONERO DI BILANCIO E DI IDEE
 FRANCESCA SCHIANCHI

Dopo l'esperienza devastante del Covid, gli ospedali al collasso e medici e infermieri allo stremo, scopriamo ora dalla presidente del consiglio che sarebbe «miope» una discussione sulla sanità concentrata «esclusivamente sull'aumento o meno dei ricorsi». - PAGINA 27

GLI SCONTRI

"Poliziotto, non vedi? È solo un ragazzino"
 ELENA LOEWENTHAL

- PAGINA 8

L'ANALISI

CHI SFIDA LE TOGHE TRADISCE LA CARTA
 DONATELLA STASIO

Giorgia Meloni non si è limitata a criticare la giudice di Catania, l'ha attaccata frontalmente. E ha perso un'occasione per dimostrare che la sua destra di governo vuole stare nel perimetro delle democrazie costituzionali. - PAGINA 11

IL RICORDO

QUEI 368 FANTASMI DI LAMPEDUSA
 FRANCESCA MANNOCCI

Dieci anni fa, oggi, Lampedusa andava alla conta dei morti. 368 su circa 400 partiti. Quella strage ha consegnato alla nostra memoria l'immagine lugubre delle bare nell'hangar dell'aeroporto dell'isola. - PAGINA 13

LA CULTURA

Noi, ormai schiavi di una tecnologia che non governiamo
 JONATHAN SAFRAN FOER

Da bambino pensavo: la gente una volta viveva in un mondo in bianco e nero; con la telepatia potevo controllare la musica alla radio; le sabie mobili erano una minaccia onnipotente per cui dovevo sempre stare vigiliantissimo; le parole sulle mappe erano lettere giganti nel cielo; la luna mi seguiva... Da adolescente ero convinto che il duro lavoro fosse universalmente ricompensato. - PAGINE 28 E 29

Marché au Fort

Due giornate alla scoperta delle eccellenze dell'enogastronomia valdostana

BARD
 Valle d'Aosta
 7 e 8 ottobre 2023
 9.30 / 18.30

www.lovevda.it

BUONGIORNO

Con la grazia dovuta a una Regina, e ottenuto il via libera dalla Famiglia Reale nella persona del Fratello, Paolo Berlusconi, i parlamentari di Forza Italia sollecitano il ritorno di Marta Fascina là dove è reclamata dal dovere: in Parlamento. Da quell'infuato 12 giugno, sopraffatta dal dolore, non ha più saputo assumersi le gravi responsabilità che comportano il rappresentare il popolo nella sede legislativa. Ora però noi pensiamo debba tornare, ha detto il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli. L'invito, intriso di una forte tensione istituzionale, non fa una grinza, e il buon gusto ha trattenuto i colleghi dal ricordare all'ereditiera da cento milioni di euro che non è il caso di intascarsi a sbafo pure un lauto stipendio corrisposto con denari pubblici. Tutto perfetto, delicato, assai rispettoso, soltanto non quadra il verbo: tornare. Tornare dove? Perché sei mesi d.S. (dopo Silvio) l'onorevole Fascina ha totalizzato il cento per cento di assenze, nei mesi a.S (avanti Silvio) ne aveva totalizzato il novantanove, come quantifica Open Parlamento. Quindi non la si vede adesso come non la si vedeva prima. Perché prima non erompeva l'urgenza democratica che di colpo erompe adesso? Perché quando la deputata rimaneva ad Arcore per assistere il fidanzato al crepuscolo le era consentito di trascurare i sacri obblighi di eletta, ora che il crepuscolo è compiuto le vengono ricordati con un'urgenza imperiosa? Era forse nel programma elettorale di Fascina l'assistenza domiciliare del Leader? Beh, se non conosciamo bene la struttura morale dei forzisti, lo si direbbe un caso di un po' vile ipocrisia.

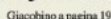
Dopo il crepuscolo | MATTIA FELTRI

TRAVAGLINI
 GATTINARA

travaglinigattinara.com
 @travaglinigattinara

FTSE MIB -1,32% 27.482 DOW JONES -1,31% 32.995** NASDAQ -1,92% 13.052** DAX -1,06% 15.085 SPREAD 196 (-7) €/S 1,0469

Gualtieri, Messina e Pira alle pagine 2, 3 e 4



Carrello a pagina 7

Boeris a pagina 13





Domani l'ExtraTerrestre

ACQUA L'acquedotto della Puglia, regione siccitosa e priva di fiumi, è un modello di gestione virtuosa e viene studiato da molti paesi africani



Culture

MOSTRE A Lubiana, la 35/a edizione della Biennale di arti grafiche con la direzione di Ibrahim Mahama
Lorenza Pignatti pagina 12



L'Ultima

EGITTO Gentrificazione e bulldozer contro verde pubblico e patrimonio culturale: la protesta si sposta online
Hossam el-Hamalawy pagina 16

il manifesto

CELEBRANDO L'ANNIVERSARIO
40 ANNI

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2023

ANNO LIII - N° 234

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Risorse zero
Italiani senza cure
E la premier
è nervosa

ANDREA CAPOCCI

Imanganelli con cui è stata accolta la protesta degli studenti torinesi dimostrano il nervosismo che circonda Giorgia Meloni in questi giorni. Soprattutto quando deve affrontare il tema spinoso della sanità. Si avvicina il giorno in cui la legge di bilancio deve arrivare in parlamento e a Bruxelles, e Meloni mette le mani avanti spiegando che «le priorità sono molte e le risorse poche». Per il rilancio del servizio sanitario nazionale non ci saranno probabilmente nemmeno quei quattro miliardi chiesti senza troppa convinzione dal ministro della salute Orazio Schillaci.

Meloni sa che su salari e salute, questioni rilevanti non solo per gli elettori dell'opposizione, il suo consenso rischia di implodere. Persino Matteo Salvini ha capito che il momento è delicato. Mentre salutava garofoli i nuovi treni a batteria e a idrogeno, ieri si è messo l'elmetto - anzi, il berretto del capostazione - e ha invitato anche i suoi a «non disturbare il conducente per i prossimi cinque anni, com'è scritto sull'autobus». Eppure, a smontare la narrazione della destra è il fuoco amico della nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef) redatta dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti. La Nadef prevede che in assenza di interventi radicali nella prossima finanziaria, la quota del Pil destinata alla sanità nel 2024 scenda al 6,2% - mentre in Francia e Germania supera il 10%.

— segue a pagina 3 —

Carica della polizia contro il corteo studentesco a Torinfo di Marco Alpozzi/LaPresse

«Non sei la benvenuta», così gli studenti accolgono Meloni a Torino. La polizia li carica tre volte: cinque feriti. Vietato contestare la premier, venuta a difendere davanti alle regioni i tagli alla sanità. Ma in difficoltà, perché mette la firma sulla bancarotta della salute

pagina 2 e 3



STUDENTI E CITTADINI CON I SOPRAVVISSUTI AL NAUFRAGIO DEL 3 OTTOBRE 2013. GOVERNO ASSENTE

A Lampedusa il dolore che unisce

■ A dieci anni dal grande naufragio del 3 ottobre 2013 che costò la vita a 368 persone sull'isola le commemorazioni e il corteo. Studenti e sopravvissuti si abbracciano e piangono insieme nell'ora della strage, alle 3.15 di mattina, e davanti al mare. A rappresentare le istituzioni nazionali sono la vicepresidente

del senato Castellone (5S), che cita l'articolo 10 della Costituzione sul diritto d'asilo. Il sindaco Mannino attacca il governo: «La politica nazionale sta a guardare». Gli organizzatori del Comitato 3 ottobre chiedono un database per identificare le vittime e l'applicazione della direttiva Ue 55 a tutti i migranti, per mettere fine ai

morti in mare. Intanto il Csm apre una pratica a tutela della giudice di Catania Iolanda Apostolico, ma Magistratura Indipendente non la sottoscrive. E dopo il Viminale, anche il ministro della giustizia Nordio vuole impugnare la non convallida del fermo dei quattro migranti a Pozzallo.

MERLI, DI VITO A PAGINA 4

Sovranismi europei

Vogliono lavoratori, erigono barriere

BENOÎT BRÉVILLE

Dei migranti si presentano alle porte del Vecchio Continente, i servizi di accoglienza diventano sovraccarichi, la destra grida all'invasio-

ne, la sinistra si divide, le capitali europee fanno scaricabarile e poi tutti passano ad altro, fino alla prossima «crisi».

— segue a pagina 5 —



EUROPARLAMENTO

Patrimoniale, Pd diviso

No di 5 stelle e destre



■ Nel voto di ieri a Strasburgo, il Pd di area Schlein ha votato sì a una proposta della sinistra che prevedeva una patrimoniale europea da 200 miliardi a carico dello 0,5% più ricco. Contrari i dem di area riformista e il M5S, oltre alle destre. Il capogruppo Benifei: «Una proposta di buon senso» **CARUGATTI A PAGINA 7**

INCIDENTE A MESTRE, 22 MORTI

Strage sul bus di linea, precipita dal ponte e brucia sui cavi elettrici



■ Ci sarebbero 22 morti, tra cui sei bambini, 15 feriti, ma il numero è destinato a crescere, e alcuni dispersi. Un pullman elettrico della società privata Linea, carico di turisti, che faceva la tratta Venezia-Marghera, è precipitato dal cavalcavia Vempa, a Mestre, si è rovesciato e ha preso fuoco sui cavi elettrici. Era diretto al campeggio della zona. «Una tragedia immane» ha dichiarato il prefetto. **DUCOLI A PAGINA 6**

NAGORNO-KARABAKH

Cpi e armi da Parigi, l'Armenia sfida Mosca



■ Il parlamento di Erevan (foto) vira a occidente: ratifica la firma dello Statuto di Roma e l'adesione alla Corte penale internazionale. Per il Cremlino è «un atto ostile». Pashinyan alle prese con i 100mila sfollati dal Nagorno-Karabakh. La Francia pronta ad armare l'esercito armeno. **ANGIERI A PAGINA 9**

31004
9 770025 215000
Poste Italiane SpA - p. 01.352.0003/conv.L.46/2004 art.1, c.1 (giur. CIRIM/23.02.03)

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Gardini: serve una legge ad hoc sulle cooperative di comunità

Oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335.000 tra utenti e beneficiari garantite da circa 1000 persone occupate, in prevalenza donne. È questo l'identikit delle cooperative di comunità, diffuso nel corso di un workshop promosso da Confcooperative. Si tratta di imprese spiega una nota promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastarne il declino economico, sociale e demografico. «Con le cooperative di comunità - ha sottolineato **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative - la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo. Al legislatore chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono di territori».



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Alla ex Gkn si va verso i licenziamenti collettivi

La Fiom Cgil ha chiesto al governo di convocare il tavolo sulla crisi della Qf, la ex Gkn di Campi di Bisenzio, e concedere gli ammortizzatori sociali collegati al piano industriale della **Cooperativa** Gff, formata dai lavoratori.

Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom Cgil, e Stefano Angelini, della Fiom di Firenze, hanno spiegato che la direzione dell'azienda ha chiesto un incontro, dal quale si aspettano l'annuncio della cessazione definitiva di qualsiasi attività produttiva della fabbrica con il licenziamento dei 173 lavoratori allo scadere della cassa integrazione, a fine dicembre.



Il futuro della cooperazione «Contrattazione da rifondare»

Francesco Milza, presidente regionale di Confcooperative: «Solo così aumentano i salari»

BOLOGNA «Dobbiamo elevare il reddito dei lavoratori». Non ha dubbi Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna, sul fatto che serva una stretta sul cuneo fiscale e un intervento sugli accordi di secondo livello.

Presidente Milza, il salario minimo potrebbe essere una soluzione?

«Abbiamo alla base un problema di fondo, cioè il riconoscimento dei soggetti che possono rappresentare sia la parte datoriale sia quella sindacale nelle contrattazioni. La prima cosa da fare, quindi, è una legge sulla rappresentanza che legittimi chi può sottoscrivere i contratti collettivi nazionali. Al momento in Italia sono depositati più di mille contratti Cnel che valgono per meno di mille lavoratori. Siamo al minimalismo della rappresentanza che crea delle distorsioni, compreso il tema della sottopaga. Ma fino a quando non si risolverà questa questione, il tema salariale sarà solo una conseguenza, non la soluzione del problema».

Che ruolo ha avuto l'inflazione?

«Il reddito va di pari passo con la produttività, per cui chi è cresciuto di più tra i Paesi europei ha avuto la potenzialità per poter aumentare gli stipendi, grazie a una logica che è quella di creare accordi sulla produttività, che permettono ai lavoratori di aumentare il proprio reddito. Se non si ragiona in questo doppio binario, qualcuno rimarrà indietro. Serve una crescita da parte delle imprese e dei lavoratori, e questo in Italia si può fare solo con gli accordi di secondo livello, attraverso una totale defiscalizzazione dei contenuti migliorativi rispetto ai contratti collettivi».

Qual è la situazione delle imprese?

«Estremamente difficile. Registriamo una diminuzione drastica degli investimenti, e se le imprese non investono, non crescono. Con i tassi attuali, attorno al 6%, è chiaro che tutti attendano il calo dell'inflazione per poter investire di nuovo a costi finanziari accettabili. Si dovrebbe favorire un accesso al credito calmierato in funzione di investimenti per le imprese».

A che punto è la transizione ecologica?

«C'è ancora tanta strada da fare, soprattutto nel comparto agricolo, dove bisogna affrontare la transizione ambientale, ma va accompagnata con strumenti e tempi adeguati, altrimenti rischiamo di perdere pezzi produttivi importanti del Paese. In regione, la filiera agricola e agroindustriale è importante



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

e sostiene l'economia territoriale. Dobbiamo andare avanti, ma con un criterio che accompagni le imprese, senza metterle in difficoltà. In altri comparti, come nel caso della Magneti Marelli, c'è un tema generale di riposizionamento, che necessita dei ripensamenti degli indirizzi di natura industriale, che impattano sulla regione. Costruire una visione significa prevenire i problemi, e su questo necessitiamo di un lavoro più pressante».

Altro su cui lavorare?

«Serve un nuovo patto tra il pubblico e no-profit nella regione, senza dimenticare associazioni e **cooperative** sociali: bisogna ripensarsi in base a cos'è reale. Si fa fatica a sostenere il welfare così come lo abbiamo pensato, ridefinendo ruoli e strumenti. Credo nella sussidiarietà, in cui il pubblico ha ruolo di regia, ma se c'è qualche soggetto che ha più facilità nello svolgere un determinato compito, non ho nulla in contrario. Per l'immigrazione, poi, dobbiamo passare a una visione più strutturata del problema, così come sulle emergenze abitative, in cui serve un'iniziativa pubblica».

Mariateresa Mastromarino © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

Albergo dei Poveri 4.0

DARIO DE MARTINO

L'INIZIATIVA **Bcc** Servizi Assicurativi, hub specialistico nel comparto danni a supporto delle banche del Gruppo **Bcc** Iccrea, a Napoli per l'annuale meeting ha visto il sindaco Gaetano Manfredi ad accogliere i numerosi rappresentanti della società presieduta da Amedeo Manzo. **Bcc** Servizi Assicurativi è cresciuto nel corso del 2022 e in questa prima parte del 2023 grazie alla progressiva acquisizione di agenzie di riferimento territoriale. «Il 2022 è stato un anno impegnativo a causa dell'instabilità a livello geopolitico, che inevitabilmente ha impattato sui bilanci delle aziende e delle famiglie», ha dichiarato Amedeo Manzo. «I servizi assicurativi sono rimasti però determinanti nel lavoro delle Pmi e nella vita quotidiana delle persone.

Abbiamo confermato il nostro impegno accanto alle **Bcc** e alla loro clientela anche in questo comparto, intervenendo con investimenti legati al presidio dell'attività e alla formazione specialistica dei collaboratori».

I NUMERI L'apporto di **Bcc** Servizi Assicurativi si è rivelato decisivo nella produzione del ramo danni del Gruppo, che ha chiuso il 2022 con volumi per quasi 200 milioni di euro (+17% annuo rispetto ai 170 milioni totalizzati nel 2021): al brillante risultato ha contribuito per il 37% la produzione delle **Bcc** sui prodotti protection delle due compagnie partner, **Bcc** Assicurazioni e **Bcc** Vita, cresciuta a 75 milioni di euro. Un ulteriore impulso si è avuto anche grazie ai prodotti CPI e Rami elementari, che hanno registrato una crescita annua del 25%. «Siamo una società giovane che sta già raccogliendo grandi risultati. Napoli, anche attraverso la visita ai congressisti del sindaco Manfredi, ancora una volta ha mostrato una grande capacità di accoglienza di cui andiamo orgogliosi», ha concluso Manzo.

«Abbiamo scelto Napoli, città bellissima e quindi siamo tutti felicissimi di essere qui ma anche perché quella napoletana è una delle **Bcc** più attive sul territorio italiano in termini di offerte di banca assicurazioni» ha dichiarato il dg Stefano Milani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ECONOMIA CIRCOLARE

Se la cooperazione è più efficace della competizione

Carlo Bellevite Pellegrini

Sfilano con orgoglio lungo le strade indossando abiti tradizionali e contribuendo alla magnificenza e alla grandiosità di un evento sui generis che, da quasi un millennio, in novembre, interrompe i ritmi frenetici londinesi. La Lord Mayor's Show, rappresenta una delle tradizioni più antiche di Londra, che coinvolge numerose realtà, tra le più rappresentative della città, tra le quali spicca la «la Gilda dei Macellai». Questo momento, ci ricorda che la storia economica e sociale dell'Europa affonda le proprie radici nelle corporazioni, nell'ambito delle quali, le città europee conobbero una crescita significativa e un'organizzazione più strutturata delle attività commerciali. Sensazione non diversa riceve chi ammira i palazzi, di fine Seicento, delle diverse corporazioni nella Grand Place di Bruxelles o chi ricorda certe intuizioni, del tutto innovative, della Repubblica di Fiume del 1919-1920, poi riprese e forse anche svilite nel Ventennio.

Poi, a partire dal Settecento e soprattutto nel Regno Unito, il pendolo del pensiero e della storia ha virato dalla cooperazione verso la competizione che certamente ha spinto persone, imprese e Paesi, a migliorarsi in modo costante per raggiungere risultati sempre migliori.

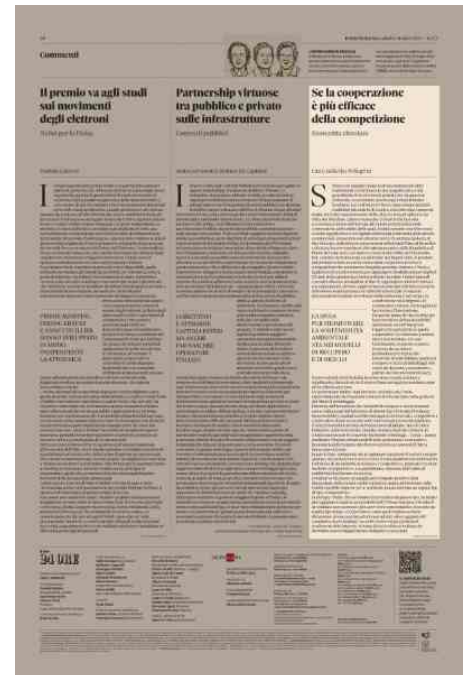
Gli anni della pandemia ci hanno tuttavia ricordato l'importanza di costruire alleanze strategiche al fine di raggiungere obiettivi comuni.

La cooperazione, di fatto, rappresenta un principio intrinseco proprio della stessa natura umana e si è dimostrata cruciale, in epoche precedenti nel facilitare lo sviluppo delle comunità, e nel tempo, la condivisione tra le imprese, di conoscenze e risorse, incoraggiando la crescita e l'innovazione.

Da questo punto di vista la sfida per la promozione della sostenibilità ambientale sta nell'integrare l'approccio competitivo e quello **cooperativo**. La soluzione, tuttavia, non è così scontata. Un caso interessante, in questo contesto, proviene da un settore profondamente legato alle tematiche di sostenibilità, quello del recupero e riciclo di imballaggi. Nel corso dei decenni, e soprattutto a partire dal Decreto Ronchi (1997), l'economia del riciclo in Italia ha avuto una crescita costante e significativa, facendo sì che il nostro Paese sia oggi riconosciuto come un'eccellenza europea.

Lo confermano infatti i dati Eurostat, secondo cui, l'Italia, rappresenta uno dei Paesi più virtuosi a livello europeo nella gestione dei rifiuti di imballaggio.

Partendo dall'intuizione che i modelli di recupero e riciclo possano essere influenzati dall'adozione di sistemi Epr (Extended Producer Responsibility), fondati su differenti approcci di mercato, competitivo e **cooperativo**, alcuni ricercatori del Centro Studi Economia Applicata (Csea), Università Cattolica



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

del Sacro Cuore di Milano, tra cui Laura Pellegrini, Andrea Roncella, Claudia Cannas e Rachele Camacci, in collaborazione con il Consorzio Nazionale Imballaggi - Conai -, hanno analizzato l'impatto di tali modelli sulla performance economica e finanziaria delle imprese dei diversi settori i cui consorzi di filiera fanno capo a Conai.

In particolare, attingendo ad un ragionato campione di società europee quotate, nel periodo tra il 2000 e 2020, è stata analizzata la relazione tra l'adozione di un modello di mercato «Competitivo», piuttosto che di un modello «Cooperativo», e la performance, misurata dall'indice di redditività Roa (Return on Assets).

I risultati evidenziano un significativo impatto positivo della dimensione della società e della variazione annua del fatturato sulla redditività delle imprese per le realtà che hanno adottato un regime Epr di tipo «Cooperativo».

In Europa, l'Italia, che si è dotata di un modello di questo tipo, ha infatti già raggiunto i target al 2025 stabiliti dall'Unione Europea. Si tratta di un risultato non scontato e per certi versi controintuitivo. Non solo un regime Epr di tipo «Cooperativo» come quello italiano evita la distorsione di una raccolta selezionata ad alto valore aggiunto (il cosiddetto cherry picking), ma, nello stesso tempo ottimizza i rendimenti delle imprese. Si tratta di un'eccellenza italiana che dovrebbe essere maggiormente indagata e conosciuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In base all'articolo 36, accolto il ricorso di un impiegato torinese: "Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata"

"Salario minimo costituzionale" La Cassazione scavalca il governo

LEONARDO DI PACO

Leonardo Di Paco Torino Sul tema del salario minimo, mentre la politica cincischia, i giudici giocano d'anticipo e con una sentenza riscrivono la storia dei diritti dei lavoratori parlando di «salario minimo costituzionale» che dà cioè diritto ad una «retribuzione non inferiore agli standard minimi necessari per vivere una vita a misura d'uomo».

Sono alcune delle motivazioni che hanno portato la Cassazione a rigettare la decisione della Corte d'appello di Torino accogliendo il ricorso di un lavoratore della vigilanza privata non armata, impiegato a Torino, facendo leva sull'articolo 36 della Costituzione: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Tutto parte dal ricorso portato avanti dal lavoratore di una **cooperativa**, la Servizi Fiduciari di Torino, vigilante in un punto vendita Carrefour, che lamentava la non conformità all'articolo 36 della Costituzione del suo contratto collettivo nazionale di lavoro. In un primo momento, la Corte d'Appello aveva rigettato la domanda del lavoratore, sostenendo che la **cooperativa** «avesse pacificamente applicato ai propri dipendenti il Ccnl "Vigilanza privata" che atteneva al suo settore di operatività ed era stato stipulato anche dalle organizzazioni sindacali».

La Corte di cassazione, invece, ha ribaltato la sentenza impugnando «la violazione dei criteri costituzionali di proporzionalità» trattando la vicenda «alla stregua della nozione legale di salario minimo (o di giusto salario) esistente nel nostro Paese a livello costituzionale». Nel documento della Cassazione, fra le righe, si "accusa" anche il modus operandi dei sindacati. È la prima volta, infatti, che una sentenza parla di «povertà nonostante il lavoro» accentuata «dalla molteplicità dei contratti all'interno della stessa contrattazione collettiva» la quale «pur essendo necessaria» in quanto «espressione della libertà sindacale» può comunque «entrare in tensione» con il principio dell'articolo 36 della Costituzione «che essa stessa (cioè la contrattazione, ndr) è chiamata a presidiare per garantire il valore della dignità del lavoro».

Fra i parametri utilizzati dai giudici c'è l'indice Istat di povertà, il quale «pur non costituendo un parametro diretto di determinazione della retribuzione sufficiente, può aiutare a individuare una soglia minima invalicabile».

Oltre alla soglia di povertà calcolata dall'Istat, i giudici hanno usato anche come riferimento «l'importo della Naspi o della cassa integrazione, la soglia di reddito per l'accesso alla pensione di inabilità»



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

e anche «l'importo del reddito di cittadinanza»; tutte forme di sostegno al reddito «che fanno riferimento a disponibilità di somme minime utili a garantire al percettore una mera sopravvivenza» ma non idonei «a sostenere il giudizio di sufficienza e proporzionalità della retribuzione» nei termini indicati dalla carta costituzionale e dall'Unione europea, che con la direttiva 2022/2041 sostiene che «il salario non deve solo consentire di uscire dalla povertà, ma anche di partecipare ad attività culturali, educative e sociali».

Dopo il verdetto della Cassazione, la Corte di Appello torinese dovrà adeguarsi, giacché il giudice «può motivatamente discostarsi» dai parametri della contrattazione collettiva nazionale di categoria quando entrino in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, e «servirsi a fini parametrici del trattamento retributivo stabilito in altri contratti di categoria di settori affini o per mansioni analoghe».

Il vice capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra alla Camera, Marco Grimaldi, parla di «una sentenza storica per il diritto del lavoro e il tema ineludibile di un salario minimo legale: il governo ora non può far finta di niente». Anche la segretaria del Pd Elly Schlein chiede che sul tema l'esecutivo smetta «di fare il gioco delle tre carte, incurante delle condizioni reali di tante lavoratrici e lavoratori in questo Paese». Concetti ripresi dai parlamentari M5s delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, che in una nota sostengono «che l'approvazione del salario minimo legale sia un passaggio non più rinviabile nel nostro Paese». E la ministra del Lavoro Elvira Calderone chiosa invitando a «tenere conto dei giudici quando dicono che la contrattazione da sola non basta. Questo è il lavoro che farà il Cnel».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'obbligo di Ffp2 era illegittimo» Un cassiere licenziato batte la Coop

Bocciato il protocollo aziendale, disposti il reintegro e il pagamento degli arretrati

ANGELA CAMUSO

angela camuso Rifiutava la mascherina ed era stato licenziato dalla Coop, ma ha vinto il processo al tribunale del lavoro e ora la Coop gli dovrà pagare tutti gli stipendi arretrati, più i contributi, più dovrà saldare le spese legali da lui sostenute e dovrà reintegrarlo nel posto di lavoro.

È la vittoria di Lorenzo Minzoni, 61 anni, cassiere all'ExtraCoop di Ravenna, che a settembre scorso si oppose all'obbligo di Ffp2 che aveva imposto ai dipendenti l'azienda, senza che ci fosse alcuna legge in merito, ma anzi in un periodo in cui l'obbligo era ormai decaduto sui luoghi di lavoro, tant'è che i clienti del supermercato entravano senza mascherina.

La Coop invece continuava a voler imporre ai lavoratori la Ffp2, un dispositivo tra l'altro nocivo se indossato per ore. E allora Minzoni ha iniziato a rifiutarsi di portare il bavaglio. Era un suo diritto farlo, scrive ora il giudice del lavoro Dario Bernardi: «L'imposizione era illegittima», si legge nel verdetto, emanato sabato scorso, in quanto non essendoci più in quel periodo l'obbligo di mascherina sui luoghi di lavoro (era stato tolto col decreto legge 83 del 15 giugno del 2022), il fatto che governo e parti sociali avessero firmato un protocollo che stabiliva la possibilità per il datore di lavoro di imporre la mascherina in determinate condizioni di rischio non significava che, senza un motivo, si potesse forzare i dipendenti a tenere su la mascherina.

Invece così aveva agito la dirigenza Coop, prima emanando una direttiva aziendale - che non poteva emanare, visto che era luglio 2022 e l'emergenza era finita - e poi impegnandosi per tutta l'estate a farla diligentemente rispettare. Addirittura, per costringere Minzoni ad abbandonare il posto di lavoro - perché lui non voleva saperne di andarsene e si era messo a lavorare senza mascherina, infischiosene degli ordini - i superiori a un certo punto avevano chiamato i carabinieri. I carabinieri intervenuti, però, se ne erano andati senza fare nulla, ricorda il giudice, perché appunto non avevano facoltà di allontanare con la forza il lavoratore con la motivazione che non indossasse la mascherina, come pretendevano i superiori di Minzoni, ligi esecutori di una direttiva aziendale illegittima e immotivata. C'era addirittura la barriera di plexiglass tra i cassieri e i clienti, si fa notare nella sentenza. E dunque non si capisce perché bisognasse obbligare i primi a indossare pure la Ffp2.

Il lavoratore «da un momento all'altro veniva messo alle strette dai suoi superiori, sulla base di un pretesto (che lui sapeva essere ingiusto)» e «per di più si vedeva davanti due militari chiamati dal datore di lavoro per allontanarlo», scrive il giudice, mentre ricostruisce quella giornata convulsa, epilogo di un braccio di ferro tra Minzoni e i suoi superiori che durava da tre giorni. E cioè da quando,



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

il 3 settembre dell'anno scorso, il cassiere aveva iniziato a non ascoltare più ordini e rimproveri e spesso si toglieva la mascherina mentre era in servizio.

Il 5 settembre 2022, all'ennesimo richiamo, gli era stato ordinato di abbandonare il posto di lavoro. Allora lui si era allontanato dalla cassa, ma non era uscito, bensì aveva iniziato a pulire e sistemare scaffali, sempre senza mascherina. Poi l'arrivo dei carabinieri che non aveva cambiato la situazione, finché il lavoratore era uscito solo alla fine del turno di lavoro.

«Sono stato proprio contento di aver letto quello che ha scritto il giudice», commenta Minzoni. «Vuol dire proprio che giustizia, come si dice, è stata fatta».

Il ministro dell'Economia: bisogna replicare lo strumento usato nel settore bancario

Polizze, ora il fondo di garanzia

Giorgetti interviene al summit Ania: così più tutele degli assicurati. E chiama in campo le assicurazioni per infrastrutture, catastrofi e welfare. Bene collaborazioni pubblico-private, dice la presidente Farina

ANNA MESSIA

Da una parte Giancarlo Giorgetti apre a un confronto per dare vita a un sistema pubblico-privato e affrontare insieme sfide come l'invecchiamento demografico o le catastrofi, dall'altra chiede al settore assicurativo un nuovo sforzo. «È tempo di prevedere l'istituzione da parte degli operatori del settore assicurativo di un fondo a garanzia degli assicurati, come già da tempo è stato disciplinato nell'ambito del settore bancario», ha dichiarato ieri il ministro dell'Economia collegato in video alle terza edizione dell'Insurance Summit, organizzato dall'Ania.

«L'intervento avrebbe la finalità di garantire la tutela degli assicurati, soprattutto nel ramo vita, in modo da sostenerne la fiducia nel mercato e concorrere alla stabilità del sistema finanziario», ha spiegato.

A pochi giorni dalla chiusura dell'operazione di salvataggio di Eurovita, che ha visto la discesa in campo volontaria di cinque big del settore (Poste Vita, Intesa Sanpaolo Vita, Generali, **Unipol** e Allianz) per mettere in sicurezza 400 mila clienti, il ministro dell'Economia torna quindi sulla necessità di istituire un fondo capace di dare una risposta immediata a nuove, eventuali, crisi. Ma sul tavolo dell'esecutivo ci sono anche altre partite che potranno valorizzare il ruolo degli assicuratori e farne crescere la loro attività.

Il governo si appresta a preparare «un nuovo schema nazionale per sostenere investimenti a elevata addizionalità, che possano agevolare l'adeguamento della dotazione infrastrutturale del Paese e sostenere l'attrazione di capitali pazienti nella prevenzione dei rischi naturali e degli effetti del cambiamento climatico», ha dichiarato il ministro citando ad esempio il Fondo infrastrutturale istituito da Ania e gestito da F2i, in cui il capitale è conferito dalle imprese di assicurazione. L'intenzione è «valorizzare a pieno la complementarità tra il settore assicurativo e un ruolo rinnovato di Sace come società di garanzia e riassicurazione», ha aggiunto Giorgetti.

Non solo. È stata anche «avviata una riflessione, che troverà compimento nel prossimo anno anche grazie al contributo di idee delle compagnie, delle casse e dei fondi pensione, sugli schemi più idonei per organizzare e rafforzare il finanziamento privato complementare per sanità, long term care e previdenza», ha detto Giorgetti che poi, in materia di catastrofi, ha sottolineato l'urgenza di aumentare la diffusione delle polizze assicurative.

La presidente di Ania, Maria Bianca Farina, ha replicato che «il settore assicurativo è per sua natura



un attore chiave per affrontare rischio e cambiamenti climatici». In quest'ultimo campo «il potenziamento del sistema di protezione dei cittadini, delle imprese e dei territori dovrebbe sempre far leva sulla mutualizzazione assicurativa dei rischi», ha aggiunto, così come «sul tema del welfare, modelli innovativi, integrativi di risorse pubbliche e private, potrebbero portare alla creazione di un sistema di protezione più inclusivo e più allineato alle esigenze dei cittadini».

La presidente Farina ha poi aperto all'uso dell'intelligenza artificiale tra le compagnie «perché il suo utilizzo nelle assicurazioni porti benefici e opportunità per tutti, in termini di personalizzazione dei servizi, maggiore accessibilità, più sicurezza, rapidità di acquisto, prezzi più contenuti e, finalmente, minore sottoassicurazione», ha dichiarato, rimarcando che «l'intelligenza artificiale è la più importante rivoluzione tecnologica del nostro tempo per la sua portata innovativa e la ricaduta straordinaria a livello sociale, economico e istituzionale».

Ania ha poi promosso la riforma dalla Solvency II e la posizione tenuta dal governo e da Ivass in Europa. Le modifiche proposte «tengono nella dovuta considerazione le preoccupazioni del settore, in particolare sul volatility adjustment, ora poco efficace per il Paese, offrendo una soluzione legislativa che dovrà continuare a essere sostenuta dall'Italia durante l'attuale processo di approvazione nel Trilogo fra Parlamento, Consiglio Ue e Commissione», ha aggiunto Farina.

Sul tema Solvency II è intervenuto anche il presidente di Ivass e direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini: «Accrescere la leva finanziaria del sistema assicurativo», come sembra emergere da alcune posizioni del Trilogo, «andrebbe nella direzione opposta rispetto a quella compiuta dalla regolamentazione bancaria dopo la grande crisi del 2008» ha detto. Signorini ha poi ricordato che l'autorità sta lavorando ad analisi tecniche per fornire supporto al legislatore, e contribuire ad attuare un sistema organico di protezione contro i danni derivanti da catastrofi naturali (non solo climatici) che poggia sulla collaborazione tra pubblico e privato.

Nei prossimi giorni Ivass diffonderà il primo rapporto sul Monitoraggio annuale dei rischi da catastrofi naturali e della sostenibilità tra le assicurazioni italiane. (riproduzione riservata).

La sinergia

Bcc - Finlombarda: alleanza per il futuro

MAGDA BIGLIA

brescia Un'alleanza tra Federazione Lombarda delle Banche di credito cooperativo e Finlombarda per sostenere le imprese del territorio nel momento difficile e nelle sfide in prospettiva. L'intesa e le misure, con prodotti agevolati, di intermediazione, servizi, consulenze, linee di sviluppo aziendale e green, linee già attive e altre da definire, sono state illustrate al Centro Pastorale Paolo VI in città durante un incontro, tappa bresciana di un road show nelle province che ha già toccato Milano e Lodi; la prossima sarà Mantova.

Al tavolo, coordinati dal direttore della Federazione Raffaele Arici, il presidente Alessandro Azzi, il leader della Camera di commercio territoriale Roberto Saccone, il presidente di Finlombarda Andrea Mascetti affiancato dal direttore generale Giovanni Rallo. In videoconferenza la partecipazione dell'assessore del Pirellone con delega allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, che ha sottolineato come, nonostante la Lombardia primeggi in Europa per manifattura, ancora ci siano potenziali inespressi. «Ciò è dovuto in particolare alla mancanza di comunicazione dei diversi know how. Di conseguenza è positivo che le **Bcc** e la finanziaria del Pirellone si parlino e la Regione intende dare tutto il proprio appoggio, anche raccogliendo suggerimenti e richieste del tessuto imprenditoriale», ha detto Guidesi alla platea composta da oltre cento persone.

Una forza sul territorioLa prima risposta è venuta dal presidente Alessandro Azzi, che ha descritto le banche di credito cooperativo come l'interlocutore più adeguato, per dna, nel rapporto con le comunità e i loro bisogni, con una storia di attenzione anche alle piccole e medie imprese e «con una capillarità a cui non si rinuncia, nei limiti del possibile, anche quando non appare del tutto remunerativa». E l'anno scorso con l'apporto delle **Bcc** ha superato i 300 milioni di euro il valore degli interventi messi a terra da Finlombarda.

Il Bresciano è il territorio che più ha beneficiato dei finanziamenti agevolati, oltre il 30 per cento del totale. In Lombardia le banche di credito cooperativo operative sono 27, di cui 7 a Brescia con una raccolta che, nel 2022, si è attestata a 9,6 miliardi di euro e 6 miliardi di euro di impieghi, con una quota di mercato dei prestiti alle pmi e microimprese del 27%.

«Il nuovo fronte in prospettiva è quello di rafforzare l'impegno come agenti di sviluppo locale, anche con mutue di comunità, welfare, community funding», ha rilanciato Azzi, annunciando il convegno annuale della Federazione lombarda, in programma fra Brescia e Bergamo il 13-14 ottobre prossimi, con 500 presenze tra senior e giovani del credito cooperativo. Il sentiment, con riferimento ai problemi di oggi e alle paure per il domani incerto delle aziende bresciane, è stato disegnato dal presidente dell'ente camerale,



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Roberto Saccone: rallentamento della produzione e dell'export in ogni comparto, tranne che per turismo e cultura, mancanza di personale denunciata senza speranza dal 51 per cento delle imprese fra luglio e ottobre, mutamento della domanda basata su nuovi valori. «Senza dimenticare la necessità di internazionalizzazione che non significa, banalmente, esportare ma presidiare i mercati esteri, impostare differenti strategie aziendali», ha evidenziato.

Andrea Mascetti, presidente di Finlombarda, società finanziaria in house di Regione Lombardia, ma come intermediario vigilato da Bankitalia, ha posto al centro dell'attenzione un altro pericolo, «l'attrazione negativa di Milano che ha pesato su Varese, Como e, in parte, anche su Bergamo». Per questo ha promesso tutta l'apertura della società in un periodo di flessione della disponibilità di credito, proponendo, attraverso il direttore i prodotti in corso, ma anche sollecitando idee innovative alle controparti.

Salò

Alla sartoria sociale il riscatto delle donne vittime di violenza

LUCIANO SCARPETTA

salò Lavorare in sartoria vuol dire anche parlare di misure, di corpo, di sé e di autostima, per rinascere magari dopo una violenza.

Come alla nuova Sartoria Sociale di Salò: aprirà sabato alle 11 allo «Spazio 66», area polifunzionale che la cooperativa sociale «La Sorgente» gestisce a Salò in via Brunati 66.

Dalla violenza al lavoro il progetto di avviare una sartoria nasce dal lavoro quotidiano della cooperativa La Sorgente, che, tra le sue attività, gestisce percorsi di autonomia per donne vittime di violenza e in condizioni di fragilità.

Spesso le donne in questa situazione non hanno fonti di reddito né una rete di legami su cui contare: offrire loro uno spazio sicuro dove mettersi alla prova, imparare un nuovo mestiere, stringere amicizie, le aiuterebbe a immaginare un futuro oltre la casa rifugio, e a inseguirlo.

La mattinata di sabato è aperta ai donatori che hanno contribuito a creare questa realtà, ma anche alla cittadinanza e vedrà la presentazione delle prime iniziative in cantiere per la sartoria. Diventa realtà il progetto lanciato dalla cooperativa sulla piattaforma Ideaginger, per il programma Creo di **Bcc** Garda.

Il sogno era ed è, avviare uno spazio che potesse funzionare come «scuola di cucito», ma anche come piccola startup, con una propria produzione artigianale e tecniche come l'upcycling, che consiste nel riutilizzare tessuti e indumenti per creare prodotti di maggiore qualità.

L'obiettivo? Poter realizzare gli investimenti necessari a partire dall'acquisto di materiali e attrezzature al percorso formativo delle prime donne coinvolte.

Un sogno partecipato: nei 60 giorni di durata del crowdfunding sono stati coinvolti ben 66 donatori e raccolto 6.450 euro, a fronte dei 5 mila richiesti per far partire il progetto.

Non solo: «Una storia da cucire insieme» è stato riconosciuto dal comitato crowdfunding di **Bcc** Garda tra i 10 più meritevoli e supportato con un contributo di ulteriori 1.000 euro.



C'è già l'elenco dei supermercati e delle farmacie

Sono 20 i punti vendita ad Ascoli che applicano lo stop ai rincari

LE ADESIONI ASCOLI Sono 86 le attività picene (tra cui 20 in città), dai supermercati alle farmacie, che hanno già aderito all'iniziativa del Governo "Trimestre anti-inflazione". Si tratta di: supermercato Oasi del Gruppo Gabrielli al Battente; il supermercato **Coop** Alleanza 3.0 al Città delle stelle; i supermercati Tigre di Magazzini Gabrielli in piazza Santa Maria intervineas, in largo Porta Romana e sulla Salaria (a Monticelli); i supermercati Coal Il Market city in via Boito, in via Angelini, in via Filzi e in via dei Platani; i supermercati **Conad** in via Mari, in via Bengasi, in viale Rozzi; il supermercato Lidl lungo la Ancaranese (in zona Villa Sant'Antonio); Penny Market in via Piceno Aprutina; Arcaplanet sulla Piceno Aprutina. A cui si aggiungono, sempre in città, le farmacie: Righetti in via dei Bonaccorsi, Loffreda in corso Trieste, la Centrale in corso Mazzini e Simonelli in piazza Roma. Per quanto riguarda le attività aderenti nei vari Comuni ci sono i supermercati Coal Il Market ad Acquaviva, Castel di Lama, Ripaberarda (frazione di Castignano), Force, Grottammare, Maltignano, Montalto, Montefiore, Montepandone, Offida, Pagliare (frazione di Spinetoli), Ripatronsone (2 punti vendita), San Benedetto, (5 punti vendita) e Venarotta; supermercati **Conad** a Castel di Lama, Colli, Comunanza, Folignano, Monsampolo, Montefiore, Montepandone, Offida, San Benedetto (4 punti vendita), Grottammare e Spinetoli; supermercati Crai a Castignano e Offida; supermercato Eccomi City a Cupra Marittima; supermercato Sì con te a Grottammare e San Benedetto; Elité supermercati a Grottammare e San Benedetto; Todis a Offida; supermercato Tigre Magazzini Gabrielli a Porto d'Ascoli e a San Benedetto; Market Gagliardi a Ripaberarda; Arcaplanet (3 punti vendita) a San Benedetto; **Coop** a Porto d'Ascoli (centro Porto Grande); Lidl (2 punti vendita) a San Benedetto; Fiesa Naturasi (2 punti) a San Benedetto; Penny Market a San Benedetto. Inoltre le farmacie Strozzi ad Acquaviva, Tamburrini a Castel di Lama, Isacco a Castornano, Galenica D'Avella a Colli, Pharma Green a Cupra Marittima, Villa Pigna a Folignano, della regina a Grottammare, Rocchegiani a Monsampolo, comunale a Montepandone, Marinelli a Offida; Salaria, Angelini e Hyppocrates holding (2 punti) a San Benedetto.

I. marc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le agevolazioni tariffarie A22 approdano su UnipolMove

Si aggiunge un nuovo tassello alla costruzione di un sistema di telepedaggio sempre più integrato. Grazie a una serie di adeguamenti tecnologici, da ora infatti chi dispone del sistema di telepedaggio UnipolMove, gestito da UnipolTech, potrà fare richiesta per attivare sul proprio device le agevolazioni tariffarie promosse da Autostrada del Brennero, ossia Urban-Pass Trento, Bozner Urban-Pass Bolzano e Brennerpass.

La novità si inserisce in un più ampio quadro di trasformazione del comparto, tracciato dalla direttiva europea recepita in Italia dal decreto legislativo 153 del 5 novembre 2021. L'obiettivo è arrivare a un sistema interoperabile di pedaggi stradali a livello europeo, che renda da un lato più facile e rapido per i viaggiatori spostarsi nelle varie autostrade europee e dall'altro offra una base giuridica per lo scambio transfrontaliero di informazioni sui veicoli e sui loro proprietari o intestatari.

Da adesso quindi non solo sarà possibile pagare il pedaggio in maniera telematica con UnipolMove, ma anche beneficiare delle agevolazioni proposte da Autobrennero. Si tratta di Bozner Urban-Pass Bolzano, che prevede la possibilità da parte degli utenti di percorrere gratuitamente la tratta compresa tra le stazioni di Bolzano nord e Bolzano sud, in entrambe le direzioni di marcia, dell'Urban-Pass Trento che offre analoga possibilità nel tratto compreso fra le stazioni autostradali di Trento nord e Rovereto sud (incluse le stazioni intermedie) e di Brennerpass, un'iniziativa di Autostrada del Brennero che contempla uno sconto del 20% sul pedaggio della tratta lavorativa.

Per aderire all'iniziativa è necessario accedere alla seguente pagina web del sito di Autobrennero <https://www.autobrennero.it/it/in-viaggio/pedaggio/agevolazioni/> e compilare il form dell'agevolazione cui si è interessati. Alla stessa pagina sono consultabili durata, norme e condizioni dei benefici proposti.



GRANDE DISTRIBUZIONE

Cia Conad presenta il nuovo marchio in vista dell'inaugurazione della sede

Entro la fine dell'anno il trasferimento nel nuovo quartier generale di via Navicella 22 a Forlì. La rete è composta da 266 punti vendita, il sistema occupa oggi oltre 11.000 persone

FORLÌ. Con il trasferimento nel nuovo quartier generale di via Navicella 22 a Forlì, la cui inaugurazione ufficiale è prevista entro la fine dell'anno, Cia-Conad presenta il nuovo logo. Ideato e depositato da Publione, agenzia specializzata in branding, è l'unione di lettere ravvicinate e compatte, tagli, linee, pieni e vuoti che creano riconoscibilità ed unicità. «Nuovo look, ma stessi ideali» sottolinea l'amministratore delegato di Cia-Conad, Luca Panzavolta.

Per quanto fossimo affezionati al precedente, sapevamo che era arrivato il momento di cambiare.

È stata una decisione importante, e i tempi, i gusti e le esigenze di business erano quelle giuste per il rinnovamento e la ricerca di un nuovo appeal». Commercianti Indipendenti Associati, una delle cinque cooperative del sistema Conad, venne costituita a Forlì il 23 settembre del 1959. A darle vita, spiega la cooperativa in una nota, «l'intuizione e la volontà di dieci commercianti al dettaglio, che scelsero di aggregarsi per ottenere condizioni migliori sul mercato di quelle che avrebbero avuto rimanendo separati».

Quel modello «ha consentito nel corso dei decenni di crescere al punto da ampliare la propria presenza ben oltre i confini del territorio di origine». Con fusioni e acquisizioni, infatti, dal forlivese la rete associata si estende, oggi, dalla Romagna a San Marino alle Marche settentrionali, comprendendo il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e parte della Lombardia, con una rete multicanale di 266 punti vendita e un sistema che occupa oggi oltre 11.000 persone.



Raccolta solidale dei Quartieri sabato in tanti supermercati

Invito a donare la spesa per rifornire di beni per i bisognosi le realtà che li aiutano

CESE NA Sabato prossimo torna dalle 8 alle 17 la raccolta solidale organizzata dai Quartieri, in collaborazione col Comune e con Caritas parrocchiali, associazione San Vincenzo, Mantello di San Martino, Gruppi Scout, Masci, parrocchie e Banco di solidarietà.

«In questi mesi difficili - commenta l'assessora Carmelina Labruzzo-l'aiuto reciproco e il senso di comunità hanno dato forza ai cesenati, e in modo particolare a tutte le persone colpite duramente da frane e allagamenti.

Tantissimi hanno potuto contare su una grande rete solidale. Ora si rinnova un appuntamento annuale, che darà modo alle associazioni del terzo settore di rispondere a precisi bisogni delle famiglie più fragili. I Quartieri, hanno fatto squadra proponendo ancora una volta una raccolta solidale che coinvolgerà attivamente cittadini, commercianti e associazioni».

Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato alle realtà che quotidianamente operano sul territorio a favore di nuclei familiari in stato di marginalità che hanno bisogno di un sostegno.

Il presidente del Collegio dei presidenti, Fabio Pezzi, spiega che «in iniziative di questo tipo il ruolo dei Quartieri è centrale, perché agiscono da collettore tra le associazioni e la popolazione. Vogliamo rinnovare questo nostro impegno: lo abbiamo fatto nelle settimane più difficili di maggio e lo facciamo anche oggi, garantendo un sostegno concreto a tutti i servizi di prossimità. Invitiamo tutti a destinare parte della propria spesa ai banchetti che saranno presenti in tutti i supermercati che hanno aderito all'iniziativa». Sono i seguenti: **Conad** City di viale Gaspare Finali, **Conad** del Foro anonario, **Conad** Ponte Abbadesse, **Conad** Montefiore, **Conad** Case Finali, **Conad** Oltresavio, Eccomivia Romea, Famila Torre del Moro, Famila piazza Magnani, Di più via Emilia Ponente, Minimarket San Carlo (dalle 9 alle 18), Alimentari Erica San Carlo (dalle 9 alle 18), macelleria Zani San Carlo (dalle 9 alle 18), Famila San Vittore (dalle 10 alle 12), Famila Calise (dalle 8.30 alle 17), **Conad** City Macerone, Svelto A&O di Mazzotti Ruffio, Vivo Mio Ponte Pietra, **Conad** City Pievesestina e Daniele e' Ru magnol.

Nel corso dell'intera giornata verranno raccolti preferibilmente prodotti per l'igiene della casa e della persona e diversi generi alimentari (ad esempio: olio, tonno, pasta, riso, zucchero, caffè, biscotti, carne in scatola, passata di pomodoro e latte a lunga conservazione).



A DIECI ANNI DALLA TRAGEDIA CHE FECE 368 VITTIME

Migranti, lo sforzo silenzioso dell'accoglienza ravennate

Viaggio nelle associazioni che in questi anni hanno gestito il flusso di uomini e donne in fuga da guerre e fame sui barconi partiti dalla Libia

RAVENNA CHIARA BISSI A dieci anni dalla tragedia del mare in cui morirono 368 migranti, naufragati davanti alle coste di Lampedusa, Ravenna ricorda le vittime dell'immigrazione e rinnova il proprio impegno nella lotta contro la tratta degli esseri umani. Cooperative sociali e onlus sono impegnate in prima linea nella gestione della prima accoglienza sia per coloro che sbarcano a Lampedusa e arrivano tramite le prefetture in pullman sia per coloro che sbarcano a Porto Corsini dalle navi delle ong impegnate nel recupero di persone nel Mediterraneo.

Ieri nel corso della giornata della Memoria e dell'Accoglienza è stato esposto uno striscione sulla facciata del palazzo del Comune in piazza del Popolo dall'assessora all'Immigrazione Federica Moschini e dall'artista che lo ha realizzato, Gianluca Costantini.

I minori Molte le realtà locali impegnate nella gestione di adulti e minori in fuga da guerre e miseria. Alla fondazione Nuovo Villaggio del Fanciullo si occupano di accoglienza dal 2009, ma dall'arrivo della prima nave di migranti, l'Ocean Viking, il 31 dicembre del 2022 è stato aperto anche un Cas, centro di accoglienza straordinaria. «Accogliamo 25 minori l'anno circa. Ma nel 2023 molto è cambiato - spiega il responsabile Mattia Fenati - oltre agli sbarchi si sono aggiunti gli arrivi in pullman dalla Sicilia e siamo stati travolti dalla burocrazia. Prima nei Cas i ragazzi restavano un mese per poi raggiungere una comunità educativa ora invece di fatto rimangono nel Cas che si tramuta in comunità. Questo vuol dire occuparsi dei permessi di soggiorno, dei documenti necessari per la loro permanenza e delle attività di inclusione. Abbiamo 28 posti letto, ma siamo sempre pieni. Per questo motivo assumeremo personale extra aggiungendo mediatori e altre professionalità. Ma le istituzioni devono darci una mano». Il Villaggio oltre al Cas ha tre comunità di accoglienza, strutture nella quali sono ospitati minori provenienti dall'Africa: Gambia, Guinea Bissau, Camerun, Costa d'Avorio, Egitto; dall'Albania e dal Pakistan.

L'accoglienza Con il Cidas e l'associazione Arcobaleno altro soggetto operativo è il Solco con la **coop** sociale Progetto Crescita che gestisce un Cas minori da 15 posti, la comunità di Piangipane da 15 posti e un appartamento per neo maggiorenni ad alta autonomia da 5 posti nel quale la permanenza al massimo è di 6 mesi. Chiara Zuccarino responsabile dell'accoglienza del Solco spiega che la pressione sui centri rimane alta.

«I minori venivano accolti in programmi dedicati, ora non ci sono più posti disponibili e quindi è necessario aprire Cas specifici per loro. Così i ragazzi rimangono in struttura, se richiedenti asilo passano al Sai, se maggiorenni passano a un Cas adulti. Sabato abbiamo avuto due arrivi dalla Sicilia.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

É molto complicato la gestione e l'inserimento scolastico di chi arriva ed è ormai vicino alla maggior età. Al momento non vediamo segnali di allentamento della pressione, speriamo nel 2024». Per la XVII Giornata europea contro la tratta degli esseri umani, il Comune organizza per le scuole superiori nelle mattine dal 9 al 18 ottobre la proiezione al Cinema Mariani del film di Matteo Garrone "Io Capitano", Leone d'argento - premio per la miglior regia alla Mostra del Cinema di Venezia 2023. Il 18 ottobre la proiezione delle 20,30 sarà aperta alla cittadinanza fino a esaurimento posti sempre al cinema Mariani.

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

gazzo veronese

Verallia, in 1.200 all'open day per festeggiare i 50 anni

CAMILLA SORREGOTTI

GAZZO VERONESE Grande successo per l'open day organizzato dallo stabilimento Verallia di Gazzo Veronese in occasione del suo 50° anniversario. I circa 1.200 visitatori che hanno partecipato all'evento hanno avuto l'occasione di partecipare a tour guidati del plant per conoscere da vicino il mondo della vetreria.

Ad attenderli al termine della visita il buffet allestito dalla **cooperativa Pantarei**, che aiuta ragazzi con disagio psichico a entrare nel mondo del lavoro, e diverse associazioni del territorio, invitate per illustrare la propria attività. Presenti all'open day anche Marco Ravasi, amministratore delegato di Verallia Italia e presidente di Assovetro, il sindaco di Gazzo Veronese Stefano Negrini, l'assessore al bilancio del Comune di Nogara Francesca Forigo, Michele Lovato di Confindustria Verona e Chantal Marchetti, responsabile commerciale di Progetto Quid, una realtà con cui Verallia collabora da anni che dà lavoro a persone che vivono situazioni di disagio economico e sociale.

«Sono direttore dello stabilimento di Gazzo dal 2021 - ha dichiarato Adalberto Capalbo - ed è per me un onore essere arrivato oggi a celebrare 50 anni di attività di uno stabilimento industriale che è un punto di riferimento in tutto il territorio. Quello di cui sono più orgoglioso è di avere con me 240 persone che ogni giorno lavorano e si impegnano per riuscire a raggiungere risultati di cui tutta Verallia è fiera. Un ringraziamento va anche al territorio e alle istituzioni con cui abbiamo la fortuna di avere un dialogo aperto e costante e che ci ha permesso di sviluppare attività e relazioni di grande valore anche con le associazioni e cooperative locali».

- Camilla Sorregotti Un momento dell'open day organizzato per il cinquantenario della Verallia di Gazzo Veronese.



Onyvà cresce: incorporata Metamorfosi Due cooperative sociali diventano una

Diversi i servizi prestati, con l'obiettivo di inserire nel lavoro persone svantaggiate

Fusione tra due storiche **cooperative** sociali modenesi. Metamorfosi di Sassuolo (nata nel 1996) è stata incorporata infatti da Onyvà di Modena (ex **Cooperativa** Pomposiana, costituita nel 1981).

Le due aziende operano nei settori dei servizi digitali e ambientali, della manutenzione del verde, delle pulizie, piccole manutenzioni e traslochi, con la finalità dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. La fusione, che sarà operativa a partire da dicembre, consentirà a Onyvà di crescere sia in termini di personale che economicamente. Alla fine del 2023, infatti, la **cooperativa** potrà contare su circa 170 dipendenti, di cui 77 svantaggiati (45% circa del totale), una maggiore solidità patrimoniale e un fatturato previsto di circa 5,5 milioni di euro l'anno.

«Con le assemblee straordinarie dei soci abbiamo concluso un percorso di conoscenza reciproca e positiva collaborazione operativa iniziato un anno fa, quando le nostre due **cooperative** hanno avviato la progettazione della fusione per incorporazione» dichiara il presidente di Onyvà Maurizio Marcon.

Francesca Salata, vicepresidente di Metamorfosi, aggiunge che «una particolare attenzione è stata prestata alle fasi di accompagnamento e accoglienza nel passaggio del personale, assicurando la prosecuzione dei progetti di inserimento lavorativo, che necessitano di sensibilità e attenta progettazione. Il processo, che riguarda una ventina di persone, è in corso da alcuni mesi con ottimi risultati».



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondazione Parma City of Gastronomy Il 16 ottobre serata all'insegna della condivisione

Cibo per l'anima la cena solidale di San Patrignano

Sarà il Labirinto di Franco Maria Ricci la cornice dell'evento a favore della comunità

Un luogo unico al mondo immerso nella Parma Food Valley che unisce le eccellenze del territorio con le produzioni enogastronomiche della comunità di San Patrignano, per una serata all'insegna dei valori della solidarietà e della condivisione. Il Labirinto della Masone di Franco Maria Ricci farà da cornice alla cena benefica a favore della comunità di San Patrignano, organizzata da Fondazione Parma Unesco Creative City of Gastronomy insieme a Parma Quality Restaurants, che avrà luogo il prossimo 16 ottobre.

L'esclusivo evento culinario rappresenta un momento unico per scoprire da vicino la realtà di San Patrignano, la più grande comunità d'Europa, fondata nel 1978, che accoglie ragazzi e ragazze con problemi di dipendenza ed emarginazione. La serata ha l'importante finalità di raccogliere fondi per sostenere i giovani che ogni giorno, con fatica, cercano di costruirsi un nuovo futuro grazie al percorso intrapreso all'interno della struttura.

«Come Fondazione siamo orgogliosi di essere a fianco della Comunità di San Patrignano, contribuendo alla realizzazione e alla promozione di questo meraviglioso evento. Una cena benefica che porta a tavola le eccellenze della Parma Food Valley ma che ha il principale obiettivo di dare un sostegno reale a tutti i ragazzi ospiti di questa importante realtà, supportandoli nel loro percorso di formazione - Sottolinea Massimo Spigaroli, chef stellato e presidente di Fondazione Parma Unesco Creative City of Gastronomy.

«San Patrignano è legata al territorio di Parma da un'amicizia di lunga data e non possiamo che ringraziare la Fondazione per questa ulteriore opportunità di farci conoscere e far scoprire i nostri prodotti. Per noi e i nostri ragazzi il cibo e la cucina sono vita, riscatto e possibilità di rinascita e occasioni come questa sono per loro preziose, per toccare con mano il valore del loro impegno di ogni giorno, per comprendere che sono in grado di creare valore per se stessi e per gli altri» Sottolinea Roberto Bezzi, Presidente **Cooperativa** Agricola San Patrignano.

Durante la serata, le persone presenti avranno il piacere di degustare le eccellenze che raccontano il territorio della Parma Food Valley abbinate, per la speciale occasione, ad altri ingredienti prodotti all'interno di San Patrignano. Un crescendo di sapori che si abbracciano nel segno della solidarietà, con un menù d'eccellenza ideato dalla squadra di Parma Quality Restaurants, capitanata dallo Chef Enrico Bergonzi, presidente del Consorzio che raccoglie circa 40 ristoratori del territorio.

«Il Parma Quality Restaurants è nato come consorzio di promozione culinaria e gastronomica, all'interno però di un sistema più articolato, fatto di cultura e anche di solidarietà. La Cena Benefica per San



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Patrignano dimostra infatti come il cibo possa diventare occasione per veicolare importanti messaggi solidali. Parma, anche questa volta, è pronta a collaborare per sostenere una realtà che rappresenta un'eccellenza regionale e modello di rinascita e integrazione anche al di fuori dei confini nazionali. Siamo quindi felicissimi di essere noi questa volta ad accogliere loro, in una cena che diventa unione della nostra cucina e dei nostri prodotti tipici con quelli realizzati proprio all'interno della comunità di recupero. Un'occasione quindi importante di conoscenza e amicizia, stimolata anche dai soci Silvano e Fabio Romani sempre sensibili a questi temi» - ha detto Bergonzi, presidente di Parma Quality Restaurants. L'antipasto, l'accoglienza delle filiere alla solidarietà Il benvenuto degli ospiti avverrà con un esclusivo aperitivo che li accompagnerà alla cena con una selezione di antipasti e finger food, realizzati per l'occasione con i prodotti delle filiere produttive della Parma Food Valley: Consorzi di Tutela del Parmigiano Reggiano DOP e del Prosciutto di Parma DOP e Barilla, Mutti e Rodolfi Mansueto, Parmalat, Delicieux, Rizzoli Emanuelli e Zarotti a cui si uniranno per l'occasione i Consorzi di tutela del Culatello di Zibello DOP, l'Azienda Coppini Arte Olearia e il Consorzio dei Vini dei Colli di Parma La cena placée La serata continuerà, poi, con una cena placée che vedrà come prima portata un risotto alla zucca con squacquerone di San Patrignano, che coniuga i sapori della tradizione con il gusto insolito della polvere di amaretti e del bambù senapato. A seguire un piatto tipico della cucina parmigiana, il fagotto di vitella con Prosciutto di Parma DOP e Parmigiano Reggiano DOP, con una riduzione di Aulente su mousse di patate allo zafferano. Dulcis in fundo, la cena terminerà con il Dolce Tobia, una namelaka di lampone con crumble salato, servito con il Panettone di San Patrignano. Tutte le portate saranno accompagnate dai vini fermi di San Patrignano. Durante l'evento gli ospiti presenti potranno, inoltre, prendere parte alla speciale asta di beneficenza che vedrà in vendita i vini riserva speciale della cantina di San Patrignano, il cui ricavato verrà aggiunto alla donazione complessiva. Come partecipare La cena ha un costo minimo di 75a persona, al quale può essere aggiunta un'ulteriore donazione a favore di San Patrignano. Per aderire è necessario effettuare la prenotazione scrivendo a info@silvanoromanieventi.it oppure chiamando lo 0521 774302 (8:30-13:30 / 14:00-17:00). La partecipazione verrà confermata a seguito dell'emissione del bonifico a favore di Parma Quality Restaurants, che si occuperà di versare il ricavato della cena a favore di San Patrignano, in un'unica soluzione. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito di Parma Food Valley nella sezione dedicata: <https://www.parmafoodvalley.net/eventi/cena-benefica-per-san-patrignano>. r. c .

Consiglieri bresciani nel Cnel Una conferma e un debutto

Nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro entra Mario Braga, secondo mandato di Marco Menni

Una conferma e una new entry per due bresciani all'interno del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Si tratta di Marco Menni e Mario Braga, consiglieri nell'undicesima consiliatura dell'organo di rilievo costituzionale (previsto dall'articolo 99 della Costituzione) con facoltà di contribuire all'elaborazione delle leggi in materia economica e sociale.

Per Menni, presidente di **Confcooperative** Brescia e vicepresidente vicario di **Confcooperative**, si tratta della seconda consiliatura: una conferma che è motivo di soddisfazione come rappresentante del mondo delle cooperative e che comporta in particolare, secondo l'incarico ricevuto dal presidente del Consiglio, l'impegno sul salario minimo, «importante in un momento in cui il tema del lavoro povero è al centro del dibattito sociale». Menni fa parte della Commissione dell'Informazione che ha definito il calendario per l'istruttoria sul lavoro povero e il salario minimo.

Braga, al suo debutto, è presidente del Collegio nazionale dei periti agrarie periti agrari laureati. «Questa nomina commenta - mi inorgoglisce per il suo valore rappresentativo di tutte le professioni intellettuali italiane nell'ente definito la terza Camera del Paese e mi impegna a rendere completa la visione del Cnel come casa dei corpi intermedi in cui il lavoro autonomo e intellettuale svolge una funzione sussidiaria e che riconosce e valorizza i lavori come bene comune».

L'apertura ufficiale. L'undicesima consiliatura del Cnel si è aperta ufficialmente il 22 settembre, alla presenza del presidente della Repubblica. Sessantaquattro i consiglieri dell'assemblea che resteranno in carica cinque anni, guidati dal presidente Renato Brunetta, in rappresentanza di lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, imprese e associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato. Trai consiglieri figurano anche dieci esperti di cui otto nominati dal presidente della Repubblica e due proposti dal presidente del Consiglio. In occasione dell'insediamento dell'assemblea, il presidente Brunetta ha sottolineato che «la complessità dello Stato sociale, sovraccaricato di compiti e di domande di intervento, impone che vi siano sedi nelle quali possa essere recuperata quella visione d'insieme dei grandi processi in corso, nella quale possano avere voce e confrontarsi i segmenti sempre più articolati delle istituzioni, dell'economia e della società».

Le funzioni. Tra le funzioni del Cnel (ampliate nel 2009) ci sono l'attività consultiva attraverso l'emanazione di pareri in materia economica, sociale e del lavoro su richiesta delle Camere, del Governo, delle Regioni e delle Province autonome; l'iniziativa legislativa nell'ambito delle materie di competenza; la partecipazione all'elaborazione della legislazione economica e sociale attraverso pareri, indagini e studi su richiesta delle Camere, del Governo, delle Regioni o delle Province autonome oltre che su propria iniziativa;



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

una serie di attività informative e conoscitive.

//.

«Sospeso da scuola? Fai il volontario» In classe entra la giustizia riparativa

La Scuola Bottega firma un'intesa con il Calabrone e col Csv. «Una punizione sia occasione per crescere» La sfida educativa

SARA CENTENARI

Sara Centenari Suspendere un ragazzo vuol dire metterlo in un limbo: assenza di didattica, confronto mancato, più tempo libero. Un tempo vuoto in cui non è detto che l'ozio sia accompagnato da una riflessione sulle ragioni della sanzione punitiva. Prende sempre più corpo, perciò, l'idea di una misura alternativa, nel solco di quanto già accade in alcune condanne penali con il meccanismo della giustizia riparativa: a Brescia una realtà formativa come Scuola Bottega Artigiani- 900 studenti distribuiti negli 11 indirizzi attivati - ieri ha sottoscritto un protocollo con la **cooperativa** sociale Il Calabrone e con il Centro Servizi Volontariato. Patto siglato nella sede- oggi in via Caleppe- di una realtà che nacque al Carmine negli anni '70 come esperimento di educazione bipartita istruzione-lavoro, dalla visione del tipografo artigiano Beppe Nava.

Il post-pandemia. Le occasioni mancate di socializzazione in pandemia, secondo molti esperti, hanno generato criticità nelle generazioni più giovani. Ma le manifestazioni di aggressività da parte degli adolescenti hanno matrici ancor più ampie, rispecchiando necessità di affermazione individuale, che spesso non trovano ascolto né uno sbocco corretto nel solco del rispetto altrui.

«Non possiamo però limitarci a provvedimenti disciplinari» spiega la direttrice della scuola Anna Maria Gandolfi, che ricorda come la missione dell'istituto sia «l'inclusività, con studenti da 27 Paesi, alcuni dei quali parlano anche 3 o 4 lingue, come il punjabi, il francese, l'inglese, l'arabo. La multiculturalità è la nostra ricchezza. E poiché mettiamo al centro il dialogo puntiamo sulla "sospensione alternativa". Due le opportunità: conoscere il mondo del volontariato e acquisire consapevolezza delle proprie azioni e delle loro conseguenze. Le famiglie avranno un ruolo importante».

Coinvolti i ragazzi. Famiglie presenti durante la sottoscrizione del protocollo: «Tanti ragazzi non sanno come organizzare il tempo in certi casi, quindi penso sia utile offrire loro un obiettivo concreto» rileva una delle mamme, Sonia Vanoglio. Il primo dei ragazzi a parlare è Ahmed Elbaghl che frequenta la terza, studia le lavorazioni sulle macchine utensili e si presta spesso a un ruolo di mediatore linguistico quando i nuovi allievi mostrano incertezze in italiano. «È importante che gli studenti sospesi non vedano i giorni di assenza da scuola come una vacanza ma possano aiutare a migliorare la società».

Per Abdullah Muhammad «conoscere chi fa volontariato può spingere chi ha sbagliato a cambiare se stesso». Della stessa opinione anche Simona e suo figlio Andrea: chi prevarica «è spinto a ripensare alle sue azioni dopo il contatto con mondi diversi dal suo». E AbdelAbouhendia trova molto importante «aiutare chi è in difficoltà, come le persone che non hanno un tetto».



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Non togliere, ma dare. Michele Tomasoni de Il Calabrone è uno dei partner del protocollo («ma c'è bisogno ogni volta dell'autorizzazione dei genitori»). Spiega: «Dobbiamo passare da un'emergenza sicurezza a un'emergenza educativa, come ha detto la presidente del Tribunale per i minorenni Cristina Maggia. Dobbiamo leggere il bisogno: serve un modo nuovo di affrontare conflitti generati da comportamenti trasgressivi. Con la sospensione alternativa non "togliamo" ma "diamo", offriamo la possibilità di ricucire il rapporto con la scuola, di ricomporre ciò che è stato lacerato anche con le vittime. Puntiamo alla dimensione del fare, mentre la sospensione tradizionale ferma, congela, blocca».

A siglare con la **cooperativa** e con la realtà scolastica il nuovo patto -che in futuro potrebbe essere sottoscritto dal Circolo Acli Cristo Re e dall'associazione Perlar, che gestisce un centro diurno - è stato anche Gianni Vezzoni presidente del Csv. «Tutte le volte che la scuola chiama, non possiamo non rispondere: per costruire il futuro, intervenire qui è strategico».

// centro per anziani cui era stato assegnato. Gli utenti si erano affezionati e anche lui a loro, tanto da andarci altre volte, spontaneamente. Abbiamo così anticipato le pratiche di cui parla il ministro Valditara».

Ma le sospensioni seguono tutte lo stesso iter?

«No, per i fatti più gravi di quelli per i quali di solito si ricevono ammonizioni - ad esempio per chi scatta foto a professori o compagni e magari le pubblica sui social - c'è la sospensione da 1 a 14 giorni, discussa nel Consiglio di classe. Da 14 giorni all'espulsione, per i fatti veramente gravi (che hanno a che fare con l'incolumità dei ragazzi, ndr) a decidere è il Consiglio.

Bcc e Finlombarda: il 33,8% dei fondi agevolati è destinato alle Pmi bresciane

Azzi: «Cooperare significa prendere e poi restituire al territorio». Guidesi: «Capitale che fa da volano»

FLAVIO ARCHETTI

Flavio Archetti BRESCIA. Le imprese bresciane richiedono da sole il 33,8% dei finanziamenti agevolati concessi dalle Banche di credito cooperativo e da Finlombarda, l'intermediatore finanziario in house posseduto al 100% da Regione Lombardia.

Negli ultimi anni Finlombarda e il sistema lombardo delle **Bcc** hanno erogato alle Pmi e alle micro imprese più di 1 miliardo di euro. Nel triennio 2020-2022 l'apporto delle Banche di credito cooperativo nella messa a terra dei provvedimenti di sostegno di Regione Lombardia (affidati a Finlombarda) è più che triplicato, superando nel 2022 i 300 milioni di euro complessivi. Brescia fa la parte del leone nell'accaparrarsi fondi per investimenti e precede anche il colosso Milano, che in questo caso non va oltre il 18,6%, e Bergamo, che si ferma al 16,1%. Anche sulle singole linee di finanziamento le pmi di casa nostra sono le più affamate e intraprendenti. Per la linea «Al via» per esempio le domande bresciane sono state 324 contro 165 di Bergamo e 134 di Milano, mentre per la linea «Credito adesso evolution» 1.470 contro le 887 di Milano e le 780 di Bergamo.

Il punto. I numeri e le linee di finanziamento di cui possono fruire le pmi sono stati presentati ieri mattina al Centro pastorale Paolo VI, nel convegno «**Bcc** - Finlombarda insieme per le imprese, attivare sinergie per lo sviluppo del territorio», dal presidente e dal direttore della federazione lombarda delle Bcc Alessandro Azzi e Raffaele Arici, dal presidente e dal direttore di Finlombarda Andrea Mascetti e Giovanni Rallo, dall'assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi e dal presidente della Camera di commercio cittadina Roberto Saccone.

Finanziamenti e agevolazioni aperti sono Linea di sviluppo aziendale (per ammodernamento e ampliamento produttivo), Linea green (per efficientamento energetico), Lombardia venture (sostegno all'accesso al credito), Patrimonio impresa (rafforzamento patrimoniale e investimenti strategici), Syndicated loans, Minibond, Crowdfunding Minibond, Plain Vanilla (investimenti, capitale circolante e rifinanziamento del debito) e Fondo RipreSA (capitale circolante).

Il presidente della Federazione delle **Bcc** Alessandro Azzi ha ricordato che «cooperare significa prendere e poi restituire al territorio, e i 205.000 soci chiedono proprio che i fondi a disposizione delle 27 **Bcc** lombarde (di cui 7 bresciane) si usino per il vantaggio complessivo del milione di clienti tra tessuto imprenditoriale e famiglie. A fine 2022 le 27 **Bcc** hanno registrato una raccolta di 35 miliardi di euro e impieghi per 25 miliardi». Per il presidente di Finlombarda, Andrea Mascetti, «questa collaborazione fa sistema ed è determinante per sostenere le aziende a competere sui mercati



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

esteri e a stare al passo con le sfide imposte da innovazione e sostenibilità, da cui dipende la competitività del nostro territorio».

Nel suo intervento in collegamento da Milano invece l'assessore Guido Guidesi ha ricordato come «nonostante da sei mesi il sistema produttivo manifatturiero lombardo abbia raggiunto il primo posto in Europa in termini di capacità e generazione di ricchezza, continui però ad avere un potenziale inespresso, a cui solo la possibilità di investire e la disponibilità di capitali per farlo possono fare da volano».

//.

Centri di accoglienza in pochi si offrono: «Tariffe insufficienti»

«Mentre diventa operativa la struttura di San Giovanni la Prefettura indice nuove gare ma fatica ad avere risposte»

ENRICO MARRA

CEPPALONI Enrico Marra Sono 48 i migranti ospiti della nuova struttura scelta dalla Prefettura e gestita dalla cooperativa sociale «Itaca» a San Giovanni di Ceppaloni dove in questi giorni si stanno espletando le ultime operazioni per la completa operatività. Si tratta di otto appartamenti ubicati in edificio alla via Olivella, destinati ad accogliere cittadini bengalesi, migranti provenienti dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea. Tutto ciò mentre la Prefettura è alla vigilia dell'indizione di nuove gare per accogliere altri 400 migranti, tenuto conto dei continui sbarchi e quindi della necessità di procedere alla individuazione di ulteriori centri di accoglienza.

Ma al momento resta il nodo di una scarsa partecipazione alle gare dei gestori di queste strutture. Vari sono i motivi. «Siamo costretti ad anticipare tutte le spese e non è cosa agevole, ed i rimborsi ci vengono dati in tempi troppo lunghi dopo lunghi iter burocratici. Basti pensare che la cooperativa Itaca ha avuto liquidato le ultime spettanze nel mese di maggio, ed abbiamo già anticipato la somma di oltre 100mila euro». Così afferma il vice presidente della **coop**

Patrizio Barsotti. Ma c'è anche chi fa riferimento, per spiegare il ridotto numero di partecipanti alle gare, alla diminuzione delle somme di denaro che vengono riconosciute ai gestori per ogni ospite. «Prima si superavano i 30 euro - aggiunge Barsotti - ora ci si aggira tra i 23 ed i 26 euro».

Insieme alla struttura a San Giovanni Ceppaloni allestita a partire dallo scorso mese di agosto, la cooperativa sociale «Itaca» aveva avuto l'autorizzazione, sempre dalla Prefettura, a gestire un altro centro di accoglienza a Campolattaro, dopo che una seconda cooperativa era stata esclusa dalla gara perché non risultata in regola con la normativa vigente. «Sono sorti dei problemi circa la disponibilità della struttura - dice Carmen Limata presidente della cooperativa Itaca, nonché assistente sociale - ed abbiamo preferito abbandonare la localizzazione già prevista in sede di gara di Campolattaro, ripartendo i 60 posti, che ci erano stati assegnati nella gara svoltasi in Prefettura, tra San Giovanni di Ceppaloni e Benevento. Qui infatti abbiamo un'altra struttura composta da quattro appartamenti, ubicati in un edificio alla via Bachelet, e dove ospitiamo 20 migranti, ed altri 18 sono alloggiati in un altro nostro centro che gestiamo a San Lorenzo Maggiore».

La struttura di Ceppaloni fa salire a trenta il numero di centri d'accoglienza che sono localizzati nel Sannio, complessivamente un migliaio di ospiti. Un numero che rappresenta la metà di quelli che erano stati ospitati nel Sannio a partire dal 2015. Ma la normativa è cambiata, anche se negli ultimi mesi il flusso è sensibilmente aumentato e la Prefettura di Napoli che svolge un'azione di coordinamento



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

nell'ambito regionale quasi quotidianamente chiede alle varie prefetture della Regione le disponibilità di posti per far confluire i nuovi arrivati. E non mancano i controlli presso i vari centri disposti dalla Prefettura e che vedono la presenza di rappresentanti delle forze dell'ordine, dell'Asl, dei vigili del fuoco e del Genio civile. I controlli finiscono con il riguardare non solo le condizioni in cui vengono ospitati i migranti in particolare sotto l'aspetto sanitario, ma anche il numero di ospiti realmente presenti in ciascun centro. Un controllo quotidiano legato non solo per le somme da erogare, che sono rapportate alle reali presenze degli ospiti, ma anche al fatto che molti migranti preferiscono, dopo un breve periodo di soggiorno, allontanarsi per raggiungere altre località che ritengono più confacenti alle loro aspettative lavorative, e quindi i posti lasciati liberi possono essere utilizzati per poter accogliere i nuovi arrivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stop inflazione, a Latina aderiscono 205 attività

IL CASO E' partita anche a Latina l'iniziativa del trimestre anti-inflazione, nata per favorire il contenimento dei prezzi e tutelare il potere di acquisto dei consumatori. Nel capoluogo pontino e in provincia sono 205 le attività commerciali che hanno aderito attraverso le associazioni di categoria al patto tra governo, produttori e distributori, pensato per offrire ai cittadini prodotti a costo bloccato o scontato fino al prossimo mese di dicembre.

Molti supermercati hanno esposto all'entrata il cartello che comunica ai clienti l'adesione al trimestre. E' il caso dei **Conad** dove nei pressi degli info-point è stato posizionato l'annuncio che assicura la «vicinanza alle persone con centinaia di prodotti indispensabili a prezzi sempre bassi e fissi». Nei punti vendita Todis oltre al cartello che comunica l'adesione sono state applicate sugli scaffali specifiche targhette vicino ad alcuni prodotti che ricordano il ribasso del prezzo.

Si va dai generi di prima necessità all'igiene della persona e della casa, fino ad arrivare all'infanzia ad alimenti senza glutine e senza lattosio. Tra i punti vendita aderenti c'è l'Esselunga e Aprilia e i Lidl, dove all'entrata campeggia il bollino digitale ideato dal Ministero delle imprese e del Made in Italy contenente un logo che riprende i colori della bandiera italiana. Da Carrefour ed Elite Supermercati assicurano che tutto il materiale, tra targhette e logo ufficiale, sono in arrivo.

Fra chi li ha solamente bloccati e chi li ha anche ribassati, dunque, i prezzi di molti beni di prima necessità non potranno variare fino alla fine dell'anno, a prescindere dall'inflazione.

Ogni esercente potrà decidere liberamente a quali articoli applicare gli sconti o i prezzi fissi e le soluzioni, nel rispetto della libertà di impresa e delle diverse strategie di mercato, potranno essere flessibili (prezzi fissi, promozioni, iniziative sui prodotti a marchio del distributore o carrelli a prezzo scontato o unico). Tuttavia, ciò che teoricamente è assicurato è che, ad esempio, mezzo chilo di spaghetti Barilla, che in questo caldo mese di settembre costa 1 euro e 15 centesimi in uno dei supermercati sopracitati, non potrà mutare il suo prezzo fino a quando non ci troveremo a fare i conti con il freddo di dicembre; così come un barattolo di passata Mutti, di cui 700 grammi sono in offerta a 0.99 oggi che i ragazzi portano ancora i pantaloncini corti, e che meno di 1 dovranno costare fino a quando questi ultimi apriranno i regali sotto l'albero la mattina di Natale.

Come detto sono 205 in totale gli esercizi commerciali della provincia di Latina che hanno aderito: 152 sono supermercati, 53 le farmacie. Oltre ai beni rientranti nel carrello della spesa, obiettivo dell'iniziativa è infatti quello di contenere anche i prezzi dei prodotti per l'infanzia e la cura della persona, grazie allo sforzo collaborativo dei principali attori della filiera tra cui farmacie e parafarmacie.



Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel capoluogo hanno aderito 38 punti vendita (14 farmacie e 24 supermercati). Segue Terracina, con 7 farmacie e 15 supermercati, e Aprilia con 3 farmacie e ben 17 supermercati. A seguire c'è Fondi (16 aderenti in totale), Formia (14) e Cisterna (10). In ciascuna città pontina, infine, il numero di supermercati aderenti supera di gran lunga le farmacie, eccezion fatta per alcuni borghi come Faidi e Santa Maria (1 solo esercizio aderente, sempre farmacia e mai di generi alimentari), ma anche per comuni quali Roccasecca e Rocca Massima.

Fabrizio Scarfò © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Dedicato alle cooperative sociali, in palio 263 mila euro fino al 2025

Nuovo appalto per i Wc comunali Una decina di siti da pulire

MAGR

Ed eccoci al periodico appuntamento con i vespasiani municipali, i luoghi di decenza che dovrebbero consentire nella metropoli giuliana pulizia e decoro di strade, marciapiedi, vegetazione. Il servizio Appalti & contratti, agli ordini di Riccardo Vatta, dovrebbe provvedere in questi giorni ad affidare l'appalto. Il Municipio ha dedicato circa 263.000 euro, comprensivi di Iva-sicurezza-imprevisti, affinché i Wc della civica amministrazione vengano aperti, chiusi, puliti e sanificati. Si tratta di una decina di siti collocati in Ponterosso, sul colle di San Giusto davanti all'Orto lapidario, nei giardini de Tommasini e San Michele, nelle ville Revoltella ed Engelmann, nella principale piazza di Borgo San Sergio.

Un orinatoio "open" e altre due strutture presidiano Barcola. Ci sarebbe anche una postazione in villa Cosulich, che però dovrebbe essere chiusa.

Le civiche toilettes di maggiore rilevanza sono quelle di Ponterosso e di San Giusto, in quanto piazzate in snodi strategici del passaggio turistico.

Si tratta di un'attività che viene appaltata a cooperative sociali: l'attuale gestione scadrà il 31 ottobre, la prossima scatterà il 1° novembre fino al 30 aprile 2025. Gli uscenti sono un raggruppamento temporaneo di imprese formato dalle cooperative Germano e "Franco Basaglia", un servizio valutato positivamente dall'amministrazione, per cui l'appaltatore è stato reinvitato alla procedura negoziata.

Per partecipare il Comune chiede alcuni requisiti: il 30% dei lavoratori appartenga alla categoria "svantaggiati", in precedenza la **coop** abbia svolto servizi analoghi a quelli in oggetto per un importo pari almeno a 150.000 euro. L'appalto sarà aggiudicato - scrive la determina di Vatta - all'offerta economicamente più vantaggiosa, tenendo conto che la proposta tecnico-qualitativa vale 70 punti e quella economica 30.

Attenzione infine agli aspetti ambientali riguardo il dosaggio di sostanze chimiche, l'utilizzo di materiali riciclabili, i risparmi energetici per le attrezzature elettriche.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vignola, nuove modifiche al progetto Coop Si riaccende lo scontro

E' ancora caldissimo il clima, tra opposizione e maggioranza, sulla questione nuova **Coop**. Ad attaccare è ancora il consigliere di Vignola per Tutti, Angelo Pasini, che rileva: «Dopo essersi avvalsi nel consiglio del 26 settembre 'della facoltà di non rispondere' alle nostre contestazioni di potenziale e reiterata falsità ideologica in atti del progetto di **Coop** Alleanza 3.0, ora in occasione della scadenza leggiamo da parte dell'amministrazione della terza sospensione e terzo provvedimento di integrazione/modifica del progetto stesso. La legge 241/90 prevede che il procedimento amministrativo debba concludersi in 180 giorni, con possibilità di una sola integrazione documentale.

Non è stato così nei confronti di **Coop** Alleanza 3.0 che, in oltre un anno dall'avvio del procedimento, e varie sospensioni e modifiche al progetto, è ancora ben lungi dal rispetto delle norme vigenti. Infatti, è stato ancora una volta rinviato. Attendiamo ora con premura di leggere il progetto del Piano urbanistico attuativo versione 3.0». Replica l'assessore all'urbanistica Niccolò Pesci: «Innanzitutto non stiamo parlando di una conferenza dei servizi, bensì di una conferenza preliminare. L'istanza di rinvio è arrivata da **Coop**, ovvero da uno dei partecipanti all'accordo. C'è un principio di leale collaborazione: perché non dargli la proroga? Siamo ancora in un ambito di elaborazione. Ora ci sono delle interlocuzioni a livello prettamente tecnico per la valutazione e l'analisi di alcuni aspetti del progetto. Appena arriveranno le integrazioni convocheremo la conferenza».

m.ped.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Si offrono 32 posti: ecco dove

Le coop agricole cercano braccianti

In vista della prossima campagna, le **cooperative** sono alla ricerca di varie tipologie di lavoratori, in particolare operai e trattoristi. Da oltre un secolo le **Cooperative** Agricole Braccianti sono un importante punto di riferimento per i lavoratori agricoli delle nostre terre.

Sono in corso processi di digitalizzazione e meccanizzazione imponenti, ma il loro impegno per l'occupazione agricola di qualità è sempre prioritario: oggi le Cab ne contano 618 di cui 373 associati. Per quanto riguarda il dettaglio delle ricerche delle **cooperative** di conduzione terreni, si cercano trattoristi e operatori meccanici per Cab Massari di Conselice; trattoristi, operatori meccanici e diverse figure di riferimento in campo per Cab Ter.Ra di Piangipane; trattoristi e operatori meccanici, operai in campo per produzione annuale di piantine da vivaio (fragole e asparagi) e avventizi per la fase di trapianto e gestione in campo per Cab Comprensorio Cervese; trattoristi, operai potatori per frutteto e vigneto (da impiegare anche nella zappatura, nella selezione di piantine di

fragole, nei trapianti, nella raccolta di frutta su carri raccolta e in quella di pomodori su macchine selezionatrici) per Cab Campiano; trattoristi, potatori per frutteto e vigneto, anche senza esperienza nel settore, per Cab Bagnacavallo; addetti alla mungitura robotizzata e alla gestione della sala di mungitura automatizzata, addetti alla vitellaia per la stalla da latte biologica di Agrisfera a Mandriole. In totale i posti di lavoro a disposizione sono una trentina.

Gli interessati possono visitare il sito web di Promosagri (<https://bit.ly/cab-lavoro>) dove sono disponibili gli indirizzi a cui inviare i curriculum.



Sentenza apripista La Cassazione anticipa la politica: «Salario minimo costituzionale»

Il giudizio degli ermellini: non bastano i contratti collettivi a rendere una retribuzione dignitosa Esultano Schlein, Conte e Calenda. La paga deve essere anche valutata in base a una direttiva Ue

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA La Corte di Cassazione «anticipa» di fatto la politica e introduce il cosiddetto «salario minimo costituzionale». Con una sentenza giudicata storica dagli stessi esperti di diritto del lavoro, la Suprema Corte ha stabilito che perché la retribuzione sia dignitosa secondo la Costituzione non basta che sia corrispondente a quanto previsto dai contratti collettivi o che sia superiore alla soglia di povertà dell'Istat (834,66 euro mensili). Perché, per garantire «un livello di vita dignitoso», lo stipendio deve permettere ai lavoratori non solo di poter sopravvivere, ma anche di svolgere «attività culturali, educative, sociali»: in sostanza, non deve allontanarsi da quello medio del Paese.

Immediato il riflesso sul dibattito sul salario minimo. In attesa della proposta del Cnel, 5 Stelle e Pd, infatti, rilanciano sull'iniziativa avviata per l'introduzione di una paga minima di 9 euro l'ora.

«Di fronte a questo storico consolidamento giurisprudenziale, il M5s - fanno sapere i parlamentari di Giuseppe Conte - è convinto che l'approvazione del salario minimo legale sia un passaggio non più rinviabile. Non è accettabile che nel 2023 si viva in povertà pur lavorando». Altrettanto netta il rincalzo di Elly Schlein e dei suoi: «Arriva dalla Cassazione, con una sentenza storica, un'indicazione che conferma necessità e urgenza di stabilire un salario minimo secondo i principi stabiliti dalla Costituzione. Il governo continua invece a fare il gioco delle tre carte». Carlo Calenda insiste: «Ha fatto prima la Cassazione del governo». Anche se per la Corte neanche il salario minimo legale o con rinvio alla contrattazione può in teoria essere di per sé sufficiente per assicurare uno stipendio «costituzionalmente» dignitoso.

La pronuncia della Corte nasce da una controversia avviata da otto lavoratrici e lavoratori di una cooperativa di vigilanza e portierato di Torino con uno stipendio di 930 euro lordi al (650,29 euro netti). È una retribuzione coerente con l'articolo 36 della Costituzione? In primo grado vincono la causa, la remunerazione viene giudicata inferiore alla soglia di povertà Istat.

In Appello la sentenza viene ribaltata. La Cassazione allarga il campo di valutazione e fissa una serie di principi per stabilire se una retribuzione è legittima o no. Per valutarla non basta la soglia di povertà né gli importi della Naspi o del Reddito di cittadinanza. Siamo alla mera sopravvivenza e non basta. La paga deve essere valutata in base alla Direttiva Ue 2022/2041, che stabilisce che la retribuzione deve soddisfare, «oltre alle necessità materiali quali cibo, vestiario e alloggi, anche la partecipazione ad attività culturali, educative e sociali».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella sostanza, il salario minimo lordo dovrebbe essere più basso del 60%, rispetto al salario lordo mediano del Paese, non di più. Neanche se è la contrattazione a prevedere salari più bassi va bene. Anzi, anche questi contratti possono essere messi in discussione dai giudici. E si deve e si può ricorrere ad altri parametri economici e statistici che la Corte indica come quelli che definiscono gli stipendi medi. «Si parla notoriamente di lavoro povero - scrivono i giudici - ovvero di povertà nonostante il lavoro, principalmente dovuto alla concorrenza salariale al ribasso innescata, in particolare dalla molteplicità dei contratti all'interno della stessa contrattazione collettiva; la quale, pur necessaria, quale espressione della libertà sindacale e per la tutela dei diritti collettivi dei lavoratori, può entrare in tensione con il principio dell'articolo 36 della Costituzione che essa stessa è chiamata a presidiare per garantire il valore della dignità del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Carrello tricolore, partenza flop «Meglio le offerte dei market»

Tra i consumatori a caccia dei prodotti a prezzo basso sugli scaffali: pochi sembrano essersi accorti dell'iniziativa L'ex operaio alla Basko: «Tengo d'occhio i dépliant». Carla, cliente Coop: «L'iniziativa del governo? Presa in giro»

SILVIA PEDEMONTE

Silvia Pedemonte Trimestre antinflazione, le offerte "classiche" dei supermercati battono il paniere calmierato voluto dal governo tre a zero. Anche perché c'è chi, fra i clienti, racconta di aver avuto difficoltà anche a trovare gli articoli a prezzi ribassati o bloccati contrassegnati dal carrello tricolore, ovvero dal logo dell'iniziativa.

A Genova i negozi, i supermercati e le farmacie che hanno aderito ai tre mesi - dal primo ottobre a fine dicembre - con prodotti della quotidianità a prezzi calmierati, sono più di 200 e arrivano a 422 allargando lo sguardo a tutta l'area della città metropolitana.

Solo Roma (con più di 1.300 attività aderenti), Torino (un migliaio), Napoli (801) e Milano (741) hanno avuto una partecipazione maggiore all'iniziativa del governo per numero di negozi, supermercati, farmacie, attività. Genova è al quinto posto assieme a Bologna (422 punti vendita che partecipano, sull'intero territorio metropolitano). Ogni realtà aderente sceglie i prodotti da proporre e la scontistica. I genovesi, però, a oggi "bocciano" il carrello tricolore. Per più di una motivazione.

«È un'iniziativa influente - afferma Giacomo Cotugno, 72 anni, pensionato ex lavoratore Italsider, davanti alla Basko di piazza Sopranis - ormai tutti siamo abituati ad andare a cercare da un supermercato all'altro le varie offerte, specie in una zona come questa dove ci sono tutti i marchi principali della grande distribuzione. Le promozioni sono più vantaggiose rispetto al carrello tricolore».

Stefano Del Sonno, 54 anni, impiegato, esce dalla Basko con un pieno di confezioni di acqua San Bernardo in promozione (non per l'iniziativa antinflazione): «Io faccio sempre la spesa di corsa e devo dire la verità, i prodotti con il carrello tricolore forse non sono evidenziati in modo particolare perché proprio non ci ho fatto caso. E non parlo solo di questo supermercato: io compro da più parti, in base alle offerte e mentre le promozioni delle varie catene sono ben evidenti quelle del carrello tricolore molto meno. Anche per i consumatori anziani servirebbero indicazioni più chiare ed evidenti».

Uscendo dalla **Coop** del Terminal Traghetto Carla Barbieri, 70 anni, pensionata dopo una vita al lavoro nel Provveditorato agli studi, traccia il quadro: «Da anni, ormai, si mette in tavola quello che c'è in base alle offerte. Faccio un esempio: con le zucchine al prezzo di 6 euro al chilo non è pensabile fare una frittata.

Io giro, da pensionata posso permettermelo: in base ai dépliant si compra quello che è scontato nei vari supermercati. Senza ingordigia e muovendosi con criterio si riesce a risparmiare, tenendo sempre



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

una qualità buona. L'iniziativa del governo?

La considero una presa per i fondelli». Sempre Barbieri evidenzia un altro aspetto: «Anche i discount hanno alzato i prezzi, ormai sono allineati su livelli alti». Sergio Zunino, 63 anni, pensionato, ex tecnico Elsag, all'uscita della Coop del Terminal evidenzia che l'iniziativa del carrello antinflazione non è poi così visibile e determinante: «Il vero punto di svolta sarebbe calmierare i prezzi alla fonte. E non penso solo ai prodotti alimentari, ma anche e soprattutto al carburante che ha raggiunto davvero costi esagerati».

La ricerca delle offerte dei vari supermercati si somma al taglio di quanto non viene considerato come essenziale: «Penso a determinati tipi di carne o al pesce - spiega ancora Zunino - se c'è qualcosa in offerta che conviene si prende, altrimenti se non è fondamentale si aspetta. I sostegni andrebbero ripensati: si pensa sempre, giustamente dico anche, alle fasce più deboli ma c'è anche tutta una fascia media che, per via dell'inflazione, oggi fa fatica».

Proprio a Genova l'inflazione resta la più alta d'Italia: così è stato anche ad agosto (con dati diffusi a metà settembre), con un rincaro medio del 7,1 per cento dei prezzi al consumo (la media nazionale è stata del 5,4 per cento). Carla, pensionata di 75 anni che abita in piazza Sopranis si sfoga, passando: «Il panificio più vicino è in via Bologna oppure scendendo a San Benigno. Lo prendo al supermercato ma, ormai, il prezzo è quasi di 5 euro al chilo. Ci rendiamo conto? Pensiamo a cosa significa? Sono le vecchie 10 mila lire, una follia. Io riesco perché ho lavorato tutta la vita e ho una pensione decente ma ho gli occhi, vedo chi non ce la fa e arriva a cercare qualcosa perfino nei bidoni della spazzatura». All'Esselunga di San Benigno Anna Verardo, 73 anni, pensionata, esce controllando lo scontrino della spesa appena fatto: «Mi reputo una consumatrice attenta, ho letto e sentito parlare in televisione di questa iniziativa del carrello antinflazione ma devo dire la verità che oggi, comprando, non ci ho fatto caso. Faccio la spesa in base alle o

fferte, per cercare di coniugare qualità e risparmio». Di volantino delle offerte in volantino delle offerte va anche Dora Auiti, 40 anni, casalinga: «Sul carrello con i prodotti a prezzi minori devo ancora capire e vedere i vari prodotti. Oggi ho comprato in base alle promozioni del marchio, come faccio sempre». Non solo supermercati e negozi: in città più di settanta farmacie aderenti a Federfarma Genova propongono prodotti per l'igiene, articoli per l'infanzia e altri articoli - non farmaci - a prezzi scontati. Alla farmacia Santa Maria di via Venezia le promozioni sono già attive, di routine, su una serie di articoli: «C'è grande attenzione allo sconto sui fermenti lattici, per esempio - raccontano le titolari Paola Carta ed Elena Vallarino - in estate i solari vengono acquistati solo se sono in promozione così come viene cercato sempre il prezzo più vantaggioso, dai clienti, su prodotti come la crema adesiva per le protesi dentarie». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il centrodestra: «Abbiamo ereditato una situazione che sconta decenni di mancata manutenzione»

«Rsa Sabbadini, situazione sotto controllo Conosciamo i problemi, li risolveremo»

Il vicesindaco Rampi: «Sono tornato lunedì nella struttura per la festa dei nonni. Clima disteso, ma le criticità restano»

ALESSANDRO GRASSO PERONI

Alessandro Grasso Peroni Sarzana Casa di riposo Sabbadini, l'amministrazione afferma di avere la situazione sotto controllo. E di lavorare di comune accordo con il gestore **Cooperativa** Consorzio Blu, per risolvere i problemi. «Sono stato una seconda volta lunedì in occasione della festa dei nonni dopo la visita a sorpresa di sabato insieme al capogruppo Fdi Stefano Cecati - dice il vicesindaco e assessore a sanità Carlo Rampi - E devo dire che l'atmosfera era tutt'altro che polemica. Gli ospiti si sono divertiti, e felici che si parli di loro e della loro "casa" in città. Il personale ha fatto in modo di far loro passare una giornata lieta. Ciò non toglie assolutamente che da tempo conosciamo gli evidenti problemi di obsolescenza, ai quali sono costretti tutti quelli che vivono all'interno della struttura. E cerchiamo di ovviare con una progettualità attenta e puntuale».

Quali sono i problemi principali da risolvere, Rampi lo spiega con dovizia di particolari.

«Intanto voglio sottolineare che lavoriamo in piena armonia con il capoarea di Consorzio Blu Andrea Camuso. La verità è che noi amministrazione dobbiamo prenderci carico delle spese relative a parte della manutenzione ordinaria e totalmente per la straordinaria, sto facendo uno screening del bilancio, essendo responsabile anche di questo in giunta.

Insomma, abbiamo evidenziato le principali problematiche stimando che servono subito almeno 140 mila euro per risolvere le emergenze».

Nello specifico si tratta di somma urgenza, ovvero e «soprattutto occorre far cessare nei tempi più brevi possibili le infiltrazioni e le zone delle murate vittime dell'umidità che ha invaso diversi ambienti - spiega -. Ci sono anche diversi problemi relativi agli impianti, da quello antincendio che deve essere completamente rifatto perché è troppo datato, ai campanelli che dalle stanze servono per richiamare l'attenzione del personale (e soltanto questo incide per almeno 40 mila euro, ndr), oltre ad intervenire per evitare l'allagamento degli scantinati che si è ripetutamente verificato anche di recente, le infiltrazioni dal lucernaio, nuovi maniglioni delle porte antipanico, una rimessa in sesto delle schede degli ascensori, dell'illuminazione di emergenza».

Rampi esclude una soluzione sulla linea dell'amministrazione 2013-2018 targata Alessio Cavarra, che aveva pensato a un certo punto di vendere la struttura Sabbadini, e trasferire gli ospiti nei locali hospice dell'area del nuovo San Bartolomeo. In quel caso era stato del resto lo stesso centrosinistra a combattere in modo acerrimo l'idea del vecchio sindaco. Però il vicesindaco non esclude una joint-venture pubblico-privato per il futuro.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Le soluzioni sulla Sabbadini che ho elencato è chiaro che sarebbero una ricetta momentanea perché fondi non ce ne sono ed è finito anche il tempo dei finanziamenti da pandemia. Chiaro che, se un soggetto privato ci proponesse di agire insieme per una nuova futuribile struttura, in un quadro di convenzione con il Comune che ricalca la gestione attuale, saremmo molto interessati.

Sempre nell'ottica della garanzia della sanità pubblica come concetto di fondo. Sottolineo infine che, come per strade, ponti, scuole, canali, anche qui abbiamo ereditato una situazione priva per decenni di manutenzione, alla quale cerchiamo di rimediare».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

nel levante oltre 70 punti vendita propongono un paniere di prodotti scontati

Carrello anti-inflazione «Debutto al rallentatore»

R. GAL.

Primi giorni al rallentatore per il "carrello tricolore", l'iniziativa del governo partita domenica scorsa che durerà fino al 31 dicembre. Un'iniziativa che si propone di aiutare i consumatori a risparmiare: nei supermercati e negozi aderenti, farmacie comprese, sono, infatti, in vendita prodotti a prezzi scontati.

Tra gli articoli ribassati anche generi di prima necessità. Sugli scaffali i prodotti a prezzi speciali sono indicati da cartellini.

Le verifiche di Assoutenti, dal Nord al Sud, sottolineano, però, come «il paniere anti-inflazione abbia preso il via all'insegna di problemi e ritardi. Il presidente, Furio Truzzi, segnala: «Alcuni supermercati hanno apposto il bollino tricolore ad alcuni prodotti già scontati nei giorni scorsi, perché in offerta o inseriti in promozioni speciali delle catene commerciali».

In base all'elenco stilato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, nel Levante i punti vendita che hanno aderito all'iniziativa sono oltre 70 e la lista è ancora in fase di aggiornamento.

I vertici di **Coop** e Basko, che, in Riviera e nell'entroterra, hanno numerosi punti vendita, hanno rimarcato come le loro insegne abbiano aderito al "carrello tricolore" per «dare una mano ai consumatori, specie anziani e fasce deboli, in un momento di difficoltà».

- R. Gal. Un supermercato nel Levante.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Scienza al parco

Laboratori nel verde per bimbi e adulti Si comincia domani a Villa Fabbricotti

Livorno "Scienza al parco", ovvero laboratori ludico-scientifici nei parchi di Livorno a cura del Museo del Mediterraneo per bambini e adulti. Si comincia domani dalle 15,30 alle 17,30, nel parco di Villa Fabbricotti, area Chioschino.

«Nell'ambito dei finanziamenti del Pnrr per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive nei musei e luoghi della cultura, il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo promuoverà un fitto calendario di attività ed iniziative, gratuite ed inclusive, rivolte a tutti. A dare il via agli eventi sarà Scienza al parco, un ciclo di incontri in programma nel mese di ottobre all'interno di alcuni dei più importanti parchi della città di Livorno», fa sapere la dirigente della Provincia Anna Roselli.

Le attività, organizzate in collaborazione con **coop** Itinera, saranno dedicate alla promozione della cultura scientifica con laboratori ludico-scientifici pensati per bambini, bambine e adulti.

Questi i prossimi laboratori, sempre alle 15,30: giovedì 12 ottobre a Villa Corridi, domenica 15 ottobre a Villa Mimbelli (nell'ambito della manifestazione Harborea), giovedì 19 ottobre al parco Baden Powell nel quartiere Corea, sabato 28 ottobre al parco di Villa Maurogordato (nella foto l'olivera storica).

Tutte le attività, organizzate e realizzate dallo staff didattico del Museo, sono gratuite e a tutti i partecipanti sarà regalato un biglietto omaggio del Museo.

E sempre grazie alle risorse Pnrr al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo sono iniziati i lavori che permetteranno di implementare i settori espositivi e realizzare ambienti completamente accessibili, attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Info. Segreteria 0586 266711.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il servizio per le scuole Nessuna associazione ha proposto la candidatura per l'anno 2023-'24 Il vicesindaco Andrea Pecorini lancia l'appello ai volontari

Nonni vigili Bando deserto E il Comune ora ci riprova

Dove

MICHELE NANNINI

Follonica C'era una volta il "nonno vigile" che davanti alle scuole follonichesi - ma il panorama era uguale in tante altre località - si accertava che gli alunni potessero raggiungere senza rischi l'ingresso nel plesso, coadiuvando gli organi di polizia nel controllo delle vie magari meno pericolose e trafficate e lasciando invece agli uomini in divisa i compiti più delicati.

C'era una volta perché, dall'arrivo del Covid, la figura dell'ausiliario in pettorina almeno in riva al Golfo è rimasta solo un ricordo, spazzata via prima dalla pandemia e poi cambiata dalle regole che hanno modificato la disciplina diventata adesso oggetto di manifestazione di interesse da parte pubblica che però, nella prima fase, è andata deserta.

Nessuna associazione infatti ha proposto la sua candidatura per svolgere il servizio anche perché i "paletti", imposti dal Comune seguendo le indicazioni delle normative attuali, sono abbastanza stringenti: primo dei quali l'appartenenza al Terzo settore che di fatto rischia di tagliare fuori una bella fetta del volontariato locale che negli anni passati - soprattutto l'Auser - aveva garantito la presenza dei nonni vigili davanti alle scuole.

«Quello che Follonica può trarre dalla disponibilità dei volontari e delle volontarie che prestano il loro tempo per collaborare con la polizia municipale è un grande aiuto - commenta il vicesindaco Andrea Pecorini -, dando la propria disponibilità si dimostra un grande senso di responsabilità nel presidiare gli attraversamenti pedonali davanti alle scuole. Il servizio a Follonica è attivo dagli anni '90 e adesso servono nuove forze per portarlo avanti. Un grazie a chi si vorrà prestare servizio».

Uno dei primi a svolgere il ruolo di nonno vigile è stato Giorgio Toni, follonichese che adesso abita a Monterotondo Marittimo e che ricorda con piacere quel periodo al servizio della comunità. «È stata un'esperienza importante - spiega - l'ho fatto per nove anni. La soddisfazione più grande fu quando venne addirittura la Rai a intervistarci: da quel momento i bambini tutte le mattine ci salutavano con ancora più enfasi, sempre molto educati assieme ai loro genitori. Qualche anno dopo ho ritrovato gli stessi ragazzi alle superiori che ancora mi salutavano come "vigile", speriamo si possa ripartire con questo servizio».

Visto che nessuno ha risposto alla prima manifestazione di interesse nei termini fissati dal Comune nei giorni scorsi gli stessi sono stati riaperti per cercare quindi di colmare il vuoto in un compito che negli anni era stato apprezzato in maniera trasversale da famiglie, istituti e anche semplici cittadini.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il servizio riguarderà nel dettaglio la sorveglianza degli alunni in ingresso e in uscita dalle scuole, all'inizio e al termine della attività didattiche riprese ormai da poco meno di un mese. La nuova data entro la quale potranno essere presentate le domande è il 13 ottobre, potranno presentare una proposta gli enti del Terzo settore, associazioni con finalità sociali e di soccorso, **cooperative** sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, impegnati nella costante e prevalente promozione di attività legate alla socialità, alla prevenzione e alla sicurezza, purché regolarmente iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore da almeno sei mesi inviando la domanda al protocollo del Comune in largo Cavallotti 1 o via Pec a follonica@postacert.toscana.it.

La convenzione potrà avere durata non superiore a un anno scolastico e quindi fino a giugno 2024, salva la possibilità di proroga per un'altra annualità. Le scuole inserite nel progetto sono la media dell'Ilva con postazioni in via Roma, in via Bicocchi davanti al cancellone e di fronte alla scuola; la media di via Gorizia con postazioni in via Gorizia e in via Giacomelli; le elementari di via Cavour, via Buoizzi, via Cimarosa e via Palermo, quest'ultima per le entrate di via Marche e di via Giacomelli stante la chiusura del plesso per la sua ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Danzare tra arti, paesaggi e utopie esplorando l'Anatomia percettiva

Alberese Tre incontri di laboratorio con Giulia Mureddu col progetto Dune

Esercizi e dimostrazioni pratiche nei pomeriggi di domani, venerdì 6 e sabato 7 ottobre dalle 16 alle 19,30, all'ex Cinema di Alberese Domenica 8 alle 10,30 azione pubblica aperta Alberese L'ultimo atto del programma di Dune - Arti Paesaggi Utopie, prima della mostra invernale al Polo museale Le Clarisse, è dedicato ad "Anatomia Percettiva", tre incontri di laboratorio per una esplorazione nuova tra l'arte della danza e la scienza dell'osteopatia, due punti di vista diversi sui linguaggi e sui sintomi del corpo che confluiscono nell'esperienza unica di Giulia Mureddu, ideatrice e conduttrice dell'esperienza.

L'artista Giulia Mureddu infatti è una importante danzatrice, formatasi in Olanda e attiva in solo e con diverse formazioni; dal 2012 è l'assistente di Virgilio Sieni per i progetti dell'Accademia sull'Arte del Gesto: coreografie di popolo con cittadini comuni, di tutte le età, a partire da semplici gesti primari del quotidiano. Un'esperienza che ha fatto il giro del mondo, e che si è potuta sperimentare anche a Grosseto nell'autunno del 2022 con "Agorà Boxe", dove il tema erano i linguaggi della boxe. In seguito si è dedicata allo studio dell'Osteopatia, aggiungendo alla consapevolezza propria della danza quella delle articolazioni e dello studio delle posture e dei sintomi propria dell'osteopatia e di un approccio curativo.

Per la prima volta la Mureddu esporrà queste sue conoscenze, attraverso una serie di esercizi e di dimostrazioni pratiche, nei tre pomeriggi di Anatomia Percettiva: da domani a sabato 7 ottobre, dalle 16 alle 19,30, all'ex Cinema Onc di Alberese; sono previsti interventi anche nella natura del Parco, nell'area chiamata Faunistico dietro al Centro visite. Domenica 8 alle 10,30 è in programma una dimostrazione pubblica aperta.

La pratica si sofferma su un uso dettagliato, conscio e inconscio, degli arti, del peso, della pelle e delle strutture corporee più profonde, sviluppando metodi che vedono l'organismo umano come un'unità strutturata di diversi sistemi interconnessi, in cui le componenti psichiche e biologiche si condizionano reciprocamente e dialogano con l'ambiente esterno. Attraverso l'attenzione verso gesti primari i partecipanti saranno accompagnati al movimento utilizzando il proprio corpo come strumento di conoscenza di se stessi, dell'altro e dell'ambiente. Una occasione unica per tutti, per la capacità di analizzare se stessi e le proprie potenzialità creative in modo nuovo; e utilissima per artisti, performer e per chiunque si occupi di cura del corpo e di studio del comportamento umano a fini curativi.

Dune Dune è un progetto di Accademia Mutamenti e del Parco regionale della Maremma, ideato e diretto da Giorgio Zorcù, con la collaborazione e la consulenza di Clan e **Coop**. Silva. Con il contributo



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

di Comune di Grosseto, Regione Toscana, Ministero della cultura e Fondazione CR Firenze, e la collaborazione di Fondazione Grosseto Cultura, Pro Loco Alborensis e Pro Loco Marina di Grosseto e Principina a Mare.

Info Telefono 388 585 0722 (anche whatsapp), mail info@accademiamutamenti.it .

In pista con il carrello tricolore Partenza in salita, prezzi più soft «Il risparmio? È ancora lontano»

Il nostro giro fra gli scaffali della grande distribuzione per il debutto del 'salva spesa' Speranza, entusiasmo, ma anche tanti fiorentini perplessi. «Il costo della vita resta alle stelle»

di Carlo Casini FIRENZE Sulla carta il trimestre antinflazione emanato dal Governo è scattato il 1 ottobre. All'atto pratico la partenza è faticosa: ieri per trovare supermercati che esponessero già prodotti a prezzo agevolato con il logo del carrello tricolore abbiamo dovuto girare tre supermercati di tre insegne diverse. I primi due ancora non erano riusciti ad attivarla per motivi tecnici, ma promettono che scatterà a breve.

«La risposta alla domanda è arrivata all'azienda solo oggi (3 ottobre, ndr), vedrete da domani o dopodomani riusciremo a metterla anche noi» dicono dal secondo. Arriviamo poi alla Coop di viale Talenti. Qui i prodotti a prezzo vantaggioso nell'ambito dell'iniziativa ministeriale si dividono in due categorie: quelli con il carrello tricolore a sfondo bianco venduti a prezzo bloccato; e quelli a sfondo giallo che sono persino scontati. «Più di 1.600 prodotti di largo consumo a marchio Coop, scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana delle famiglie: 600 prodotti saranno a scaffale con un prezzo ribassato del 10%, uno sconto che sostanzialmente annulla l'inflazione degli ultimi 12 mesi che, per beni alimentari, per la cura della casa e della persona, è stata pari al 9,4% (Istat, Prezzi al consumo Agosto 2023). Per gli altri 1.000 prodotti del carrello tricolore, il prezzo sarà bloccato fino al 31 dicembre 2023» si evidenzia nel sito della cooperativa.

A questa si aggiungono ulteriori promozioni. Si trova un po' di tutto: pasta, pelati, aceto, olio, pancarré, marmellate, biscotti, torte, saponi e tanto altro. E non solo della linea 'base', ma anche di quelle 'premium', come la biologica e l'equosolidale. Torniamo all'ingresso e sondiamo le reazioni di chi entra ed esce: «Ci sono prodotti con sconti interessanti e buoni, alcuni a prezzi davvero convenienti - considera Silvia Bruschi - penso sia un'iniziativa utile; bisogna vedere come reagiscono le persone, io la approvo».

Non tutti però hanno ancora colto l'iniziativa, ma quando la si fa notare in molti reagiscono con approvazione: «Non ho ancora vista, ma la proverò - commenta Ivana - può essere un'idea valida, perché in questo momento il mercato non si autoregola tra offerta e potere d'acquisto: molti italiani non arrivano a fine mese, c'è troppa gente in difficoltà. Ho fatto un po' di volontariato per il Banco alimentare e l'ho potuto constatare: sempre più persone hanno bisogno di aiuto». È mezzogiorno, i clienti sono perlopiù anziani, ma non mancano i giovani che devono far quadrare i conti per un'autonomia sempre più difficile.

«È una buona cosa, ho riscontrato un forte aumento del costo della spesa, ma a ciò non corrisponde un parallelo aumento dello stipendio» nota Erika Di Biagio, impiegata. «Li ho visti questi sconti, ma



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

le cose costano ancora troppo: sono troppo care per le nostre buste paga» dice Guy Moktar, giovane senegalese che lavora in albergo.

C'è anche chi è scettico e aspetta provvedimenti più sostanziosi: «Sono distrattissima quando faccio la spesa, non l'avevo notato sa? - riflette Cecilia Orlandini - Penso però che ci potrebbero essere misure più incisive, questi sono interventi spot. Come ad esempio agire sul costo dell'energia, sia domestica che soprattutto nella produzione: così tutta la filiera ne risulterebbe avvantaggiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Firenze) Cooperazione, Imprese e Territori

Ex Gkn, appello al governo «L'azienda riapre i licenziamenti»

Regione e sindacati al Mimit: «Un incontro subito per valutare il piano della cooperativa Gff»

BARBARA BERTI

CAMPI di Barbara Berti Un tavolo tecnico per la ex Gkn di Campi. Se la sottosegretaria al Mimit, Fausta Bergamotto, ha dichiarato che il tavolo di crisi non può essere convocato perché «non c'è nessuno stato di crisi» dal momento che la proprietà (l'imprenditore Francesco Borgomeo, ndr) ha messo l'azienda in liquidazione volontaria, dalla Toscana si alza un nuovo appello al governo. Pur non condividendo la posizione del Mimit, ma ritenendo utile e necessario il coinvolgimento del governo, la Regione - tramite il consigliere per le crisi aziendali Valerio Fabiani - ha fatto partire, proprio ieri, una nuova richiesta per un incontro per presentare il piano industriale della cooperativa Gff che poggia su due pilastri: la produzione di cargo-bike e di pannelli solari di nuova generazione, in partnership con una startup che detiene un innovativo brevetto. Si appella al governo anche la Fiom nazionale e fiorentina. «La cooperativa Gff è un soggetto pensato e voluto dai lavoratori, un'operazione giusta, che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni, vista l'intesa raggiunta con un gruppo di investitori istituzionali attraverso il supporto associativo di **Legacoop** Toscana e presentata in Regione Toscana il 19 settembre scorso» dicono Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil nazionale, e Stefano Angelini della Fiom-Cgil Firenze. I sindacalisti spiegano che «sostenere il progetto consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa e al sostegno di tutti i 173 lavoratori ancora in forza a Qf». Già perché i licenziamenti sono dietro l'angolo tanto che l'azienda ha già richiesto l'incontro ai sindacati. E gli operai parlano già da licenziati. «L'azienda riapre i licenziamenti. Siamo tornati al punto di partenza, dopo due anni di logoramento. C'è la stanchezza di due anni di lotta ma abbiamo anche un piano industriale. E la fabbrica può ripartire socialmente integrata» scrive il Collettivo di Fabbrica sulla pagina Facebook chiamando a raccolta il territorio per "allerta solidale" in programma venerdì 6 ottobre (ore 18) all'Arci Rinascita di Campi.



Olio, c'è ottimismo Frantoi aperti «Si stima un 15% in più E la qualità è ottima»

Coldiretti interviene sull'attività di raccolta, che è appena iniziata Castelli: «Nel complesso sarà una campagna in ripresa ma le piogge e il caldo torrido hanno messo a dura prova le piante»

GROSSETO Frantoi aperti e la campagna olivicola può partire in Maremma.

Sono migliori delle aspettative le previsioni per la imminente raccolta delle olive in provincia di Grosseto. La Maremma, se pur a macchia di leopardo, porterà a frangere tra il 10% ed il 15% in più di olive rispetto alla passata stagione in controtendenza con lo scenario regionale dove si prevede invece una contrazione del 20% a causa delle piogge di maggio che hanno bloccato l'impollinazione. A dirlo è Coldiretti Grosseto alla vigilia dell'inizio della campagna olivicola che vedrà impegnate, in maremma, due terzi delle nove mila aziende agricole attive a livello provinciale. «Ma non è stata un'annata facile nemmeno per l'olivicoltura della nostra maremma. C'è una grande variabilità da area ad area ma nel complesso, per la nostra provincia, sarà una campagna in ripresa - premette Simone Castelli, presidente Coldiretti Grosseto -.

Il caldo torrido e lo stress idrico, alcune grandinate ad agosto e le tante anomalie climatiche di questa complicata stagione hanno messo a dura prova le piante e gli olivicoltori. Ci sarà molta qualità a fronte di rese inferiori e prevedibili. Tutto questo in un quadro di grandissima flessibilità produttiva da parte dei principali competitor come Spagna, Tunisia e Grecia dove la riduzione è molto più marcata e destinata quindi ad avere ripercussioni sui prezzi su larga scala». La Maremma è una delle principali province toscane a vocazione quindi ad avere ripercussioni sui prezzi su larga scala. La Maremma è una delle principali province toscane a vocazione quindi ad avere ripercussioni sui prezzi su larga scala. La Maremma è una delle principali province toscane a vocazione quindi ad avere ripercussioni sui prezzi su larga scala.

«L'attuale produzione di olio extravergine di qualità non riesce a soddisfare una domanda crescente anche in ragione della ricerca, da parte dei consumatori, di uno stile di vita alimentare orientato sempre di più verso prodotti e cibi più salutari e naturali che si identificano con la Dieta Mediterranea. - aggiunge il presidente Castelli - Nel futuro vedo una crescita del settore che, con l'aiuto della tecnologia e di nuovi investimenti sulle infrastrutture irrigue, potrà vincere la sfida all'adattamento al clima e aumentare la sua produttività. Ci sono buone prospettive». Aperto anche il frantoio Olma, uno dei più grandi della provincia di Grosseto, una **cooperativa** che conta centinaia di produttori olivicoli in Maremma. «Abbiamo aperto le nostre linee di frangitura - ha detto il presidente di Olma, Fabrizio Filippi - Sarà a pieno regime in una settimana. Le prime moliture hanno già evidenziato un'ottima qualità del prodotto finale. Ci aspettiamo un incremento. Lo scorso anno abbiamo lavorato 41 mila quintali di olive. Puntiamo a superare 50 mila. C'è ottimismo».



Luni

Bandi e concorsi L'orientamento si fa in Comune

LUNI Ogni lunedì in Comune si potrà chiedere un aiuto per cercare lavoro orientandosi tra le tante richieste dei bandi e concorsi pubblici. E' stato infatti attivato in municipio a Luni verrà aperto lo «Sportello Lavoro» finalizzato al supporto e nella ricerca di opportunità lavorative grazie al personale della **Cooperativa** Lindbergh che sarà a disposizione per la consultazione degli annunci ma anche per la compilazione del curriculum. Il servizio sarà, per ora, attivo soltanto nella giornata di lunedì dalle 9 alle 11 all'interno del municipio di via Castagno a Casano. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero 334-1156363 attivo soltanto il lunedì mattina oppure inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica: sportellolavoroluni@cooperativallindbergh.it.



Il caso degli operatori museali

Il sindacato Cub: «Vogliamo luoghi di lavoro dignitosi e a norma»

VOLTERRA Mentre il Comune di Volterra proroga fino a una parte del mese di novembre l'appalto di gara museale alla cooperativa Itinera, in attesa che il nuovo capitolato della discordia giunga ai termini conclusivi (il vincitore della gara, come annunciato dal sindaco Giacomo Santi al consiglio comunale aperto, c'è già), il sindacato di base Cub torna a rimarcare i punti salienti della vertenza museale dopo la seconda giornata di sciopero, sabato scorso, degli operatori museali.

La faccenda continua a scottare, in attesa che si concluda l'iter di affidamento al nuovo appaltatore.

«Due giorni di mobilitazione, con il consiglio comunale del 29 settembre aperto e lo sciopero del 30: uno sciopero ostacolato dalla Legge Franceschini e dalla precettazione di forza lavoro «costretta» a presentarsi in servizio nonostante la serrata - scrive il sindacato Cub - noi chiediamo il ritiro della clausola di preferenza dalla gara, che permette alla committenza di scegliere il personale degli appalti gradito da impiegare, o trasferire, nei plessi museali, così come chiediamo l'applicazione del ccnl Federculture al posto del contratto multiservizi, l'inquadramento di tutto il personale al livello adeguato». C'è inoltre in ballo l'ipotesi di sostituire il personale delle biglietterie con una app. «Chiediamo di arrestare la deriva ministeriale che sostituisce progressivamente i professionisti dei beni culturali con biglietterie automatiche. I luoghi di lavoro dignitosi e a norma di legge, basta con gli annessi agricoli trasformati in biglietteria - il riferimento del sindacato Cub è rivolto alla biglietteria dell'acropoli di Volterra - devono essere fatti investimenti in tutti i plessi museali senza eccezione alcuna ed è fondamentale la stabilizzazione di tutti i precari, inclusi quanti non hanno raggiunto i requisiti minimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cmsa, la Cooperativa senza confini Maxi-ingaggio per la riconversione del «Gasometro» per il Politecnico

L'intervento, progettato dall'architetto di fama internazionale Renzo Piano, consentirà la nascita di uno spazio dedicato alla ricerca d'avanguardia. Grande soddisfazione per il presidente Lemmi

MONTECATINI TERME La Cooperativa muratori sterratori e affini (Cmsa), azienda del settore edile con sede legale a Montecatini e sede operativa a Massa e Cozzile, festeggia 79 anni di attività, con l'aggiudicazione e l'avvio dei lavori per la realizzazione del 'Gasometro due - Innovation hub' del Politecnico di Milano. L'intervento, progettato dall'architetto di fama internazionale Renzo Piano, consentirà la nascita di uno spazio dedicato alla ricerca d'avanguardia, dotato di laboratori innovativi e di tutti i servizi tecnologici indispensabili per garantire il funzionamento e di spazi destinati all'insegnamento. Gasometro 1 sarà invece dedicato allo sport: su tre livelli troveranno spazio una piscina, un campo multisport e un'area fitness. Nella sola area dei gasometri l'intervento ammonta a 50 milioni di euro. L'aggiudicazione del masterplan 'Riconversione del gasometro due dell'innovazione' e la stipula del contratto da parte della rete temporanea di imprese Conscoop/**Consorzio Integra** e delle consorziate esecutrici Cmsa e Formula Servizi, si colloca all'interno di un più ampio contesto di rigenerazione urbana sostenibile dell'area 'Bovisa-Goccia-Villapizzone'.

L'intero intervento riguarda complessivamente 32 ettari, e prevede la costruzione di numerosi edifici che ospiteranno aule, start-up, residenze universitarie, parchi annessi e percorsi ciclo-pedonali tra le stazioni ferroviarie di Bovisa e Villapizzone. Sempre per il Politecnico di Milano, Cmsa è già stata impegnata, come noto, nella riqualificazione del campus di architettura Bonardi su masterplan di Renzo Piano ed è impegnata nella realizzazione, tuttora in corso, del nuovo Dipartimento di Chimica del Campus Bassini. La cerimonia inaugurale, con la simbolica posa del primo albero, ha visto la partecipazione, tra le varie autorità presenti di: Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano, Renzo Piano, senatore e alunno del Politecnico, Giuseppe Sala, sindaco di Milano, Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, e di Anna Maria Bernini, ministro dell'università e della ricerca. Stefano Lemmi, presidente di Cmsa, originario di Pontedera, da 16 anni nella cooperativa, è molto soddisfatto per questo nuovo lavoro. «Congratulazioni a tutti per il lavoro svolto - dice rivolto al personale - adesso sta a noi dedicare la nostra massima professionalità nell'affrontare, con la dedizione che ci contraddistingue, questa nuova grande opportunità, per consolidare e accrescere, ancora una volta, il nostro bagaglio culturale nel modo di fare impresa». Attualmente Cmsa ha 140 dipendenti, oltre ai lavoratori dell'indotto utilizzati per i vari interventi. «Il 2022 - prosegue - è stato un anno produttivo come volume d'affari e marginalità. L'azienda, che lavora da protagonista in Toscana, ma anche in altre realtà, ha registrato commesse per valore di 400



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

milioni di euro». La Cmsa, nonostante i pagamenti arretrati delle Terme e il cantiere Leopoldine fermo dal 2011, non ha mai attivato azioni contro l'azienda, a riprova del profondo attaccamento della cooperativa verso Montecatini. L'azienda, tra l'altro, ha rilevato l'ex Imbottigliamento dalle Terme, dove sta valutando la possibilità di realizzare parcheggi, assai utili se un domani dovesse essere terminato il progetto Leopoldine, oltre a uffici e negozi. Daniele Bernardini.

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

preoccupazione a musile

Migranti, poche risorse per corsi e formazione

Solo 12 persone su 60 seguono un corso di lingua La denuncia della sindaca «Ritardi nei pagamenti alle cooperative»

G.MO.

MUSILE Scontro in consiglio comunale sui migranti ospiti nell'ex Villa Nautist Club Privé sulla Triestina. I consiglieri della lista "Uniamo le Energie per Musile", Ildebrando Lava e Alberto Negro, hanno presentato un ordine del giorno, per chiedere l'adesione del Comune al Progetto Advena, per favorire l'inserimento lavorativo dei migranti.

Lava ha citato le difficoltà in cui opera la struttura, che ospita una sessantina di migranti. E ha fornito alcuni dati. Sono 12 i migranti che stanno iniziando il corso di italiano. Mentre le persone occupate sono 6: tre all'interno della cooperativa e altrettante che hanno trovato un posto di lavoro. «Ci sono professionalità tra di loro, basta che arrivi il permesso di soggiorno», ha detto Lava. Con l'adesione al Progetto Advena, l'ordine del giorno impegnava la giunta ad attivarsi con la Prefettura, per velocizzare le pratiche per il permesso di soggiorno, e a individuare le aziende a cui potrebbero interessare le figure professionali presenti nella struttura. La sindaca Silvia Susanna ha spiegato che il Comune ha fatto quanto nelle sue possibilità.

«Il rapporto tra migranti e territorio», ha ricordato Susanna, «viene gestito dalla Prefettura, la quale individua una struttura e una cooperativa. In tutto questo, l'amministrazione comunale non può nemmeno dire no, perché la villa è privata». La sindaca ha spiegato che il Comune ha messo in contatto la cooperativa con alcune assistenti e volontarie del territorio, dopo aver appreso che le risorse a disposizione dalla Prefettura per l'inserimento linguistico e lavorativo erano insufficienti. «Questo è già un buon comportamento che ha adottato l'amministrazione per venire incontro alle esigenze della cooperativa. La mia preoccupazione è per i ritardi nei pagamenti alle cooperative. Segnalo che diverse sono saltate per questo problema».

L'ordine del giorno è stato respinto, con i no della maggioranza e l'astensione del centrosinistra, che non ha nascosto dubbi sulla sostenibilità del progetto. Che Lava intende portare avanti.

- G.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop, tappa comasca Incontro con gli associati

Mettere a fuoco la cooperazione comasca associata a **Legacoop** con l'obiettivo di favorire il dibattito interno al movimento, stimolare progettualità comuni e le visioni di filiera e restituirne gli esiti alle istituzioni locali, con l'auspicio che poi il lavoro di confronto serva per attivare processi virtuosi di co-progettazione. Questo l'obiettivo dell'ottava tappa del tour associativo "Il Filo" ospitata ieri a Como, a Villa Gallia.

Gianluca Ruggieri, ricercatore presso l'Università dell'Insubria, ha sottoposto alla riflessione comune alcune considerazioni circa il contesto climatico, il ruolo di soci, il ruolo di cooperative e imprese nella transizione ecologica, la questione energetica e il supporto che la ricerca universitaria può offrire ai suoi cittadini. All'incontro in plenaria con le cooperative associate a **Legacoop** Lombardia sono seguiti poi gli incontri istituzionali con il sindaco di Como Alessandro Rapinese, il presidente della Provincia Francesco Bongiasca e il segretario generale della Camera di Commercio di Como e Lecco, Giuliano Caramella.

L'incontro si iscrive all'interno del tour che prosegue da oltre un anno con l'obiettivo di legare insieme territori e comunità, tessere conoscenze e unire fili di cooperazione. «Simbolo di legame e unione, abbiamo scelto il filo per raccontare il nostro tour nei territori della Lombardia, pensando alle fila del discorso, alle filiere produttive, al filo rosso che lega le cooperative associate», le parole di Attilio Dadda, presidente di **Legacoop** Lombardia.

Ogni tappa si propone di favorire il dibattito interno al movimento, in modo capillare in ogni territorio, per questo sono sempre previste visite nelle cooperative aderenti. Gli incontri istituzionali servono invece per "tirare le fila" e avviare percorsi comuni. «Il tour - ha detto Dadda - è un'occasione per riflettere sui temi del lavoro, del cambio generazionale, del ruolo dei giovani e della sostenibilità».



L'iniziativa del Governo per calmierare i prezzi

Da Courmayeur a Pont-Saint-Martin in 65 aderiscono al Carrello tricolore

MARTINA PRAZ

MARTINA PRAZ AOSTA Prezzi calmierati fino a fine anno per fronteggiare l'inflazione. In Valle d'Aosta sono 65 gli esercizi commerciali che hanno aderito alla campagna «Trimestre anti-inflazione» lanciata dal governo per favorire il contenimento dei prezzi dei beni di prima necessità e tutelare il potere d'acquisto dei consumatori, in primis delle famiglie. Come funziona? Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa - dai supermercati ai negozi di vicinato fino alle farmacie - si impegnano a offrire fino a fine anno una selezione di articoli a costi contenuti, ricorrendo ai prezzi fissi o a particolari promozioni.

La campagna privilegia i prodotti a uso quotidiano che fanno parte del «carrello della spesa», compresi quelli per l'infanzia e la cura della persona.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, aderiscono alla campagna i supermercati **Conad** a Pont-St-Martin, Verrès, Châtillon, St-Christophe e Sarre; Crai e Cuor di Crai a Gressoney-St-Jean, Arnad, Antey-St-André, Valtournenche, Ayas, St-Vincent, Châtillon, Chambave, Fénis, Aosta (in via Festaz), Arvier, La Salle e La Thuile; Despar e Despar express a Aosta (in via Garibaldi, via Mont Fallère e via St-Martin de Corléans), Aymavilles, Cogne e St-Pierre; Carrefour e Carrefour express a Pollein, Aosta (in corso Battaglione, via Mont Emilius, corso XXVI Febbraio, via Cavagnet, via Festaz e via Conte Crotti), St-Christophe, Brusson, Charvensod, Châtillon, Nus, Valpelline, Villeneuve e Courmayeur; Famila a Pont-St-Martin e Morgex; Lidl a St-Christophe e Docks a Pollein. Completano la lista dei negozi di alimentari, Natures Light ad Aosta, in via Parigi e via Kaolak, l'A&O Le Soleil a St-Vincent e l'A&O a Courmayeur, mentre, tra i negozi di vicinato, hanno aderito all'iniziativa il Minimarket di Gabriella Baudin a Champorcher, Sfizio dolce di Anna Ferrarecce a Etroubles e La bottega di Manuela Fazari di Roisan. Nella lista, pubblicata sul sito del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, figurano anche l'autogrill My Chef, lungo l'autostrada in direzione Aosta, all'altezza di Châtillon e Pranzo al volo, il negozio online di piatti pronti e freschi con sede a Sarre. Uscendo dalla vendita dei generi alimentari, ci sono Bruno Tex 2, il centro commerciale specializzato in abbigliamento e tessuti per la casa che si trova a Quart e Arcaplanet, a St-Christophe, che vende prodotti per animali. Completano la lista, grazie all'adesione alla campagna dell'Aps, le farmacie comunali del capoluogo - che si trovano in corso Battaglione, corso Ivrea, via Conte Crotti e via Dalla Chiesa - e la farmacia di Gignod che fino a fine anno proporranno prezzi calmierati e sconti su latte, pannolini, sapone, shampoo, assorbenti igienici e altri articoli selezionati.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bluff nel Ponente del carrello tricolore I prezzi coincidono con quelli già scontati

Salvo rarissime eccezioni, il calmiera annunciato dal governo non ha sortito alcun effetto sostanziale anti-inflazione

ANDREA FASSIONE

Andrea Fassione Una miriade di bollini ed etichette tricolore alla **Coop** di corso Matuzia a Sanremo, dove però i prezzi bloccati fino al 31 dicembre (1.200 prodotti dei quali 200 ribassati del 10%) sono quelli a marchio del supermercato, spesso già in promozione o comunque sotto il diretto controllo della catena. Partenza lenta dal punto di vista della comunicazione invece nei vari Conad sanremesi aderenti all'iniziativa, dove i punti vendita Permare, San Martino, via Pietro Agosti e Solaro fino a ieri espongono solo le proprie offerte. Tra queste in particolare, quella dei prezzi "bassi e fissi" che esiste da anni, ora valida dal 1° settembre al 31 dicembre, e che sarà fatta coincidere con l'operazione governativa. Lo conferma, uno su tutti, il punto vendita Spazio Conad nell'ipermercato di Arma di Taggia con un post inequivocabile sul suo profilo social, nel quale si legge che «anche in occasione del trimestre anti-inflazione, puoi contare su Bassi e Fissi, come ogni giorno». E dunque nulla di nuovo.

Tra gli aderenti c'è la catena Penny Market ma il supermercato di via Nino Bixio ieri fino al primo pomeriggio non esprimeva ancora nessun bollino o carrello tricolore. Ingrana così anche nella città dei fiori il nuovo accordo tra governo e associazioni del commercio e distribuzione, il cui impatto si misura soprattutto nella cosiddetta "Gdo" (grande distribuzione organizzata) dove la maggior parte dei consumatori fa la spesa. La **Coop** di corso Matuzia è il supermercato dove i prezzi bloccati su prodotti di largo consumo si fanno notare di più: dai biscotti al caffè, prodotti per l'igiene della casa, fino alla pasta a marchio, o ancora su farina (bio) e sugli oli di semi come girasole, arachidi o mais.

Il consumatore attento sa però che i prezzi sono già schizzati in alto lo scorso anno. E se da una parte apprezzerà la pioggia rassicurante di cartellini, dall'altra sospetterà che alla fine il risparmio sarà limitato a pochi euro per ogni spesa. E a patto, come è ovvio, di fare scelte ben oculate.

Assenti per il momento negozi locali di insegne molto diffuse come i negozi Carrefour ed Eurospin e vari discount, che potrebbero aggiungersi a breve. Pam aderisce con 700 prodotti "spendi meno" nei grandi punti vendita e 400 nei piccoli, attingendo sempre a quelli del proprio marchio oppure di produttori terzi, lasciando però da parte i grandi marchi. Non va meglio dal lato farmacie dove, a Sanremo, ne aderisce una sola (una ventina su 82 in provincia). Anche perché i medicinali sono fuori dal paniere. «Quella è un po' l'incongruenza della cosa - non può che constatare il presidente dell'ordine dei farmacisti della provincia di Imperia, il dottor Graziano Colombo - in un progetto che prevede un prezzo bloccato per alcune categorie di prodotti che hanno anche i supermercati, come quelli per bambini e igiene. Si tratta principalmente di pannolini e pannoloni e altri prodotti esposti al pubblico, di maggior consumo.



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pochi sanno, tra l'altro, che in farmacia sono già praticamente tutti scontati».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Carrello anti- inflazione

Boom di adesioni alla campagna per contenere i costi del cibo: oltre 1.330 negozi, superata Milano è il segno di un tessuto sociale in crisi: da inizio anno le famiglie hanno tagliato del 5% la spesa per cibo e bevande

DIEGO MOLINO

diego molino Torino batte Milano. Almeno fino a ieri, erano 1.331 i punti vendita che hanno già aderito alla campagna "Carrello tricolore" lanciata dal governo, volta a favorire il contenimento dei prezzi e tutelare il potere d'acquisto dei consumatori da qui fino al 31 dicembre. Numeri più grandi si registrano solamente a Roma (1.667). Milano, che ha oltre il doppio degli abitanti di Torino, si ferma a 1.046.

Tra le Regioni, il primato va alla Lombardia (2.953 punti vendita), seguita da Piemonte (2.135) e Lazio (2.046). L'iniziativa vale per i beni di prima necessità, alimentari e non di largo consumo, per contrastare la spinta inflazionistica.

Uno strumento che si inserisce in un quadro cittadino che da tempo preoccupa: da inizio anno le famiglie hanno tagliato di quasi il 5% le quantità di cibo e bevande nella borsa della spesa. Non solo, perché le realtà del Terzo settore denunciano in alcuni casi un incremento del 40% di presenze alle mense dei poveri, con una larga fetta di italiani.

Si spiega anche così la forte adesione degli esercizi commerciali, che in questa prima fase riguarda soprattutto le strutture della grande, media e piccola distribuzione. Per i negozi di prossimità e vicinato, il lavoro di coinvolgimento da parte delle associazioni di categoria è cominciato in questi giorni. A far parte dell'iniziativa è Confcooperative, il cui presidente della sezione Piemonte Nord Gianni Gallo fornisce una chiave di lettura: «Il nostro mondo ha sempre cercato di prestare attenzione al tema del caro prezzi, tendendo a costruire filiere corte anche nella distribuzione per quanto possibile - dice -.

C'è però un fattore da considerare. In agricoltura ci sono costi, ad esempio di sementi e carburanti, che escono da logiche territoriali e finiscono per scaricarsi sull'ultimo anello della catena, l'agricoltore stesso».

La richiesta implicita è di distribuire meglio i profitti, a cominciare dai produttori.

Nell'universo delle **coop** piemontesi, ad aderire al "Carrello tricolore" sono i gruppi Codè/Crai, PrestoFresco e coop3A, mentre nell'agroindustria è presente tutto il settore di AgriPesca Nazionale.

Nell'universo Coldiretti aderiscono anche i mercati di Campagna Amica, che per migliorare il rapporto qualità-prezzo già di norma eliminano i passaggi intermedi vendendo direttamente ai clienti. «Applicare



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

prezzi calmierati o ribassati sarà più facile con frutta e verdura, mentre è più complicato con prodotti come carne e formaggi che richiedono processi di trasformazione e hanno costi energetici» commenta Bruno Mecca Cici, presidente Coldiretti Torino. Che aggiunge: «L'iniziativa è valida per far ripartire i consumi alimentari, calati negli ultimi mesi. Sull'abbassare i costi al consumatore siamo tutti d'accordo, ma abbiamo anche chiesto di ripartire gli introiti su tutta la filiera: allevatori e agricoltori spesso devono accontentarsi di rientrare di appena la metà dei costi di produzione».

Ad aver firmato il protocollo sul "trimestre anti-inflazione" è anche Ascom Confcommercio. «Avevamo già insistito sul fatto che il mondo della distribuzione si impegnasse a garantire prezzi ridotti e che questo dovesse coinvolgere anche la filiera della produzione alimentare e dei fornitori» spiega Carlo Alberto Carpignano, direttore di Ascom Torino. Media e grande distribuzione hanno già attivato l'iniziativa con i loro canali, applicando prezzi fissi da qui a dicembre o, in alcuni casi, sconti su uno specifico paniere di prodotti. «In queste settimane lavoriamo sul coinvolgimento delle realtà piccole e di prossimità - dice Carpignano -. Si tratta di uno sforzo dell'impresa privata, certo non ci dispiacerebbe l'intervento del governo per sostenere a sua volta queste attività».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

Accolto il ricorso di un vigilante: "Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata"

"Salario minimo costituzionale" La Cassazione oltre il governo

LEONARDO DI PACO

Leonardo Di Paco Sul tema del salario minimo, mentre la politica cincischia, i giudici giocano d'anticipo e con una sentenza riscrivono la storia dei diritti dei lavoratori parlando di «salario minimo costituzionale» che dà cioè diritto ad una «retribuzione non inferiore agli standard minimi necessari per vivere una vita a misura d'uomo».

Sono alcune delle motivazioni che hanno portato la Cassazione a rigettare la decisione della Corte d'appello di Torino accogliendo il ricorso di un lavoratore della vigilanza privata non armata, impiegato a Torino, facendo leva sull'articolo 36 della Costituzione: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Tutto parte dal ricorso portato avanti dal lavoratore di una **cooperativa**, la Servizi Fiduciari di Torino, vigilante in un punto vendita Carrefour, che lamentava la non conformità all'articolo 36 della Costituzione del suo contratto collettivo nazionale di lavoro. In un primo momento, la Corte d'Appello aveva rigettato la domanda del lavoratore, sostenendo che la **cooperativa** «avesse pacificamente applicato ai propri dipendenti il Ccnl "Vigilanza privata" che atteneva al suo settore di operatività ed era stato stipulato anche dalle organizzazioni sindacali».

La Corte di cassazione, invece, ha ribaltato la sentenza impugnando «la violazione dei criteri costituzionali di proporzionalità» trattando la vicenda «alla stregua della nozione legale di salario minimo (o di giusto salario) esistente nel nostro Paese a livello costituzionale». Nel documento della Cassazione, fra le righe, si "accusa" anche il modus operandi dei sindacati. È la prima volta, infatti, che una sentenza parla di «povertà nonostante il lavoro» accentuata «dalla molteplicità dei contratti all'interno della stessa contrattazione collettiva» la quale «pur essendo necessaria» in quanto «espressione della libertà sindacale» può comunque «entrare in tensione» con il principio dell'articolo 36 della Costituzione «che essa stessa (cioè la contrattazione, ndr) è chiamata a presidiare per garantire il valore della dignità del lavoro».

Fra i parametri utilizzati dai giudici c'è l'indice Istat di povertà, il quale «pur non costituendo un parametro diretto di determinazione della retribuzione sufficiente, può aiutare a individuare una soglia minima invalicabile».

Oltre alla soglia di povertà calcolata dall'Istat, i giudici hanno usato anche come riferimento «l'importo della Naspi o della cassa integrazione, la soglia di reddito per l'accesso alla pensione di inabilità» e anche «l'importo del reddito di cittadinanza»; tutte forme di sostegno al reddito «che fanno riferimento



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

a disponibilità di somme minime utili a garantire al percettore una mera sopravvivenza» ma non idonei «a sostenere il giudizio di sufficienza e proporzionalità della retribuzione» nei termini indicati dalla carta costituzionale e dall'Unione europea, che con la direttiva 2022/2041 sostiene che «il salario non deve solo consentire di uscire dalla povertà, ma anche di partecipare ad attività culturali, educative e sociali». Dopo il verdetto della Cassazione, la Corte di Appello torinese dovrà adeguarsi, giacché il giudice «può motivatamente discostarsi» dai parametri della contrattazione collettiva nazionale di categoria quando entrino in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, e «servirsi a fini parametrici del trattamento retributivo stabilito in altri contratti di categoria di settori affini o per mansioni analoghe».

Il vice capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra alla Camera, Marco Grimaldi, parla di «una sentenza storica per il diritto del lavoro e il tema ineludibile di un salario minimo legale: il governo ora non può far finta di niente». Anche la segretaria del Pd Elly Schlein chiede che sul tema l'esecutivo smetta «di fare il gioco delle tre carte, incurante delle condizioni reali di tante lavoratrici e lavoratori in questo Paese». Concetti ripresi dai parlamentari M5s delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, che in una nota sostengono «che l'approvazione del salario minimo legale sia un passaggio non più rinviabile nel nostro Paese». E la ministra del Lavoro Elvira Calderone chiosa invitando a «tenere conto dei giudici quando dicono che la contrattazione da sola non basta. Questo è il lavoro che farà il Cnel».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

rivoli: "VOLEVANO AIUTARMI, ORA RISCHIO LO SFRATTO"

Troppe assenze, disabile lasciata a casa dalla coop

Prima viene assunta da una cooperativa attraverso la legge 104 dedicata ai disabili, visto che ha una invalidità del 67% in aggravamento, e poi non le rinnovano il contratto in scadenza con la motivazione, a voce, che le numerose assenze per malattia non consentivano un servizio adeguato. E ora, senza quel lavoro, Maria Ianni di 48 anni, rischia di essere anche sbattuta fuori di casa perché non riesce a pagare canone e bollette.

La sua storia arriva da Rivoli. Fino a poche settimane fa lavorava agli sportelli del poliambulatorio a Nichelino, come attività front office. L'azienda aveva appaltato il servizio alla cooperativa. Dodici ore la settimana, due pomeriggi da sei ore l'uno, ma con quanto prendeva riusciva a rimpinguare lo stipendio del suo lavoro principale, a Settimo. «Vivo in una casa affidata per 99 anni con un canone e bollette da pagare - racconta -, con me c'è mia figlia di 19 anni: anche lei ha una forte disabilità del 70%. Io ho bisogno di cure continue per una patologia autoimmune e non posso nemmeno allontanarmi tanto dai medici dove sono in cura». Non le hanno spiegato con un documento scritto il perché del mancato rinnovo?

«No, semplicemente che il mio contratto non sarebbe stato rinnovato. Sapevano quale patologia avessi ed essendo assunta come categoria protetta era normale che dovessi assentarmi per motivi di salute. Ho chiesto se potevo essere spostata in un'altra mansione, ma non c'è stato verso. Il 30 settembre è stato il mio ultimo giorno di lavoro. E ora temo per la mia casa». Tutto legittimo, ci mancherebbe: un'azienda può decidere se rinnovare o meno un contratto in scadenza. Riguardando però una disabile, gli effetti sono più pesanti: «Con il solo stipendio del lavoro amministrativo che svolgo - spiega Maria Ianni -, non riesco a coprire tutte le spese. Ho provato a fare richiesta per case popolari, aiuti ai servizi sociali, anche a chiedere un cambio alloggio perché il canone è troppo alto. Nulla». m. ram. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



credito cooperativo

Banca Annia rimodula gli orari degli sportelli «Più tempo ai dipendenti»

NICOLA BRILLO

veneziana Cambia l'orario di lavoro per la **Bcc** Banca Annia. Da questa settimana gli sportelli sono aperti dal lunedì al giovedì fino alle 17, mentre il venerdì la chiusura è alle 14. Gli stessi orari sono previsti anche nella sede centrale. È tra le prime **Bcc** locali a livello nazionale ad operare un allungamento dell'orario, soluzione simile in questi giorni anche per Centro Marca Banca. Banca Annia, aderente al gruppo Iccrea, è attiva con 31 filiali e cinque sportelli automatici nelle province di Venezia, Padova e Rovigo. Amministra masse per circa 3 miliardi di euro, con circa 70 mila clienti e circa 9 mila soci.

«Vogliamo dare un migliore equilibrio lavoro-famiglia ai nostri dipendenti» spiega il direttore generale dell'istituto, Andrea Binello «abbiamo contemporaneamente introdotto anche l'orario flessibile in entrata ed uscita di mezz'ora nel rispetto del contratto».

Contemporaneamente offriamo maggiori servizi anche ai nostri clienti».

Banca Annia è nata dal progetto di fusione del 2016 da Banca Annia Credito Cooperativo di Cartura e del Polesine e Banca del Veneziano. La **Bcc** ha iniziato un corposo piano di pensionamenti: saranno 50 le uscite su 250 dipendenti entro il 2025, con l'assunzione di un giovane ogni quattro uscite. «Il settore bancario è cambiato notevolmente» prosegue il direttore «l'afflusso allo sportello è diminuito di molto, ora serve più consulenza e relazioni».

Intanto la **Bcc** segnala per le famiglie un inizio 2023 senza problemi per il pagamento delle rate del mutuo. Chi ha scelto il tasso variabile, in molti casi, ha deciso di estinguerlo, grazie a risparmi.

- nicola brillo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Carrello anti-inflazione, falsa partenza Zero chiarezza e gli sconti sono rinviati

Giro nei supermercati trevigiani per l'iniziativa contro i rincari: cartelli esposti in ritardo o mancanti, clienti spiazzati

MATTIA TOFFOLETTO

Mattia Toffoletto Partenza a rilento nella Marca per il "carrello tricolore", l'iniziativa anti-inflazione del Governo. Cartelli esposti in ritardo o scontistiche rinviate ai prossimi giorni, clienti che non sanno nulla e commessi costretti a ricorrere ai cartellini "casalinghi" in attesa di quelli ufficiali.

I numeri Sono 324 fra supermercati e farmacie gli esercizi che in provincia hanno aderito al trimestre (ottobre-dicembre) con prezzi bloccati e ribassati, ma la sensazione, a due giorni dal via, è che la strategia pro risparmio - in tempi di carovita - sia entrata nei market con il freno a mano tirato. «Una presa in giro», dice una cliente, «le offerte ci sono già, sarebbe meglio se calasse la benzina».

C'è chi è speranzoso: «Non ne sapevo nulla, spero di risparmiare qualcosa». Anche perché il carovita picchia duro: «Spendiamo 250 euro in più al mese rispetto a giugno», sbotta una coppia anziana.

Il giro Di certo le "controindicazioni", nel nostro giro mattutino nei market, non sfuggono: promozioni non estese a frutta e verdura, interessati solo prodotti con il marchio della catena commerciale. I ritardi, nel contempo, non aiutano.

Al Famila di viale della Repubblica, a Fontane, i cartellini con il prezzo anti-inflazione sono stati collocati solo ieri mattina. Alle 10 ne vedi appena una decina, colpa della consegna posticipata: «Sono appena arrivati», spiegano i commessi. Anche al Cadoro di via Cal di Breda stanno esponendo i prezzi "anti-inflazione" in ritardo, ma a metà mattina sono più avanti rispetto all'altro market: le indicazioni riguardano solo articoli a prezzo bloccato, per quelli ribassati bisognerà aspettare la prossima settimana. Tutto in regola già da lunedì alla **Coop** di via Rota, mentre al Despar di Borgo Cavalli i cartoncini del "carrello tricolore" non sono stati ancora consegnati. Nell'attesa, si sono arrangiati con quelli classici delle scontistiche.

I clienti Insomma, si comincia in ordine sparso. E un po' di spaesamento, nella clientela, lo avverti. Daniela Marin, intercettata fuori dal Famila, esordisce così: «Ho seguito a sprazzi: ma l'iniziativa è già cominciata?». Poi evidenzia perplessità: «Non dovevano farla per tutti, ma solo per chi ne ha effettivo bisogno. E non so quanto possa servire: compro sempre le stesse cose, scegliendo già per abitudine gli articoli in offerta». Vittoria Mion mette le mani avanti: «Aspettiamo di capire quanto possa essere conveniente. Più del caro spesa, a pesare sono le bollette di luce e gas». Rossana Bazzanella spera di risparmiare: «Siamo una coppia, qualcosa prendiamo in più per invitare a pranzo i figli, ma il budget



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

della spesa è schizzato alle stelle in poco tempo: a inizio estate andavano via 750 euro ogni mese, ora ne occorrono mille.

Frutta e verdura, da quanto costano, non puoi manco toccarle». Un'altra cliente attacca: «Una presa in giro. Le offerte al market ci sono già, sarebbe meglio spendere meno per la benzina». Marta Rosanna, al Cadore di Santa Maria del Rovere, riflette: «Vedo che sono un po' indietro con le indicazioni dei prezzi. Se l'iniziativa servirà? Dipende dai prodotti, con il caro-vita si prende solo quello che serve». Beatrice Fuxa ha appena fatto la spesa alla **Coop** di via Rota: «Non so nulla, mi auguro serva a risparmiare». Alessandra Benvegnù, all'uscita del Despar di Borgo Cavalli, è tranchant nel giudizio: «Il supermercato fa già sconti del 30%, delle promozioni del 10% non te ne fai nulla».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso

Sette formaggi veronesi premiati a «Caseus Veneti»

Caseus Veneti, la rassegna organizzata da Regione e associazione regionale produttori di latte Aprodav che ha riunito a Piazzola sul Brenta, Padova, i migliori formaggi del Veneto, ha visto sette prodotti veronesi fra i 47 premiati. Si tratta del Grana Padano del Caseificio San Girolamo di Cordioli, del Monte Veronese con latte intero (25/45 giorni) del Caseificio Gugole, che si è aggiudicato anche il premio per il Monte d'Allevio di 6 mesi, e del Caseificio Menegazzi, che è risultato primo per il Monte d'Allevio oltre i 12 mesi.

La **Cooperativa** Ca' Verde Bio è invece stata premiata per il formaggio a pasta molle senza crosta che partecipava nella categoria «freschi e freschissimi», mentre Malga Faggioli 1140 si è accaparrata i riconoscimenti per il formaggio aromatizzato alle erbe, fieno e spezie e per il formaggio di capra a coagulazione prevalentemente acida.

Sul podio anche 17 formaggi vicentini, 13 trevigiani, 5 veneziani, 4 padovani e uno bellunese.

«Caseus è una vetrina straordinaria e per questo siamo orgogliosi dei risultati ottenuti», il commento di Luciano Pozzerle, presidente della Ca' Verde Bio, secondo cui la grande affluenza alla manifestazione ha significato anche la possibilità per i caseifici di far conoscere a molte persone i propri prodotti.

«I premi testimoniano che la passione che mettiamo nel nostro lavoro viene riconosciuta dai consumatori», ha aggiunto Pozzerle.

Alla diciannovesima edizione del concorso regionale hanno partecipato 388 formaggi. A tagliare il nastro era stato il presidente della Regione Luca Zaia che, nell'intervento di apertura, aveva ricordato che «l'agricoltura fattura in Veneto 6 miliardi di euro ed il turismo 18 miliardi. Questo binomio da 24 miliardi di euro dimostra tutto il potenziale della nostra regione». Luca Fiorin.



Cologna Veneta

«Casa Nostra», 40 anni con i fragili

Cologna Una festa con la gente e tra la gente, per esprimere il proprio esserci e il voler vivere nella comunità di Cologna. Oggi, alle 10.30, al «Punto Luce», sotto la Loggia dell'ex municipio, i ragazzi di «Casa Nostra onlus» festeggeranno con le autorità cittadine e il parroco don Daniele Vencato i primi 40 anni della cooperativa, fondata il 3 ottobre del 1983 nell'interrato dell'asilo di Baldaria. Tre persone, tra cui il dottor Mario Baù, si chiesero cosa potessero fare concretamente per aiutare i ragazzi con disabilità e fragilità psichiche e crearono il primo Centro diurno, che poi si trasferì a Zimella. L'ultima sede, aperta nel 1993, è quella attuale, in centro a Sabbion, dove vengono seguiti 35 adulti con disabilità, viene offerta un'attività occupazionale a 30 persone svantaggiate e sono impiegati una sessantina fra operatori e volontari. Nella comunità alloggio, aperta nel 1997, sono inoltre ospitate giorno e notte sette persone. I ragazzi provengono dai Comuni del Colognese, da Arcole e Albaredo. Al diurno possono contare sulla professionalità dell'educatrice Elisa Quartarolo, della psicologa Alice Corso e della logopedista Giorgia De Lorenzi.

La scelta dei luoghi in cui festeggiare l'anniversario è l'elemento di modernità. Il primo è infatti la Loggia, nel cuore di Cologna, mentre il secondo - ed è la grande novità - è «La Bottega dei Valori», un nuovo locale che verrà inaugurato in piazza Garibaldi. Non sarà un emporio in cui i ragazzi vendono i lavoretti realizzati nei laboratori, sarà invece un luogo di incontro con i cittadini, di gioco e condivisione. «In questi 40 anni siamo riusciti a dare risposte alle famiglie che avevano bisogno di aiuto per i loro ragazzi, ora ci stiamo impegnando a far uscire i disabili dalla ghettizzazione, a far acquisire loro autonomia e a far recuperare la socialità», afferma il presidente della **coop** Gino Conterno. «La Bottega dei Valori» sarà aperta tutti i martedì, mercoledì e giovedì, dalle 10 alle 12. P.B.



Bcc Brescia l'utile cresce Bonus welfare ai dipendenti

Numeri positivi per la **Bcc** Brescia che chiude i primi sei mesi del 2023 con un utile netto di 31,7 milioni (+ 6%, un patrimonio cresciuto del 12% (da 286,5 a 320,1 milioni) e una copertura dei crediti deteriorati del 100%. La banca bresciana - tra le più patrimonializzate e solide (coefficiente Cet1 al 27,25%) - presente oggi in Bergamasca con filiali a Grumello del Monte, Dalmine e Seriate, ha registrato al 30 giugno un incremento della raccolta globale del 9%, pari a 4,962 miliardi.

A fronte di una raccolta diretta sostanzialmente stabile (3,243 miliardi), la raccolta indiretta ha registrato una crescita del 36% (1,719 miliardi).

«Nel contesto di un anno complesso - evidenzia il presidente Ennio Zani - la banca ha confermato la sua capacità di sostenere l'economia del nostro territorio e generare redditività, con scelte che non perseguono obiettivi estemporanei ma visioni di medio lungo termine di sviluppo della banca».

Il sostegno a famiglie e imprese è espresso dall'erogazione, nei primi sei mesi del 2023, di 2.052 nuovi finanziamenti per complessivi 185 milioni, di cui 128 milioni alle aziende. L'ammontare lordo degli impieghi verso la clientela si assesta a 1 miliardo e 902 milioni, un dato sostanzialmente stabile rispetto al giugno 2022.

A fronte di questi risultati, il cda ha deliberato di potenziare il già importante piano di welfare aziendale con un ulteriore contributo di 1.500, euro oltre agli 800 euro già previsti per l'annualità 2023.



Il mondo cooperativo cambia Manager ad hoc per guidarlo

Giada Baroni.

Il 3 ottobre 2023 è stato inaugurato il corso «Management dell'impresa cooperativa», promosso da **Confcooperative** Bergamo e Csa Coesi in collaborazione con SdM-Scuola di Alta formazione dell'Università degli Studi di Bergamo. L'obiettivo del corso è formare dirigenti e futuri manager cooperativi, concentrando l'attenzione sulle dinamiche normative, di mercato e organizzative delle cooperative.

«Investire nella formazione e nello sviluppo delle competenze è cruciale per rimanere competitivi - ha detto Giuseppe Guerini, presidente di **Confcooperative** Bergamo -. Poniamo grande enfasi sulla formazione continua, riconoscendo il suo ruolo chiave nel potenziare competenze e motivazioni. Il corso di Alta formazione è una sfida per investire nello sviluppo delle competenze dei nostri lavoratori».

Il corso fa parte della Scuola di Alta formazione per l'impresa cooperativa, creata nel 2023, e offre sia un'opzione di approfondimento per i partecipanti al corso precedente, «Il contesto e le dimensioni gestionali», sia un programma indipendente per futuri manager cooperativi.

«La partnership - ha aggiunto Elisabetta Bani, prorettrice alla Terza missione e ai rapporti con il territorio, coordinatrice dell'area Temi giuridici e docente del corso - mette in pratica la condivisione di competenze scientifiche e didattiche dell'Università, rispondendo ai bisogni reali del territorio. Con il coinvolgimento di esperti del settore e della comunità, sviluppiamo percorsi formativi che anticipano i bisogni emergenti».

«Questo è un corso ambizioso - ha proseguito Cristiana Cattaneo, direttrice del corso e della SdM - Scuola di Alta Formazione dell'Università di Bergamo - e in un mondo cooperativo in continua evoluzione, è cruciale unire i valori delle cooperative con una gestione più efficiente. Il corso mira a equipaggiare le figure apicali con strumenti per gestire il cambiamento, integrando competenze accademiche e professionali».

Il percorso formativo di 150 ore, con 120 ore di lezioni in aula, copre diverse aree tematiche tra cui risorse umane, gestione dei progetti, contrattualistica, finanza e comunicazione, offrendo un approccio integrato attraverso lezioni, casi aziendali, seminari, tavole rotonde e testimonianze dirette da aziende di successo.

«La formazione è cruciale per preparare i dirigenti a fronteggiare le sfide di un mondo economico - sociale in continua evoluzione - ha concluso Massimo Monzani, presidente Csa Coesi -. Le figure di alto livello beneficiano della formazione continua per migliorare le proprie competenze manageriali.

In un ambiente competitivo, investire nella formazione si rivela una scelta strategica vantaggiosa



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

sia per gli individui che per le cooperative».

Good Italy, vetrina per i tesori d'Italia sceglie l'ex Carmine

Il workshop: 120 imprenditori del turismo slow si incontrano a Piacenza

Oltre 120 imprenditori del turismo hanno dato vita alla settima edizione di Good Italy, iniziativa internazionale che promuove le vacanze dal gusto slow. Lunedì mattina, negli spazi del Laboratorio Aperto dell'ex chiesa del Carmine, 70 seller italiani (32 regionali e 38 di Basilicata, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino, Umbria e Veneto) hanno presentato la propria offerta di itinerari del gusto a 55 buyer internazionali specializzati in wine & food tourism provenienti da 18 Paesi (Argentina, Austria, Belgio, Canada, Cina, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lettonia, Olanda, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera). Good Italy Workshop 2023 è stato promosso da Apt Servizi Emilia-Romagna in collaborazione con le tre Destinazioni Turistiche Regionali, con l'organizzazione tecnica dell'Agenzia Tourist Trend, con il supporto di Regione Emilia-Romagna, Assessorato Regionale al Turismo e all'Agricoltura e Unioncamere Emilia-Romagna e con il Patrocinio del Comune di Piacenza.

«Per la prima volta Good Italy ha scelto Piacenza ha spiegato l'assessore alla cultura del Comune di Piacenza Christian Fiazza l'obiettivo è di coinvolgere questi imprenditori turistici per veicolare sempre di più il marchio e il prodotto di Piacenza. Il territorio piacentino sarà il capofila degli Itinerari del gusto con iniziative pensate per diffondere i nostri tre Dop, coppa, pancetta e salame sono essenziali per noi, dalla città alla provincia, infatti il tour di Good Italy è appunto pensato per mostrare agli ospiti come vengono realizzati i prodotti, oltre ad altre eccellenze del settore caseario e viticolo. Solo facendo squadra tra Comune e provincia possiamo essere competitivi, ne è la dimostrazione questo evento che siamo riusciti ad avere qui invece che in territori limitrofi».

I buyer hanno poi concluso la taste experience con un Gala Dinner ospitato nel Salone Monumentale di Palazzo Gotico, a cura dell'Associazione Chef To Chef Emilia-Romagna. Alla degustazione dei principali Prodotti tipici regionali Dop e Igp curata dai Consorzi presenti è seguita la cena preparata da tre rinomati chef stellati del territorio: Isa Mazzocchi del ristorante La Palta di Borgonovo, Massimo Spigaroli, patron del ristorante Antica Corte Pallavicina di Polesine Parmense e Andrea Incerti Vezzali, patron del ristorante Locanda Cà Matilde di Quattro Castella (Reggio Emilia).

_Gabriele Faravelli



Palestra rinnovata per risparmio energia ma ora va ripulita per far tornare i ragazzi

A San Rocco il Comune incarica una ditta di intervenire con urgenza. Dopo i lavori di efficientamento energetico la palestra scolastica va ripulita, affidata a una pulizia straordinaria. Per via dei lavori di efficientamento energetico del polo scolastico di via Leonardo Da Vinci a San Rocco al Porto, eseguiti durante il periodo estivo, la palestra necessita di un intervento di pulizia straordinaria e urgente. L'intervento urge per permettere la ripresa delle attività sportive in idonee condizioni igienico-sanitarie. Si è quindi determinato di procedere all'affidamento diretto dell'incarico alla Diomede, società **cooperativa** sociale di San Donato Milanese, che si occuperà quindi della pulizia straordinaria della palestra scolastica, per un importo di 427 euro. In questo modo a breve la didattica del nuovo anno scolastico potrà includere anche l'educazione fisica tradizionale al chiuso.

Lavori da 50mila euro. Con la legge di bilancio 160/2019, sono infatti stati assegnati contributi ai Comuni per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico e dello sviluppo territoriale sostenibile. Fondi poi confluiti alla voce "Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni" del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) finanziato dall'Unione europea NextGenerationEu. Al Comune di San Rocco al Porto, quest'anno, è stato assegnato un contributo a fondo perduto di 50mila euro. A maggio erano stati affidati, allo studio tecnico geometra Andrea Bosoni l'incarico per il servizio di progettazione di fattibilità tecnico economica, la progettazione definitiva/esecutiva, la direzione e il coordinamento per la sicurezza dell'intervento, cui è seguita l'approvazione del 16 maggio.

Poi è stata realizzata la coibentazione esterna degli spogliatoi e di una parte della palestra, per un importo complessivo di 50mila euro, appunto coperti dal finanziamento e di cui 34.132 euro a base d'asta, 1.500 euro per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso e 14.367 euro per somme a disposizione dell'amministrazione comunale. L'intervento era finalizzato all'incremento dell'efficienza energetica ed il conseguente risparmio in termini energetici._PA.



aviano

È bianca e decorata Al Distretto la panchina per l'allattamento

È stata inaugurata con un messaggio: più fondi alla sanità La coordinatrice del nido ha letto i pensieri delle mamme

SIGFRIDO CESCUT

Sigfrido Cescut / Aviano L'inaugurazione della panchina bianca per l'allattamento, all'entrata del distretto sanitario di via De Zan, ha vissuto un momento particolare con la consegna al Comune della raccolta, accompagnata da una lettura pubblica, dei pensieri delle mamme sull'allattamento.

Promotrice dell'iniziativa Silvia Melotti che, con il metodo Montessori coordina l'attività del nido comunale Rosso, gialloblu, gestito dalla cooperativa Orsa. Nulla più di un poetico compendio di riflessioni delle mamme del nido, poteva meglio presentare la 'panchina bianca', donata al comune e all'Asfo dalla Latteria sociale di Marsure.

L'evento, durante la Settimana mondiale per l'allattamento è stato voluto dall'amministrazione comunale e dall'Aasfo. Onori di casa da parte di Mara Tonon, assessore ai servizi sociali, e di Martina Cremon, assessore alle politiche giovanili. Con loro, sono intervenute su quella particolare fase della vita legata all'allattamento materno Helene Huber, rappresentante dell'Unicef, Stefania Pilan e Jessica Greguol del consultorio familiare, dipartimento prevenzione, con la dottoressa Patrizia Cicuto, responsabile del consultorio familiare per il Distretto del Livenza, presenti cittadini, mamme e consiglieri comunali anche di minoranza.

Lo scoprimento della panchina - presente Manuel Candotto Carniel della latteria di Marsure - ha riservato la sorpresa di vederla dipinta. Una mamma di Giais, che ha voluto mantenere l'anonimato, è l'artista della riproduzione stilizzata di un allattamento. «Sostenere l'allattamento al seno - ha detto l'assessore Mara Tonon - significa promuovere la salute e dimostrare come l'allattamento sia un momento importante, quotidiano nella vita delle persone. L'amministrazione comunale - ha continuato - favorendo le pari opportunità, cerca di aiutare le donne nel conciliare lavoro e tempo dedicato alla famiglia. Ringrazio - ha concluso Tonon - la Latteria di Marsure per aver donato la panchina».

La responsabile del consultorio familiare Patrizia Cicuto si è soffermata anche sulla ormai endemica carenza di fondi per la sanità e i servizi sociali. Da dire infine che la comunità avianese è stata la prima, in provincia, a poter usufruire già nel 1975 del consultorio familiare, allora tenacemente realizzato dalla, mai dimenticata, vicesindaco Alessandra Formigoni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio

Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**.

Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta.

Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, 'il giornalista' non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore

ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie



(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

Lavoro ideale per la Gen Z: flessibile, retribuito e con tempo libero

03 Ottobre 2023 Redazione 105 La Generazione Z, composta da individui nati tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2010, sembra avere una prospettiva diversa sul lavoro rispetto alle generazioni precedenti, sembrano essere più orientati verso l'equilibrio tra lavoro e vita personale, piuttosto che sacrificare tutto per la carriera. Si potrebbe ipotizzare di attribuire la nuova mentalità alla pandemia, ma anche a decenni di precarietà e sfruttamento lavorativo. Secondo uno studio condotto da Bloomberg sui giovani britannici, ma applicabile anche alla situazione italiana, i ragazzi tra i 18 e i 24 anni non sono più disposti a lavorare intensamente per un salario. Così, il senso del sacrificio e del lavoro, che avevano caratterizzato le generazioni precedenti sembrano essere un lontano ricordo e non interessare minimamente la nuova generazione. Il Report Fragilità Italia I giovani generazione Z e il lavoro di Legacoop e Ipsos ha evidenziato il cambiamento di atteggiamento dei giovani della Generazione Z nei confronti del lavoro. Secondo la ricerca, la competitività e l'ambizione nel mondo del lavoro sono state sostituite dalla ricerca di un salario fisso e di lavori che offrano flessibilità e tempo libero: la priorità non è più "vivere per lavorare", ma piuttosto trovare professioni che consentano di godere appieno del tempo libero. Inoltre, la maggior parte dei giovani della Gen Z è aperta a spostarsi per trovare condizioni di lavoro migliori, dimostrando che il lavoro è un mezzo per guadagnare denaro, ma non è più al primo posto nella scala delle priorità. Secondo il sondaggio, la famiglia, l'amicizia e l'amore sono le cose più importanti per i giovani, mentre il lavoro si posiziona solo al sesto posto. Questo cambio di rotta sembra essere una risposta alle sfide affrontate dai giovani, tra cui la crisi economica, la precarietà e la mancanza di tempo per sé stessi, e sono stati accelerati dalla pandemia, che ha enfatizzato il desiderio di libertà, vita sociale e felicità.



10/03/2023 15:52

03 Ottobre 2023 Redazione 105 La Generazione Z, composta da individui nati tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2010, sembra avere una prospettiva diversa sul lavoro rispetto alle generazioni precedenti, sembrano essere più orientati verso l'equilibrio tra lavoro e vita personale, piuttosto che sacrificare tutto per la carriera. Si potrebbe ipotizzare di attribuire la nuova mentalità alla pandemia, ma anche a decenni di precarietà e sfruttamento lavorativo. Secondo uno studio condotto da Bloomberg sui giovani britannici, ma applicabile anche alla situazione italiana, i ragazzi tra i 18 e i 24 anni non sono più disposti a lavorare intensamente per un salario. Così, il senso del sacrificio e del lavoro, che avevano caratterizzato le generazioni precedenti sembrano essere un lontano ricordo e non interessare minimamente la nuova generazione. Il Report Fragilità Italia I giovani generazione Z e il lavoro di Legacoop e Ipsos ha evidenziato il cambiamento di atteggiamento dei giovani della Generazione Z nei confronti del lavoro. Secondo la ricerca, la competitività e l'ambizione nel mondo del lavoro sono state sostituite dalla ricerca di un salario fisso e di lavori che offrano flessibilità e tempo libero: la priorità non è più "vivere per lavorare", ma piuttosto trovare professioni che consentano di godere appieno del tempo libero. Inoltre, la maggior parte dei giovani della Gen Z è aperta a spostarsi per trovare condizioni di lavoro migliori, dimostrando che il lavoro è un mezzo per guadagnare denaro, ma non è più al primo posto nella scala delle priorità. Secondo il sondaggio, la famiglia, l'amicizia e l'amore sono le cose più importanti per i giovani, mentre il lavoro si posiziona solo al sesto posto. Questo cambio di rotta sembra essere una risposta alle sfide affrontate dai giovani, tra cui la crisi economica, la precarietà e la mancanza di tempo per sé stessi, e sono stati accelerati dalla pandemia, che ha enfatizzato il desiderio di libertà, vita sociale e felicità.

COMUNICATO STAMPA- Ex GKN-QF. Fiom: no ai licenziamenti. Il MIMIT convochi il tavolo e conceda ammortizzatori sociali collegati al piano industriale della Cooperativa GFF

(AGENPARL) - mar 03 ottobre 2023 COMUNICATO STAMPA Ex GKN-QF, Fiom: no ai licenziamenti. Il MIMIT convochi il tavolo e conceda ammortizzatori sociali collegati al piano industriale della Cooperativa GFF

Dopo mesi di silenzio totale rispetto alle reiterate richieste di confronto della Fiom e della Rsu QFex Gkn, la direzione aziendale ci ha chiesto un incontro, come previsto dal contratto nazionale, per preannunciarci che "la società sta maturando l'intenzione di cessare definitivamente lo svolgimento di qualsiasi attività produttiva" e che sta valutando il ricorso alle procedure di

licenziamento collettivo. Ci informa quindi che, ad oggi, alla scadenza della cassa integrazione in deroga, il 31 dicembre 2023, non sono previsti ulteriori ammortizzatori sociali. Noi siamo fermamente contrari alla procedura di mobilità perché riteniamo che vi siano tutte le condizioni per scongiurare i licenziamenti. Abbiamo già chiesto l'immediata convocazione del tavolo presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza del Ministero del Lavoro, di Invitalia e delle istituzioni locali: quella della ex Gkn rientra tra le vertenze importanti del settore automotive e ha avuto sin

dall'inizio un carattere nazionale, tanto che anche l'ammortizzatore stesso è stato concesso dal Governo che chiamiamo ad assumersi le proprie responsabilità. Il Governo può scongiurare i licenziamenti dando la possibilità all'unico piano di reindustrializzazione esistente, quello della Cooperativa GFF, di essere avviato. La Cooperativa GFF è un soggetto pensato e voluto dai lavoratori, un'operazione giusta, che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni, vista l'intesa raggiunta con un gruppo di investitori istituzionali attraverso il supporto associativo di **Legacoop** Toscana e presentata in Regione Toscana il 19 settembre scorso. Sostenere il progetto consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa e al sostegno di tutti i 173 lavoratori ancora in forza a Qf. Come Fiom ribadiamo l'urgenza di tutelare lavoratori da più di due anni impegnati nella difesa del sito e chiediamo alle istituzioni di utilizzare tutti gli strumenti, anche finanziari, per consentire l'avvio della fase di reindustrializzazione dal basso, mettendo lo stabilimento di Campi Bisenzio a disposizione della cooperativa e di eventuali altri soggetti industriali che potrebbero presentarsi. La cooperativa è un soggetto concreto che ha trovato un sostegno economico pari a sei milioni di euro e che ha dimostrato nei fatti di essere pure in grado di realizzare prodotti come la cargo bike. Il Governo rinnovi la cassa integrazione collegata al piano industriale della Cooperativa: il momento è ora, non è il tempo dei rinvii ma quello di agire per scongiurare i licenziamenti". Lo dichiarano in una nota congiunta Samuele Lodi, segretario nazionale per la Fiom-Cgil nazionale, e Stefano Angelini della Fiom-Cgil Firenze Ufficio stampa Fiom-Cgil Roma, 3 ottobre 2023.



(AGENPARL) - mar 03 ottobre 2023 COMUNICATO STAMPA Ex GKN-QF. Fiom: no ai licenziamenti. Il MIMIT convochi il tavolo e conceda ammortizzatori sociali collegati al piano industriale della Cooperativa GFF. Dopo mesi di silenzio totale rispetto alle reiterate richieste di confronto della Fiom e della Rsu QFex Gkn, la direzione aziendale ci ha chiesto un incontro, come previsto dal contratto nazionale, per preannunciarci che "la società sta maturando l'intenzione di cessare definitivamente lo svolgimento di qualsiasi attività produttiva..." e che sta valutando il ricorso alle procedure di licenziamento collettivo. Ci informa quindi che, ad oggi, alla scadenza della cassa integrazione in deroga, il 31 dicembre 2023, non sono previsti ulteriori ammortizzatori sociali. Noi siamo fermamente contrari alla procedura di mobilità perché riteniamo che vi siano tutte le condizioni per scongiurare i licenziamenti. Abbiamo già chiesto l'immediata convocazione del tavolo presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza del Ministero del Lavoro, di Invitalia e delle istituzioni locali: quella della ex Gkn rientra tra le vertenze importanti del settore automotive e ha avuto sin dall'inizio un carattere nazionale, tanto che anche l'ammortizzatore stesso è stato concesso dal Governo che chiamiamo ad assumersi le proprie responsabilità. Il Governo può scongiurare i licenziamenti dando la possibilità all'unico piano di reindustrializzazione esistente, quello della Cooperativa GFF, di essere avviato. La Cooperativa GFF è un soggetto pensato e voluto dai lavoratori, un'operazione giusta, che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni, vista l'intesa raggiunta con un gruppo di investitori istituzionali attraverso il supporto associativo di Legacoop Toscana e presentata in Regione Toscana il 19 settembre scorso. Sostenere il progetto consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa e al sostegno di tutti i 173 lavoratori ancora in forza a Qf. Come Fiom ribadiamo l'urgenza di tutelare lavoratori da più di due anni impegnati nella difesa del sito e chiediamo alle istituzioni di utilizzare tutti gli strumenti, anche finanziari, per consentire l'avvio della fase di reindustrializzazione dal basso, mettendo lo stabilimento di Campi Bisenzio a disposizione della cooperativa e di eventuali altri soggetti industriali che potrebbero presentarsi. La cooperativa è un soggetto concreto che ha trovato un sostegno economico pari a sei milioni di euro e che ha dimostrato nei fatti di essere pure in grado di realizzare prodotti come la cargo bike. Il Governo rinnovi la cassa integrazione collegata al piano industriale della Cooperativa: il momento è ora, non è il tempo dei rinvii ma quello di agire per scongiurare i licenziamenti". Lo dichiarano in una nota congiunta Samuele Lodi, segretario nazionale per la Fiom-Cgil nazionale, e Stefano Angelini della Fiom-Cgil Firenze Ufficio stampa Fiom-Cgil Roma, 3 ottobre 2023.

Che cos'è e come funziona il "trimestre anti-inflazione"

Per favorire il contenimento dei prezzi e tutelare i consumatori, il governo italiano ha varato nei giorni scorsi una nuova misura in accordo con produttori e distributori. Ecco di cosa si tratta. Per favorire il contenimento dei prezzi e tutelare i consumatori, il governo italiano ha varato nei giorni scorsi una nuova misura. In un patto con produttori e distributori ha infatti creato il cosiddetto "trimestre anti-inflazione". Ma che cos'è e come funziona il "trimestre anti-inflazione"? Cos'è e come funziona il "trimestre anti-inflazione"?

Da questa settimana, per tre mesi, l'obiettivo del "trimestre anti-inflazione" è quello di contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non, di largo consumo, compresi quelli che rientrano nel cosiddetto "carrello della spesa", così come i prodotti per l'infanzia e la cura della persona. Come funziona Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti, con particolare attenzione ai prodotti di uso quotidiano, e a non aumentare - quando le iniziative commerciali lo consentono - il prezzo di questa selezione per tutto il periodo compreso da questa prima settimana di ottobre fino al 31

dicembre 2023. Non esiste un elenco preciso dei prodotti coinvolti dall'iniziativa, visto che ogni esercente può decidere liberamente a quali articoli applicare sconti o prezzi fissi per contrastare l'inflazione. L'iniziativa, inoltre, può riguardare anche la spesa online, ma solo nel caso in cui il singolo esercente decida di esporre il bollino nel carrello della spesa sul proprio sito. Per riconoscere gli esercizi commerciali e le aziende che aderiscono all'iniziativa, il governo ha predisposto un bollino digitale che contiene un logo in forma di carrello nei colori della bandiera italiana e che riporta la scritta "trimestre anti-inflazione". Come vengono calmierati i prezzi Ferme restando la libertà di impresa e le diverse strategie di mercato, le modalità per calmierare i prezzi possono essere diverse. Si possono, infatti, trovare prezzi fissi, promozioni, iniziative sui prodotti a marchio del distributore (private label), ma anche carrelli a prezzo scontato o unico. A chi si rivolge il "trimestre anti-inflazione" Poiché il "trimestre anti-inflazione" ha l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisto dei consumatori, si rivolge a tutti i cittadini e alle famiglie. Perciò, i prodotti potranno essere comprati a prezzi calmierati o ribassati da chiunque, indipendentemente dal proprio reddito, dall'età e dalla fruizione di altre misure di inclusione sociale o di sostegno alla povertà. I punti vendita e le associazioni aderenti In tutto, finora, hanno aderito più di 23mila punti in Italia, stando ai dati del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Le città con le maggiori adesioni sono state Roma (1.381), Torino (1.074) e Napoli (801). Tra le catene della grande distribuzione che aderiscono all'iniziativa ci sono i supermercati Coop, Despar, Esselunga, Conad, Carrefour, Pam, Lidl, Tigre, Famila, ma anche farmacie



Per favorire il contenimento dei prezzi e tutelare i consumatori, il governo italiano ha varato nei giorni scorsi una nuova misura in accordo con produttori e distributori. Ecco di cosa si tratta. Per favorire il contenimento dei prezzi e tutelare i consumatori, il governo italiano ha varato nei giorni scorsi una nuova misura. In un patto con produttori e distributori ha infatti creato il cosiddetto "trimestre anti-inflazione". Ma che cos'è e come funziona il "trimestre anti-inflazione"? Cos'è e come funziona il "trimestre anti-inflazione"? Da questa settimana, per tre mesi, l'obiettivo del "trimestre anti-inflazione" è quello di contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non, di largo consumo, compresi quelli che rientrano nel cosiddetto "carrello della spesa", così come i prodotti per l'infanzia e la cura della persona. Come funziona Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti, con particolare attenzione ai prodotti di uso quotidiano, e a non aumentare - quando le iniziative commerciali lo consentono - il prezzo di questa selezione per tutto il periodo compreso da questa prima settimana di ottobre fino al 31 dicembre 2023. Non esiste un elenco preciso dei prodotti coinvolti dall'iniziativa, visto che ogni esercente può decidere liberamente a quali articoli applicare sconti o prezzi fissi per contrastare l'inflazione. L'iniziativa, inoltre, può riguardare anche la spesa online, ma solo nel caso in cui il singolo esercente decida di esporre il bollino nel carrello della spesa sul proprio sito. Per riconoscere gli esercizi commerciali e le aziende che aderiscono all'iniziativa, il governo ha predisposto un bollino digitale che contiene un logo in forma di carrello nei colori della bandiera italiana e che riporta la scritta "trimestre anti-inflazione". Come vengono calmierati i prezzi Ferme restando la libertà di

Agrodolce

Cooperazione, Imprese e Territori

e parafarmacie. Hanno, inoltre, aderito anche 17 associazioni rappresentative dell'industria alimentare e non alimentare, del settore cooperativo agroalimentare, del settore dell'agricoltura e della trasformazione e dell'artigianato: Centro Marca, IBC (Industria Beni e Consumo), Federalimentare, Union Alimentari CONFAPI, Unionfood, CNA nazionale, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti, Filiera Italia, Congfagricoltura, Copagri, Cia - Agricoltori italiani.

Cooperative di comunità. Ecco le imprese che investono nei territori fragili

Redazione Romana Oltre 250 realtà, più di 6.500 soci, 335mila tra utenti e beneficiari garantite da circa 1.000 persone occupate, in prevalenza donne. Il workshop di Confcooperative - Andrea Vitariti Oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335mila tra utenti e beneficiari garantite da circa 1.000 persone occupate, in prevalenza donne. È questo l'identikit di un fenomeno che sta ridando speranza e un futuro ai territori delle aree interne: le cooperative di comunità. Imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastarne il declino economico, sociale e demografico. Se ne è parlato oggi a Roma al Palazzo della Cooperazione nel corso del workshop promosso da Confcooperative Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità «Con le cooperative di comunità - ha sottolineato **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative - la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo, dal mutualismo degli albori, tra gli anni 80 e-90 del secolo scorso siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo. La cooperazione si adegua ai tempi e amplia il suo orizzonte

aggiungendo un altro tassello alla cura della fragilità, da quella delle persone con la cooperazione sociale e sanitaria, a quella dei territori di cui con le cooperative di comunità si fa carico oggi dello sviluppo di intere comunità e territori a rischio abbandono». Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo. «Al legislatore - ha aggiunto **Gardini** - chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono di territori». «Le cooperative di comunità sono una pedina fondamentale per valorizzare tutte le potenzialità di un territorio dalle eccellenze agroalimentari, alla cultura al turismo. Contiamo entro un anno di arrivare all'approvazione della legge », ha detto Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy , intervenendo al workshop. «La fragilità dei territori dipende da tante cose. La stessa connessione internet dove in molti territori non arriva determina l'arretratezza di un territorio. Occorre rovesciare, schemi e modelli. Va rivista la piramide. Ripartire dalle periferie per arrivare al centro, non sempre partendo dal centro si arriva alle periferie», ha affermato monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento - coordinatore Aree interne della Conferenza Episcopale Italiana. «La comunità è la protagonista dei modelli di crescita e di sviluppo. I modelli non vanno calati dall'alto devono partire dalle comunità che va rimessa al centro e resa capace di crescere. La chiesa, il governo, ognuno deve fare la sua parte. Noi - ha concluso don Mario Pagnello direttore Caritas Italiana - faremo la nostra parte insieme a Confcooperative». © Riproduzione riservata.



Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

Ex Gkn: Fiom, scongiurare i licenziamenti

"Dopo mesi di silenzio totale, la direzione aziendale ci ha chiesto un incontro per preannunciarci che '...la società sta maturando l'intenzione di cessare definitivamente lo svolgimento di qualsiasi attività produttiva...' e che sta valutando il ricorso alle procedure di licenziamento collettivo". A dirlo sono la Fiom Cgil e la Rsu della Qf (ex Gkn), aggiungendo che l'azienda, alla scadenza della cassa integrazione in deroga (31 dicembre 2023), non prevede ulteriori ammortizzatori sociali. "Siamo fermamente contrari alla procedura di mobilità perché riteniamo che vi siano tutte le condizioni per scongiurare i licenziamenti", spiegano Samuele Lodi (segretario nazionale Fiom-Cgil) e Stefano Angelini (Fiom-Cgil Firenze): "Abbiamo già chiesto l'immediata convocazione del tavolo presso il ministero delle Imprese, alla presenza del ministero del Lavoro, di Invitalia e delle istituzioni locali: quella della ex Gkn rientra tra le vertenze importanti del settore automotive e ha avuto sin dall'inizio un carattere nazionale, tanto che anche l'ammortizzatore stesso è stato concesso dal governo che chiamiamo ad assumersi le proprie responsabilità". Il governo, proseguono gli esponenti sindacali, può "scongiurare i licenziamenti dando la possibilità all'unico piano di reindustrializzazione esistente, quello della Cooperativa Gff, di essere avviato". La Cooperativa Gff è un soggetto "pensato e voluto dai lavoratori, un'operazione giusta, che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni, vista l'intesa raggiunta con un gruppo di investitori istituzionali attraverso il supporto associativo di **Legacoop** Toscana e presentata in Regione Toscana il 19 settembre scorso". Per Lodi e Angelini "sostenere il progetto consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa e al sostegno di tutti i 173 lavoratori ancora in forza a Qf". La Fiom ribadisce l'urgenza "di tutelare lavoratori da più di due anni impegnati nella difesa del sito", chiedendo alle istituzioni "di utilizzare tutti gli strumenti, anche finanziari, per consentire l'avvio della fase di reindustrializzazione dal basso, mettendo lo stabilimento di Campi Bisenzio a disposizione della cooperativa e di eventuali altri soggetti industriali che potrebbero presentarsi". I responsabili Fiom così concludono: "La Cooperativa Gff è un soggetto concreto che ha trovato un sostegno economico pari a sei milioni di euro e che ha dimostrato nei fatti di essere pure in grado di realizzare prodotti come la cargo bike. Il governo rinnovi la cassa integrazione collegata al piano industriale della Cooperativa: il momento è ora, non è il tempo dei rinvii, ma quello di agire per scongiurare i licenziamenti".



"Dopo mesi di silenzio totale, la direzione aziendale ci ha chiesto un incontro per preannunciarci che '...la società sta maturando l'intenzione di cessare definitivamente lo svolgimento di qualsiasi attività produttiva...' e che sta valutando il ricorso alle procedure di licenziamento collettivo". A dirlo sono la Fiom Cgil e la Rsu della Qf (ex Gkn), aggiungendo che l'azienda, alla scadenza della cassa integrazione in deroga (31 dicembre 2023), non prevede ulteriori ammortizzatori sociali. "Siamo fermamente contrari alla procedura di mobilità perché riteniamo che vi siano tutte le condizioni per scongiurare i licenziamenti", spiegano Samuele Lodi (segretario nazionale Fiom-Cgil) e Stefano Angelini (Fiom-Cgil Firenze): "Abbiamo già chiesto l'immediata convocazione del tavolo presso il ministero delle Imprese, alla presenza del ministero del Lavoro, di Invitalia e delle istituzioni locali: quella della ex Gkn rientra tra le vertenze importanti del settore automotive e ha avuto sin dall'inizio un carattere nazionale, tanto che anche l'ammortizzatore stesso è stato concesso dal governo che chiamiamo ad assumersi le proprie responsabilità". Il governo, proseguono gli esponenti sindacali, può "scongiurare i licenziamenti dando la possibilità all'unico piano di reindustrializzazione esistente, quello della Cooperativa Gff, di essere avviato". La Cooperativa Gff è un soggetto "pensato e voluto dai lavoratori, un'operazione giusta, che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni, vista l'intesa raggiunta con un gruppo di investitori istituzionali attraverso il supporto associativo di Legacoop Toscana e presentata in Regione Toscana il 19 settembre scorso". Per Lodi e Angelini "sostenere il progetto consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa e al sostegno

Archivio Disarmo, la 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace

Sara Franchi

ROMA - Giunge alla 39ª edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, «il giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione»".

Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo,

dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si



ROMA - Giunge alla 39ª edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, «il giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione»". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo

Cronaca Diretta

Cooperazione, Imprese e Territori

sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

ENEA-Legacoop, insieme per favorire lo sviluppo delle CER

Legacoop ed ENEA in prima linea per rafforzare l'impegno volto a favorire lo sviluppo delle CER - Comunità Energetiche, oltre a siglare un accordo sui temi relativi alle fonti di energia rinnovabile e all'autoconsumo collettivo. La partnership ENEA-**Legacoop** si inquadra nell'ambito di un precedente Protocollo di Intesa per la diffusione di programmi e progetti tra ENEA e le cooperative aderenti a **Legacoop** in materia di transizione digitale, efficientamento energetico ed economia circolare e sostenibile. «Con questo accordo, ENEA e **Legacoop** intendono collaborare alla realizzazione di una campagna sperimentale per valutare e ottimizzare le prestazioni di strumenti e prodotti messi a disposizione da ENEA presso le esperienze di cooperative energetiche più avanzate», evidenzia Giorgio Graditi, Direttore Generale di ENEA. «Si tratta - aggiunge - di software specifici che consentono, oltre ad una valutazione di fattibilità tecnico-economica della Comunità energetica, l'utilizzo di dati in tempo reale per l'analisi di scenari sulla produzione e il consumo dell'energia, il monitoraggio delle comunità e la valutazione dei risultati delle prestazioni, nonché l'utilizzo di tecnologie DLT (Distributed Ledger Technologies) per rendere sicure le transazioni tra utenti ed abilitare economie locali». **Legacoop** - sottolinea Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop** - da sempre mette a disposizione del Paese le sue conoscenze sul modello cooperativo. Nello specifico ritiene che la piattaforma collaborativa/cooperativa possa essere la soluzione più adatta per gestire le CER e anche la transizione energetica del Paese. Nel mondo, e anche in Italia, si contano moltissime esperienze di cooperative energetiche. Crediamo che questa collaborazione possa produrre reciproci benefici e possa essere considerata un tassello fondamentale per promuovere anche il trasferimento tecnologico, aiutando il Paese a fare sistema». L'idea progettuale è stata sviluppata di recente ed è stata anche oggetto di approfondimenti nel corso della fiera Key di Rimini. Si tratta di una iniziativa che nasce dall'interesse comune nello sviluppo di soluzioni e strumenti a supporto delle CER a scopo mutualistico e valorizza le esperienze di CER cooperative, a partire dall'esempio di Part-Energy, la prima comunità energetica in forma cooperativa ufficialmente riconosciuta dal GSE. L'obiettivo è quello di coinvolgere realtà territoriali mettendo a disposizione le tecnologie e l'esperienza ENEA. I primi studi verranno effettuati utilizzando gli strumenti e le piattaforme sviluppate dal laboratorio Cross Technologies per distretti urbani e industriali e saranno applicati in un'area di interesse industriale e turistico della Regione Friuli-Venezia Giulia; successivamente potranno essere estesi al territorio nazionale e a tutte le Cooperative energetiche interessate, con un ruolo rilevante anche delle cooperative di abitanti.



Il Centro Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio

(Adnkronos) - Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, 'il giornalista' non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione



(Adnkronos) - Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, 'il giornalista' non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo

Il Centro Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

che si sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani. Ho scritto e condiviso questo articolo Author: Red Adnkronos Website: <http://ilcentrotirreno.it/> Email:.

Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Possono esserci promozioni, taglio oppure congelamento dei prezzi Tutte le attività che hanno aderito: dai supermercati fino ai negozi singoli Per le farmacie l'accordo sottoscritto non riguarda il settore dei medicinali

"Carrello tricolore": è presto per capire se porterà benefici

Andrea Giacomelli di Lorenzo Carducci Pistoia L'operazione è partita da poco e quanto beneficio porterà nelle tasche dei consumatori, se ci sarà poi effettivamente, si capirà solo nei prossimi giorni. Fino al 31 dicembre andrà avanti l'azione "Carrello tricolore" per calmierare i prezzi con il protocollo anti-inflazione sottoscritto con il ministero delle imprese e del made in Italy. Ci sono i supermercati di diversi marchi, farmacie e altri negozi. Per gli operatori, come si spiega dai supermercati Votino, «è ancora presto per dare una valutazione sull'operazione e comunque questa spirale di aumenti deve essere affrontata e chiudersi al più presto perché in questo modo non si può andare avanti». Nei supermercati Coop.fi saranno interessati 1600 prodotti di largo consumo a marchio Coop: 600 prodotti con un prezzo ribassato del 10%. Per gli altri 1000 prodotti, spiega Coop, il prezzo sarà bloccato fino al 31 dicembre. Nel paniere degli oltre 600 prodotti ribassati del 10% figurano beni di primaria necessità includendo sia alimentari che non alimentari. Sono presenti sia prodotti industriali che freschi. Simile la scelta adottata sugli oltre 1000 prodotti a prezzo bloccato. In provincia l'operazione è partita anche nelle farmacie dove potranno esserci sconti, promozioni e prezzi bloccati fino a dicembre. «Hanno aderito oltre la metà delle farmacie - spiega il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Pistoia Andrea Giacomelli - l'accordo riguarda solo i prodotti per la prima infanzia e prodotti per l'igiene personale». Il numero delle adesioni potrebbe aumentare perché il termine è stato portato a venerdì 6. Di seguito l'elenco delle attività aderenti Pistoia Farmacia comunale 1, viale Adua 40; Farmacia comunale 2, via Manzoni 10; Farmacia comunale 3, via dello Stadio 2; Farmacia comunale 4, Bonelle, via Pisa 45; Antica Farmacia Chiti, via di Porta Lucchese 5; Farmacia al Battistero, via degli Orafi 22; Farmacia Cocchi, via Dalmazia 452; Farmacia de' Ferri, via Pacini 53; Farmacia del Belvedere, via Dalmazia 326; Farmacia le Fornaci, Piazza Mandela 22; Farmacia Nannucci, via degli Orafi 41; Farmacia San Francesco sas, via Curtatone e Montanara 21; Farmacia Scorcelletti, via Porta al Borgo 110; Agrifarma, viale Adua 197; **Conad** City Arancio, via del lago 41; **Conad** City Fortuna, via Capitini 9; **Conad** City Il Nespole, via Oleandri 6; **Conad** City, Bottegone, via Palmiro Foresi; **Conad** City Lira, Largo San Biagio 125; **Conad** City Universo, via dello Stadio 4; **Conad** Diamante, via Fiorentina 85; **Unicoop**, viale Adua angolo viale Macallè 2A; Crf Express Dolceverde, Santomato, via Montalese 88; Ecu La Vinicola di Ferretti, via Valdibrana 147A; Esselunga, viale Matteotti 15; Esselunga, via Porta Nuova 1; Lidl,



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sconti nei supermercati: a Napoli subito boom di richieste

C'è almeno «uno di tutto», nel «carrello tricolore» riempito ieri mattina in via Duomo. È uno dei primi allestiti in Italia, dopo l'iniziativa lanciata nelle scorse ore dal governo Meloni, promossa dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Detersivo, olio, passata di pomodoro, latte, farina, riso, caffè, scatolame e pasta. La signora Anna guida il carrello e sorride: «Il cenone di Natale sarà più tranquillo con i costi fissi». «Nel carrello ci sono tutti i prodotti di largo consumo», spiega Flora Rossano, titolare della Conad City all'incrocio tra via Marina e la strada della Cattedrale, dove è già esposto il cartello del «trimestre anti-inflazione». «Sono venute decine di persone a chiederci del carrello tricolore - aggiunge - all'occorrenza li prepareremo per i clienti che ce li richiedono». L'operazione, in sostanza, è una sorta di calmiera dei prezzi: centinaia di prodotti che, nei market aderenti, non aumenteranno di un centesimo per il prossimo trimestre. A Napoli sono 801 (tra supermercati, farmacie e alimentari) i punti vendita che partecipano alla campagna «anti-inflazione», attiva fino al 31 dicembre 2023 per 23mila attività in Italia, con l'area metropolitana partenopea al terzo posto, dopo Roma (1.381 attività aderenti) e Torino (1.074). Centinaia le richieste in città. Alcuni market sono già partiti. Altri, invece, partiranno nelle prossime ore con l'esposizione dei bollini che raffigurano il carrello tricolore (l'elenco completo degli esercizi aderenti si può leggere sul sito del Mimit). L'operazione del «trimestre anti-inflazione» non è troppo dissimile dall'iniziativa del cartello dei prezzi medi che il governo ha imposto di esporre in estate ai benzinai: «Impedisce che i costi di un prodotto salgano alle stelle - spiegano ancora dalla Conad di via Duomo - per tre mesi, si sa che la pasta non salirà oltre una certa cifra. La Conad aderisce con il calmiera sui prezzi a marchio Conad, che sono già bassi nel resto dell'anno». Insomma, la pasta non salirà «oltre i 69 centesimi fino a fine anno», la passata di pomodoro «non supererà gli 89 centesimi», i «cordon bleu a 1,99». Quasi 800 prodotti in promozione. «Uno per ogni reparto, anche macelleria, detersivi e bagnoschiuma», chiosa Rossano. Il prezzo calmierato verrà applicato dalle aziende, in particolare, su quei prodotti che «non necessitano del passaggio da altre filiere produttive». Insomma, la spesa di Natale, per chi sceglierà i beni calmierati, non dovrebbe essere un salasso. Non solo supermarket. Sono tante anche le farmacie aderenti al «trimestre anti-inflazione». Il calmiera riguarda prodotti per bambini: «Un pacco di Pampers, per esempio, costerà 5 euro - chiarisce Paolo Cotroneo, farmacista di Fuorigrotta - Poi omogeneizzati, latte liquido Mellin a 1 euro e 90. Abbiamo aderito all'iniziativa e messo in lista una ventina di prodotti che venderemo quasi a prezzo di costo fino a fine anno. Anche se su queste merci abbiamo avuto sempre una politica di prezzi contenuti». Tornando ai supermarket e al carrello della spesa, la partenza dell'iniziativa



C'è almeno «uno di tutto», nel «carrello tricolore» riempito ieri mattina in via Duomo. È uno dei primi allestiti in Italia, dopo l'iniziativa lanciata nelle scorse ore dal governo Meloni, promossa dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Detersivo, olio, passata di pomodoro, latte, farina, riso, caffè, scatolame e pasta. La signora Anna guida il carrello e sorride: «Il cenone di Natale sarà più tranquillo con i costi fissi». «Nel carrello ci sono tutti i prodotti di largo consumo», spiega Flora Rossano, titolare della Conad City all'incrocio tra via Marina e la strada della Cattedrale, dove è già esposto il cartello del «trimestre anti-inflazione». «Sono venute decine di persone a chiederci del carrello tricolore - aggiunge - all'occorrenza li prepareremo per i clienti che ce li richiedono». L'operazione, in sostanza, è una sorta di calmiera dei prezzi: centinaia di prodotti che, nei market aderenti, non aumenteranno di un centesimo per il prossimo trimestre. A Napoli sono 801 (tra supermercati, farmacie e alimentari) i punti vendita che partecipano alla campagna «anti-inflazione», attiva fino al 31 dicembre 2023 per 23mila attività in Italia, con l'area metropolitana partenopea al terzo posto, dopo Roma (1.381 attività aderenti) e Torino (1.074). Centinaia le richieste in città. Alcuni market sono già partiti. Altri, invece, partiranno nelle prossime ore con l'esposizione dei bollini che raffigurano il carrello tricolore (l'elenco completo degli esercizi aderenti si può leggere sul sito del Mimit). L'operazione del «trimestre anti-inflazione» non è troppo dissimile dall'iniziativa del cartello dei prezzi medi che il governo ha imposto di esporre in estate ai benzinai: «Impedisce che i costi di un prodotto salgano alle stelle - spiegano ancora dalla Conad di via Duomo - per tre mesi, si sa che la pasta non salirà oltre una certa cifra. La Conad aderisce con il calmiera sui prezzi a marchio Conad, che sono già bassi nel resto dell'anno». Insomma, la pasta non salirà «oltre i 69 centesimi fino a fine anno», la passata di pomodoro «non supererà gli 89 centesimi», i «cordon bleu a 1,99». Quasi 800 prodotti in promozione. «Uno per ogni reparto, anche macelleria, detersivi e bagnoschiuma», chiosa Rossano. Il prezzo calmierato verrà applicato dalle aziende, in particolare, su quei prodotti che «non necessitano del passaggio da altre filiere produttive». Insomma, la spesa di Natale, per chi sceglierà i beni calmierati, non dovrebbe essere un salasso. Non solo supermarket. Sono tante anche le farmacie aderenti al «trimestre anti-inflazione». Il calmiera riguarda prodotti per bambini: «Un pacco di Pampers, per esempio, costerà 5 euro - chiarisce Paolo Cotroneo, farmacista di Fuorigrotta - Poi omogeneizzati, latte liquido Mellin a 1 euro e 90. Abbiamo aderito all'iniziativa e messo in lista una ventina di prodotti che venderemo quasi a prezzo di costo fino a fine anno. Anche se su queste merci abbiamo avuto sempre una politica di prezzi contenuti». Tornando ai supermarket e al carrello della spesa, la partenza dell'iniziativa

è comunque a macchia di leopardo. Ieri non erano ancora pronti con sconti e bollini alcuni market presenti nella lista. Crai, tra gli altri, che prepara dal 6 ottobre «Giù l'inflazione», con «più di 500 prodotti ribassati». Di seguito, la lista delle associazioni aderenti: Federdistribuzione, Coop, Conad, Confcommercio, Fiesa, Confimprese, Confcooperative, Federfarma, Assofarm, Federfardis, Culpi, Fnpi, Unaftisp, Mnlf, Centro Marca, Industria Beni e Consumo, Federalimentare, Union Alimentari Confapi, Unionfood, Cna, Casartigiani, Assogiocattoli, Confimi Industria, Confcooperative-Fedagripesca, **Legacoop**, Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Copagri, Cia (agricoltori italiani). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Catena di solidarietà. Pioggia di donazioni per le persone colpite

FormulaServizi e **Legacoop** hanno donato 100mila euro ai loro lavoratori, in campo anche le farmacie e la Bcc si spende per la diocesi locale. La solidarietà è una macchina che non si ferma mai. Infatti, dopo più di 120 giorni dall'alluvione, continuano ad essere tante le iniziative e le donazioni da parte di diversi soggetti. Ne è un esempio la raccolta fondi organizzata da Formula Servizi, insieme a **Legacoop** Romagna e Nazionale, che ha deciso di donare un'importante somma di denaro, più di 100mila euro, ai suoi lavoratori colpiti. La cifra è stata raggiunta grazie all'aiuto dei colleghi, che hanno donato ore di lavoro e giornate di ferie, per un valore complessivo di 28.284 euro, raddoppiata poi dall'aiuto del consiglio di amministrazione. Per ultimo il contributo di **Legacoop** Nazionale, che ha messo a disposizione circa 42mila euro, raccolti tra le cooperative associate in tutto il territorio nazionale. Tutte le farmacie comunali di Forlì e Forlimpopoli hanno organizzato un'iniziativa solidale per raccogliere fondi da consegnare ai rispettivi Comuni. Durante il mese di giugno, per ogni scontrino emesso sono stati messi da parte 0,20 centesimi, arrivando all'importo di 12.705 euro. L'assegno è stata consegnato la settimana scorsa presso la Farmacia Comunale Ca' Rossa dall'amministratore di Forlì Farma Luca Pestelli e dalla direttrice della farmacia dottoressa Debora Domeniconi all'assessora al welfare Barbara Rossi, che verrà versato sul conto intestato al Comune di Forlì per l'emergenza alluvionale. Nasce dall'azione di ItaSolidale, ente senza scopo di lucro costituito da Itas Mutua, Associazione Gruppo agenti Itas e Comitato per la solidarietà dei dipendenti Itas, la raccolta fondi straordinaria di 40mila euro, a cui hanno partecipato numerosi dipendenti e agenti. La cifra sarà messa a disposizione attraverso un bando di finanziamento a fondo perduto al quale, fino al 9 ottobre, si possono candidare gli enti del terzo settore come onlus, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale ed enti non governativi attivi da almeno 12 mesi, nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna e ancora impegnati nella fase post-emergenziale. Le proposte vanno presentate nella pagina dedicata su www.produzionidalbasso.com e saranno selezionate dalla Commissione Progetti di ItaSolidale, che effettuerà la propria valutazione. Anche la diocesi di Forlì-Bertinoro è stata destinataria diretta di un'importante donazione di 150mila euro. Infatti, la Bcc ravennate, forlivese e imolese, con questa somma, ha dato un pronto e concreto aiuto alle famiglie maggiormente danneggiate, individuate dalla Diocesi attraverso la Caritas, per sistemazione di alcune scuole materne. Non solo: la Bcc ha staccato anche un assegno da 10mila euro che sono andati agli scout Agesci di FForlì per recuperare tende e locali che hanno subito danni. Martina Rossi.



10/03/2023 06:41

FormulaServizi e Legacoop hanno donato 100mila euro ai loro lavoratori, in campo anche le farmacie e la Bcc, si spende per la diocesi locale. La solidarietà è una macchina che non si ferma mai. Infatti, dopo più di 120 giorni dall'alluvione, continuano ad essere tante le iniziative e le donazioni da parte di diversi soggetti. Ne è un esempio la raccolta fondi organizzata da Formula Servizi, insieme a Legacoop Romagna e Nazionale, che ha deciso di donare un'importante somma di denaro, più di 100mila euro, ai suoi lavoratori colpiti. La cifra è stata raggiunta grazie all'aiuto dei colleghi, che hanno donato ore di lavoro e giornate di ferie, per un valore complessivo di 28.284 euro, raddoppiata poi dall'aiuto del consiglio di amministrazione. Per ultimo il contributo di Legacoop Nazionale, che ha messo a disposizione circa 42mila euro, raccolti tra le cooperative associate in tutto il territorio nazionale. Tutte le farmacie comunali di Forlì e Forlimpopoli hanno organizzato un'iniziativa solidale per raccogliere fondi da consegnare ai rispettivi Comuni. Durante il mese di giugno, per ogni scontrino emesso sono stati messi da parte 0,20 centesimi, arrivando all'importo di 12.705 euro. L'assegno è stata consegnato la settimana scorsa presso la Farmacia Comunale Ca' Rossa dall'amministratore di Forlì Farma Luca Pestelli e dalla direttrice della farmacia dottoressa Debora Domeniconi all'assessora al welfare Barbara Rossi, che verrà versato sul conto intestato al Comune di Forlì per l'emergenza alluvionale. Nasce dall'azione di ItaSolidale, ente senza scopo di lucro costituito da Itas Mutua, Associazione Gruppo agenti Itas e Comitato per la solidarietà dei dipendenti Itas, la raccolta fondi straordinaria di 40mila euro, a cui hanno partecipato numerosi dipendenti e agenti. La cifra sarà messa a disposizione attraverso un bando di finanziamento a fondo perduto al quale, fino al 9 ottobre, si possono candidare gli enti del terzo settore come onlus, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale ed enti non governativi attivi da almeno 12 mesi, nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna e ancora impegnati nella fase post-emergenziale. Le proposte vanno presentate nella pagina dedicata su www.produzionidalbasso.com e saranno selezionate dalla Commissione Progetti di ItaSolidale, che effettuerà la propria valutazione. Anche la diocesi di Forlì-Bertinoro è stata destinataria diretta di un'importante donazione di 150mila euro. Infatti, la Bcc ravennate, forlivese e imolese, con questa somma, ha dato un pronto e concreto aiuto alle famiglie maggiormente danneggiate, individuate dalla Diocesi attraverso la Caritas, per sistemazione di alcune scuole materne. Non solo: la Bcc ha staccato anche un assegno da 10mila euro che sono andati agli scout Agesci di FForlì per recuperare tende e locali che hanno subito danni. Martina Rossi.

Ex Gkn, appello al governo: "L'azienda riapre i licenziamenti"

Regione e sindacati al Mimit: "Un incontro subito per valutare il piano della cooperativa Gff". . DIBARBARA BERTI Cronaca di Barbara Berti Un tavolo tecnico per la ex Gkn di Campi. Se la sottosegretaria al Mimit, Fausta Bergamotto, ha dichiarato che il tavolo di crisi non può essere convocato perché "non c'è nessuno stato di crisi" dal momento che la proprietà (l'imprenditore Francesco Borgomeo, ndr) ha messo l'azienda in liquidazione volontaria, dalla Toscana si alza un nuovo appello al governo. Pur non condividendo la posizione del Mimit, ma ritenendo utile e necessario il coinvolgimento del governo, la Regione - tramite il consigliere per le crisi aziendali Valerio Fabiani - ha fatto partire, proprio ieri, una nuova richiesta per un incontro per presentare il piano industriale della cooperativa Gff che poggia su due pilastri: la produzione di cargo-bike e di pannelli solari di nuova generazione, in partnership con una startup che detiene un innovativo brevetto. Si appella al governo anche la Fiom nazionale e fiorentina. "La cooperativa Gff è un soggetto pensato e voluto dai lavoratori, un'operazione giusta, che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni, vista l'intesa raggiunta con un gruppo di investitori istituzionali attraverso il supporto associativo di Legacoop Toscana e presentata in Regione Toscana il 19 settembre scorso" dicono Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil nazionale, e Stefano Angelini della Fiom-Cgil Firenze. I sindacalisti spiegano che "sostenere il progetto consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa e al sostegno di tutti i 173 lavoratori ancora in forza a Qf". Già perché i licenziamenti sono dietro l'angolo tanto che l'azienda ha già richiesto l'incontro ai sindacati. E gli operai parlano già da licenziati. "L'azienda riapre i licenziamenti. Siamo tornati al punto di partenza, dopo due anni di logoramento. C'è la stanchezza di due anni di lotta ma abbiamo anche un piano industriale. E la fabbrica può ripartire socialmente integrata" scrive il Collettivo di Fabbrica sulla pagina Facebook chiamando a raccolta il territorio per "l'allerta solidale" in programma venerdì 6 ottobre (ore 18) all'Archi Rinascita di Campi.



Regione e sindacati al Mimit: "Un incontro subito per valutare il piano della cooperativa Gff". DIBARBARA BERTI Cronaca di Barbara Berti Un tavolo tecnico per la ex Gkn di Campi. Se la sottosegretaria al Mimit, Fausta Bergamotto, ha dichiarato che il tavolo di crisi non può essere convocato perché "non c'è nessuno stato di crisi" dal momento che la proprietà (l'imprenditore Francesco Borgomeo, ndr) ha messo l'azienda in liquidazione volontaria, dalla Toscana si alza un nuovo appello al governo. Pur non condividendo la posizione del Mimit, ma ritenendo utile e necessario il coinvolgimento del governo, la Regione - tramite il consigliere per le crisi aziendali Valerio Fabiani - ha fatto partire, proprio ieri, una nuova richiesta per un incontro per presentare il piano industriale della cooperativa Gff che poggia su due pilastri: la produzione di cargo-bike e di pannelli solari di nuova generazione, in partnership con una startup che detiene un innovativo brevetto. Si appella al governo anche la Fiom nazionale e fiorentina. "La cooperativa Gff è un soggetto pensato e voluto dai lavoratori, un'operazione giusta, che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni, vista l'intesa raggiunta con un gruppo di investitori istituzionali attraverso il supporto associativo di Legacoop Toscana e presentata in Regione Toscana il 19 settembre scorso" dicono Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil nazionale, e Stefano Angelini della Fiom-Cgil Firenze. I sindacalisti spiegano che "sostenere il progetto consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa e al sostegno di tutti i 173 lavoratori ancora in forza a Qf". Già perché i licenziamenti sono dietro l'angolo tanto che l'azienda ha già richiesto l'incontro ai sindacati. E gli operai parlano già da licenziati. "L'azienda riapre i licenziamenti.

Premio archivio disarmo, Colombe d'oro per la Pace 2023

Sarà assegnato il prossimo 21 ottobre presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio. Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, «il giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con compassione». Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto

Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo



Sarà assegnato il prossimo 21 ottobre presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio. Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, «il giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con compassione». Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo

"scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

Meta Magazine Generazione in Movimento

Cooperazione, Imprese e Territori

Premio Archivio Disarmo, Colombe d'Oro per la Pace 2023

La cerimonia di consegna del premio ci sarà il 21 Ottobre presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio. Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli, osserva "Come dice papa Francesco, «il giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione». Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "È un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace,



Meta Magazine Generazione in Movimento

Cooperazione, Imprese e Territori

disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

A ROMA - Premio Archivio Disarmo Colombe d'oro per la Pace 2023, sabato 21 ottobre

Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**.

Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta.

Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo

Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, «il

giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione». Dunque chi scrive

può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore

ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto

Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è

un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in

Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di

intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario

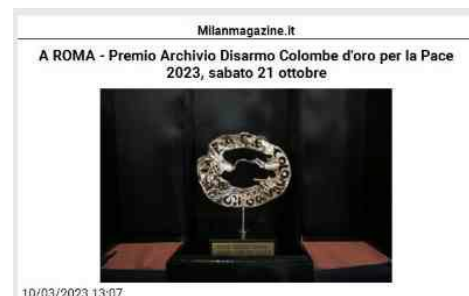
generale della CGIL, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi

fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del

lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come

strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo

dell'informazione



Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, «il giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione». Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo

che si sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

Modena2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Torna una nuova edizione dello Startup day 2023 di Unibo: ispirazione, innovazione, networking, opportunità

Appuntamento venerdì 6 ottobre, dalle 9 alle 20, lo Startup Day dell'Università di Bologna, l'evento che riunisce ogni anno, a Palazzo Re Enzo, migliaia di persone spinte dal desiderio di innovazione e creazione di impresa. Giunto alla nona edizione, lo Startup Day dell'Alma Mater è organizzato in collaborazione con AlmaCube, l'Associazione Almae Matris Alumni, l'Azienda Agraria Unibo, il CUSB - Centro Universitario Sportivo Bologna, SMA- Sistema Museale di Ateneo e con i Main Partner Intesa Sanpaolo e **Legacoop** Bologna. Oltre agli startupper selezionati alla Call4StartUp, la giornata vedrà la presenza e partecipazione di molti professionisti, investitori, incubatori, acceleratori di business e rappresentanti del sistema imprenditoriale del territorio, nel corso delle varie iniziative in programma nella sale del Palazzo.

L'evento, che riserverà un'attenzione particolare alla dimensione ambientale e sociale, sarà inaugurato alle 10, nella Sala Re Enzo, dal Rettore Giovanni Molari, Claudio Melchiorri (Delegato ai Rapporti con le imprese e ricerca industriale), Rosa Grimaldi (Delegata del Sindaco Comune di Bologna), Raffaele Laudani (Assessore Comune di Bologna), Alessandra Florio

(Direttore Regionale Emilia-Romagna e Marche, Intesa Sanpaolo), Francesco Malaguti (Vice Presidente, **Legacoop** Bologna), Alessandro Grandi (Presidente, Almacube), moderati da Ilaria Vesentini (Giornalista, Il Sole 24 ore). A seguire, gli interventi di Michael De Blauwe (Business Development Manager, KU Leuven Research & Development) e Roberto Macina, Managing Partner & Co-Founder, WDA. Al centro dell'evento ci saranno le idee innovative su cui investire o da cui trarre ispirazione, oltre a speaker del mondo imprenditoriale, testimonial ed esperti in dialogo su vari temi. Ci saranno inoltre investitori, docenti, startupper, studentesse e studenti, partner con la possibilità di fare rete. Dalle 11.30 alle 19 (in sala Atti e Sala Re Enzo) si svolgeranno undici tavole rotonde in cui si confronteranno esperti in vari settori su sostenibilità, finanziamenti e crescita d'impresa, mentre nel Salone Podestà, a partire dalle 10, gli startupper selezionati dalla Call4StartUp 2023 e dal programma CBI presenteranno i loro progetti. Nell'area espositiva troveranno spazio le startup e spinoff dell'Università e gli attori dell'ecosistema come incubatori, acceleratori, hub dell'innovazione. Ci sarà anche un evento di networking riservato agli Alumni dell'Università di Bologna founder di startup o investitori, per condividere le esperienze imprenditoriali avviate ed espandere la rete delle relazioni. E non mancheranno i momenti di premiazione: Call4StartUp e StartUPlay, così come le occasioni per fare rete, attività e laboratori anche per bambini. L'evento è gratuito e aperto a tutti, per vivere una giornata di conoscenza, relazioni e stimoli per la creazione di nuove idee e opportunità.



Ecco le imprese che investono nei territori fragili

Oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335mila tra utenti e beneficiari garantite da circa 1.000 persone occupate, in prevalenza donne. È questo l'identikit di un fenomeno che sta ridando speranza e un futuro ai territori delle aree interne: le cooperative di comunità. Imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastarne il declino economico, sociale e demografico. Se ne è parlato oggi a Roma al Palazzo della Cooperazione nel corso del workshop promosso da Confcooperative Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità. «Con le cooperative di comunità - ha sottolineato **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative - la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo, dal mutualismo degli albori, tra gli anni 80 e-90 del secolo scorso siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo. La cooperazione si adegua ai tempi e amplia il suo orizzonte aggiungendo un altro tassello alla cura della fragilità, da quella delle persone con la cooperazione sociale e sanitaria, a quella dei territori di cui con le cooperative di comunità si fa carico oggi dello sviluppo di intere comunità e territori a rischio abbandono». Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo. «Al legislatore - ha aggiunto **Gardini** - chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono di territori». «Le cooperative di comunità sono una pedina fondamentale per valorizzare tutte le potenzialità di un territorio dalle eccellenze agroalimentari, alla cultura al turismo. Contiamo entro un anno di arrivare all'approvazione della legge», ha detto Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy, intervenendo al workshop. «La fragilità dei territori dipende da tante cose. La stessa connessione internet dove in molti territori non arriva determina l'arretratezza di un territorio. Occorre rovesciare, schemi e modelli. Va rivista la piramide. Ripartire dalle periferie per arrivare al centro, non sempre partendo dal centro si arriva alle periferie», ha affermato monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento - coordinatore Aree interne della Conferenza Episcopale Italiana. «La comunità è la protagonista dei modelli di crescita e di sviluppo. I modelli non vanno calati dall'alto devono partire dalle comunità che va rimessa al centro e resa capace di crescere. La chiesa, il governo, ognuno deve fare la sua parte. Noi - ha concluso don Mario Pagnello direttore Caritas Italiana - faremo la nostra parte insieme a Confcooperative».



Pressenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Assegnato il Premio Colombe d'oro per la Pace 2023

Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva: "Come dice papa Francesco, il giornalista non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione. Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "È un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si



Pressenza

Cooperazione, Imprese e Territori

sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

POLITICA

La Cassazione anticipa la politica «Salario minimo costituzionale»

I giudici possono fissare il giusto salario per una esistenza libera e dignitosa

ROMA-La Corte di Cassazione anticipa la politica sul lavoro povero. Succede con la sentenza 27711 che ha dato ragione al dipendente di una **cooperativa**, la Servizi Fiduciari di Torino, vigilante in un supermercato Carrefour, che ha chiesto giustizia per la non conformità del suo contratto collettivo nazionale di lavoro all'articolo 36 della Costituzione che impone di garantire la dignità del lavoro. Dopo che il giudice di primo grado aveva dato ragione al lavoratore, la Corte d'Appello si era fermata, riconoscendo un primato alla contrattazione collettiva. La Corte di Cassazione, invece, ribalta la sentenza di secondo grado e sancisce la prevalenza dell'art. 36 secondo il quale la retribuzione deve essere «sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

«Una sentenza storica per il diritto del lavoro e il tema ineludibile di un salario minimo legale» nelle parole del vice capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra alla Camera Marco Grimaldi. Così come per il capogruppo del Partito Democraticico in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto, secondo il quale «La sentenza 2772 della Cassazione di Torino che indica la necessità di un salario minimo costituzionale è storica. E richiama tutta la politica a una risposta adeguata sulle retribuzioni e sulla necessità di chiudere con la vergogna dei contratti pirata attraverso una legislazione moderna sulla rappresentanza».

È la prima volta che questo dibattito arriva in Cassazione, sancendo che il giudice può mettere in discussione i contratti poveri. Ed è la prima volta che la Cassazione parla di «povertà nonostante il lavoro», introducendo in sostanza al massimo grado la categoria di lavoro povero nel dibattito giurisprudenziale. Il lavoratore aveva rilevato che a seguito dell'applicazione, da un cambio di appalto all'altro, di Ccnl sempre diversi e peggiorativi - pur sottoscritti dalle organizzazioni sindacali - aveva subito una inaccettabile diminuzione della retribuzione pur nell'identità dell'attività di lavoro svolto. Se per Grimaldi «la contrattazione collettiva non può tradursi, in fattore di compressione del giusto livello di salario e di dumping salariale», Scotto sottolinea che «Il prossimo 17 ottobre la nostra legge torna in Parlamento dopo la vergognosa sospensiva da parte della destra. Nessuno può tirarsi indietro davanti all'emergenza del lavoro povero. La destra la smetta di scappare e si confronti davvero con la necessità di una legge sul salario minimo legale».

Ancora Grimaldi: «Per stabilire un giusto salario la contrattazione non basta, ma si può fare riferimento non solo ad altri CCLN affini, ma a indicatori economici e statistici, nonché alla Direttiva UE 2022/2041, per la quale il salario non deve solo consentire di uscire dalla povertà, ma anche di 'partecipare ad attività culturali, educative e sociali'. Il Governo ora non può far finta di niente».



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Arriva dalla Cassazione, con una sentenza storica, una indicazione che conferma la necessità e l'urgenza di stabilire un salario minimo secondo i principi stabiliti dalla Costituzione. La contrattazione collettiva, specie in alcuni settori, va sostenuta, affinché sia sempre garantito a chi deve lavorare per vivere il diritto a un'esistenza dignitosa» dice la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il governo su questo tema continua invece a fare il gioco delle tre carte, incurante delle condizioni reali di tante lavoratrici e lavoratori in questo Paese. Il lavoro povero esiste e lo vivono sulla propria pelle milioni di persone. Noi saremo al loro fianco ogni giorno finché non otterremo un salario giusto e dignitoso».

Trimestre anti-inflazione, al via le iniziative nei supermercati

L'intesa condivisa dalle Associazioni della distribuzione e del commercio porterà a iniziative di tutela del potere di acquisto degli italiani. Roma, 2 ottobre 2023 - Il protocollo di intesa per il trimestre anti-inflazione promosso dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso sottoscritto a Palazzo Chigi da ANCD-Conad, ANCC-Coop, Federdistribuzione, Confcommercio e FIESA-Confesercenti, insieme alle associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie ha preso definitivamente il via. La firma del protocollo di intesa fa seguito all'accordo raggiunto ad agosto tra il Ministero e le associazioni di categoria della distribuzione e del commercio che da subito hanno espresso la disponibilità a collaborare all'iniziativa, con l'obiettivo di rafforzare il contrasto dell'inflazione e di contribuire alla tutela del potere di acquisto degli italiani. Un traguardo non semplice, considerando la situazione macroeconomica generale e le pressioni a cui sono state sottoposte le imprese distributive e gli esercenti negli ultimi diciotto mesi, caratterizzati da un incremento senza precedenti dei costi energetici, delle materie prime e dei prezzi di listino dei prodotti industriali. Approfondisci: Al via il carrello tricolore. Urso: "È già un successo. Con i prezzi sotto controllo aiuterà i redditi più bassi". L'impegno di alcuni protagonisti della grande distribuzione organizzata Conad, il primo player della grande distribuzione organizzata italiana ha aderito all'iniziativa offrendo nei propri punti vendita oltre 600 prodotti a prezzi calmierati fino alla fine dell'anno, per offrire ai propri clienti una spesa completa e di qualità. **Mauro Lusetti**, presidente di Conad in proposito ha detto: "Per Conad aderire al trimestre anti-inflazione è una scelta di responsabilità. Come prima insegna della Grande Distribuzione in Italia, sentiamo il dovere di continuare a fare la nostra parte per limitare gli effetti dell'inflazione. Lo facciamo in continuità con la nostra identità, persone oltre le cose, con il nostro impegno sociale nelle comunità e per le comunità attraverso i nostri soci, e con le azioni già messe in atto per assorbire parte dei rincari apportati dal mondo della produzione e della trasformazione. Le referenze con cui aderiamo al trimestre anti-inflazione appartengono a "Bassi e Fissi", l'iniziativa con cui da dieci anni offriamo ai nostri clienti prodotti indispensabili a prezzi ribassati e con una qualità che non teme confronti". Importante anche il contributo fornito all'iniziativa da parte di Coop Italia che ha dato il via a una nuova operazione straordinaria per calmierare i prezzi dei prodotti alimentari e non alimentari, così come da accordo sottoscritto nel Protocollo Anti Inflazione con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. -10% su oltre 200 prodotti a marchio Coop di largo consumo, altri 1000 prodotti a marchio con prezzi bloccati fino alla fine dell'anno in aggiunta alle iniziative già in corso di tutela del potere d'acquisto. "La proposta con la quale aderiamo concretamente al Trimestre Anti-Inflazione



- sostengono i responsabili della Coop - si somma all'impegno che, come cooperative di consumatori, ci ha sempre contraddistinto per arginare le difficoltà economiche delle famiglie e trovare il punto di equilibrio fra chi produce e chi consuma. In prospettiva ci aspettiamo ora abbassamenti di prezzi anche da parte dell'industria che ha dichiarato di aderire con lettere di intenti separate; questo ci permetterebbe di riversare questi abbassamenti direttamente sui prezzi di vendita dei prodotti di marca allargando quindi il paniere di beni coinvolto nell'operazione antinflazione". L'impegno del comparto del commercio Con grande senso di responsabilità il settore del commercio, che accoglie ogni giorno milioni di persone nei propri punti vendita, comprendendone le difficoltà di fronte all'aumento generalizzato dei prezzi, ha dato un riscontro immediato a questa iniziativa, come segnale concreto di aiuto alle famiglie. Il Presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli, a margine dell'incontro a Palazzo Chigi per la firma del Protocollo del "Trimestre anti-inflazione", promosso dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso ha detto: "Per le aziende della distribuzione si può oramai parlare di 'biennio anti-inflazione': l'impegno del prossimo trimestre, durante il quale le nostre imprese potenzieranno l'offerta di risparmio per milioni di italiani, si aggiunge infatti a tutto lo sforzo messo in campo negli ultimi diciotto mesi per rallentare l'aumento dei prezzi al consumo, frenando la spinta della crescita dei costi energetici, delle materie prime e dei prezzi di listino dei prodotti industriali".

A Ravenna la seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa. Il 6 e 7 ottobre alla Sala Nullo Baldini

Presenti i presidenti nazionali di AGCI, Confcooperative e **Legacoop**. Interventi di studiosi e accademici sui temi cooperativi Il 6-7 ottobre 2023, presso la Sala Nullo Baldini della provincia di Ravenna, via Guaccimanni 10, si terrà la Seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa. Si tratta di un appuntamento, che segue a un primo incontro organizzato un anno fa dalla Fondazione don L. Guetti in Trentino. "In Italia ci sono diverse decine di organizzazioni - tra fondazioni, istituti culturali, associazioni e simili - che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa. Talvolta agiscono in sinergia con una delle tre centrali (**Legacoop**, Confcooperative, Agci), in altri casi operano in maniera più autonoma. Ad ogni modo, si ritiene che sia importante valorizzare gli interscambi e le relazioni all'interno di questa rete, anche per creare una massa critica in grado di incidere nella società civile" spiegano gli organizzatori -. Si pensa che per avere un mondo più giusto, più solidale, più democratico e in definitiva più sostenibile sia fondamentale coltivare la cultura cooperativa. In Italia, le diverse organizzazioni che si occupano di questi temi operano sui versanti dell'educazione, della ricerca, della divulgazione. Questi soggetti non sono sempre in collegamento gli uni con gli altri, mentre sarebbe opportuno rafforzare le dinamiche di rete: sapere cosa fanno certe fondazioni o associazioni e far conoscere ad esse i progetti che si stanno portando avanti è cruciale per individuare sinergie, collaborazioni e opportunità. Questa è anche l'indispensabile premessa perché il movimento e le singole imprese cooperative investano di più su questo fronte, oggi strategico per incidere nella società e di conseguenza nell'economia". La conferenza è stata promossa d'intesa con diverse associazioni, col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), ambedue studiosi di temi cooperativi. Dell'organizzazione si è invece fatto carico quest'anno il Circolo Cooperatori APS, organismo unitario operante nell'area romagnola e che da oltre trent'anni si occupa di tali tematiche. La Provincia di Ravenna ha concesso il proprio patrocinio. Il Programma All'avvio della prima sessione, venerdì 6 ottobre 2023, dalle ore 14,30, è previsto il saluto di Michele De Pascale, Presidente Provincia e Sindaco di Ravenna, cui faranno seguito gli interventi di Simone Gamberini, presidente nazionale **Legacoop**, **Maurizio Gardini**, presidente nazionale Confcooperative e Giovanni Schiavone, presidente nazionale AGCI. Dopo una comunicazione di Guido Caselli (Unioncamere) ed interventi ad illustrazione dello "stato" della cooperazione nazionale e internazionale, concluderà la giornata Anna Montanari, Università di Bologna. Nella seconda giornata di sabato 7 ottobre 2023, la mattina alle 9,30, Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative di Ravenna) parlerà di Nullo Baldini, pioniere della cooperazione, a cui è dedicata la sala che ospita la conferenza. Seguiranno



Presenti i presidenti nazionali di AGCI, Confcooperative e Legacoop. Interventi di studiosi e accademici sui temi cooperativi Il 6-7 ottobre 2023, presso la Sala Nullo Baldini della provincia di Ravenna, via Guaccimanni 10, si terrà la Seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa. Si tratta di un appuntamento, che segue a un primo incontro organizzato un anno fa dalla Fondazione don L. Guetti in Trentino. "In Italia ci sono diverse decine di organizzazioni - tra fondazioni, istituti culturali, associazioni e simili - che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa. Talvolta agiscono in sinergia con una delle tre centrali (Legacoop, Confcooperative, Agci), in altri casi operano in maniera più autonoma. Ad ogni modo, si ritiene che sia importante valorizzare gli interscambi e le relazioni all'interno di questa rete, anche per creare una massa critica in grado di incidere nella società civile" spiegano gli organizzatori -. Si pensa che per avere un mondo più giusto, più solidale, più democratico e in definitiva più sostenibile sia fondamentale coltivare la cultura cooperativa. In Italia, le diverse organizzazioni che si occupano di questi temi operano sui versanti dell'educazione, della ricerca, della divulgazione. Questi soggetti non sono sempre in collegamento gli uni con gli altri, mentre sarebbe opportuno rafforzare le dinamiche di rete: sapere cosa fanno certe fondazioni o associazioni e far conoscere ad esse i progetti che si stanno portando avanti è cruciale per individuare sinergie, collaborazioni e opportunità. Questa è anche l'indispensabile premessa perché il movimento e le singole imprese cooperative investano di più su questo fronte, oggi strategico per incidere nella società e di conseguenza nell'economia". La conferenza è stata promossa d'intesa

interventi di diverse organizzazioni italiane che si occupano di cultura cooperativa. A conclusione interverrà Stefano Zamagni, professore emerito dell'Università di Bologna e tra i massimi esperti mondiali di economia civile. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming: www.facebook.com/circolocoopra - www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps. Info: circolo@circolocoop.ra.it.

Reggio2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Torna una nuova edizione dello Startup day 2023 di Unibo: ispirazione, innovazione, networking, opportunità

Anche quest'anno Palazzo Re Enzo si animerà di startupper, investitori, professionisti, incubatori, acceleratori di business, innovation hub e rappresentanti del sistema imprenditoriale del territorio, per vivere insieme il più importante evento di Ateneo dedicato all'imprenditorialità per tutta la comunità. Appuntamento venerdì 6 ottobre, dalle 9 alle 20, lo Startup Day dell'Università di Bologna, l'evento che riunisce ogni anno, a Palazzo Re Enzo, migliaia di persone spinte dal desiderio di innovazione e creazione di impresa.

Giunto alla nona edizione, lo Startup Day dell'Alma Mater è organizzato in collaborazione con AlmaCube, l'Associazione Almae Matris Alumni, l'Azienda Agraria Unibo, il CUSB - Centro Universitario Sportivo Bologna, SMA- Sistema Museale di Ateneo e con i Main Partner Intesa Sanpaolo e **Legacoop** Bologna. Oltre agli startupper selezionati alla Call4StartUp, la giornata vedrà la presenza e partecipazione di molti professionisti, investitori, incubatori, acceleratori di business e rappresentanti del sistema imprenditoriale del territorio, nel corso delle varie iniziative in programma nella sale del Palazzo.

L'evento, che riserverà un'attenzione particolare alla dimensione ambientale e sociale, sarà inaugurato alle 10, nella Sala Re Enzo, dal Rettore Giovanni Molari, Claudio Melchiorri (Delegato ai Rapporti con le imprese e ricerca industriale), Rosa Grimaldi (Delegata del Sindaco Comune di Bologna), Raffaele Laudani (Assessore Comune di Bologna), Alessandra Florio (Direttore Regionale Emilia-Romagna e Marche, Intesa Sanpaolo), Francesco Malaguti (Vice Presidente, **Legacoop** Bologna), Alessandro Grandi (Presidente, Almacube), moderati da Ilaria Vesentini (Giornalista, Il Sole 24 ore). A seguire, gli interventi di Michael De Blauwe (Business Development Manager, KU Leuven Research & Development) e Roberto Macina, Managing Partner & Co-Founder, WDA. Al centro dell'evento ci saranno le idee innovative su cui investire o da cui trarre ispirazione, oltre a speaker del mondo imprenditoriale, testimonial ed esperti in dialogo su vari temi. Ci saranno inoltre investitori, docenti, startupper, studentesse e studenti, partner con la possibilità di fare rete. Dalle 11.30 alle 19 (in sala Atti e Sala Re Enzo) si svolgeranno undici tavole rotonde in cui si confronteranno esperti in vari settori su sostenibilità, finanziamenti e crescita d'impresa, mentre nel Salone Podestà, a partire dalle 10, gli startupper selezionati dalla Call4StartUp 2023 e dal programma CBI presenteranno i loro progetti. Nell'area espositiva troveranno spazio le startup e spinoff dell'Università e gli attori dell'ecosistema come incubatori, acceleratori, hub dell'innovazione. Ci sarà anche un evento di networking riservato agli Alumni dell'Università di Bologna founder di startup o investitori, per condividere le esperienze imprenditoriali avviate ed espandere la rete delle relazioni. E non mancheranno i momenti di premiazione: Call4StartUp e StartUPlay, così come le occasioni per fare rete, attività e laboratori anche per bambini. L'evento è gratuito e aperto a tutti, per



Anche quest'anno Palazzo Re Enzo si animerà di startupper, investitori, professionisti, incubatori, acceleratori di business, innovation hub e rappresentanti del sistema imprenditoriale del territorio, per vivere insieme il più importante evento di Ateneo dedicato all'imprenditorialità per tutta la comunità. Appuntamento venerdì 6 ottobre, dalle 9 alle 20, lo Startup Day dell'Università di Bologna, l'evento che riunisce ogni anno, a Palazzo Re Enzo, migliaia di persone spinte dal desiderio di innovazione e creazione di impresa. Giunto alla nona edizione, lo Startup Day dell'Alma Mater è organizzato in collaborazione con AlmaCube, l'Associazione Almae Matris Alumni, l'Azienda Agraria Unibo, il CUSB - Centro Universitario Sportivo Bologna, SMA- Sistema Museale di Ateneo e con i Main Partner Intesa Sanpaolo e Legacoop Bologna. Oltre agli startupper selezionati alla Call4StartUp, la giornata vedrà la presenza e partecipazione di molti professionisti, investitori, incubatori, acceleratori di business e rappresentanti del sistema imprenditoriale del territorio, nel corso delle varie iniziative in programma nella sale del Palazzo. L'evento, che riserverà un'attenzione particolare alla dimensione ambientale e sociale, sarà inaugurato alle 10, nella Sala Re Enzo, dal Rettore Giovanni Molari, Claudio Melchiorri (Delegato ai Rapporti con le imprese e ricerca industriale), Rosa Grimaldi (Delegata del Sindaco Comune di Bologna), Raffaele Laudani (Assessore Comune di Bologna), Alessandra Florio (Direttore Regionale Emilia-Romagna e Marche, Intesa Sanpaolo), Francesco Malaguti (Vice Presidente, Legacoop Bologna), Alessandro Grandi (Presidente, Almacube), moderati da Ilaria Vesentini (Giornalista, Il Sole 24 ore). A seguire, gli interventi di Michael De Blauwe (Business Development Manager, KU Leuven Research & Development) e Roberto Macina, Managing Partner & Co-Founder, WDA. Al centro dell'evento ci saranno le idee innovative su cui investire o da cui trarre ispirazione, oltre a speaker del mondo

Reggio2000

Cooperazione, Imprese e Territori

vivere una giornata di conoscenza, relazioni e stimoli per la creazione di nuove idee e opportunità.

Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio

Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, 'il giornalista' non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione



10/03/2023 18:36

Giunge alla 39° edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, 'il giornalista' non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo

Sbircia La Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

che si sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani. In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:.

Premio Archivio Disarmo Colombe d'Oro per la Pace 2023, il 21 ottobre in Campidoglio Ott 3, 2023

Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Giunge alla 39ª edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**.

Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta.

Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, 'il giornalista' non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo".

Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai richiedenti asilo, mossi da speranze che molto spesso s'infrangono contro muri di intolleranza. Calarsi nei loro panni per tentare di raccontarne le sofferenze fa parte del nostro lavoro. Questo premio è un incoraggiamento a continuare a farlo". La Colomba d'oro internazionale va a Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, in prima linea nelle grandi manifestazioni per la pace e sostenitore del network internazionale Europe for Peace. Afferma Landini: "Siamo riconoscenti per questo importante premio. La pace è uno dei principi fondamentali della CGIL, scritto nel nostro statuto, come «bene supremo dell'umanità». La pace intesa come rispetto dei diritti umani, delle libertà, della sicurezza comune e condivisa tra i popoli, è alla base del vivere democratico e del lavoro dignitoso. Per questo è naturale che il sindacato sia parte del movimento per la pace e per il disarmo. Ed è per questo che noi chiediamo che le nostre istituzioni e l'Europa siano protagonisti di pace, ripudiando le guerre come strumento di risoluzione delle controversie".



Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Giunge alla 39ª edizione il Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Destinato a tre giornalisti e a una personalità internazionale, il Premio è assegnato ogni anno da una Giuria composta da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Il prossimo 21 ottobre, nella luminosa Sala della Protomoteca in Campidoglio concessa da Roma Capitale, verranno premiati a Roma i giornalisti: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari per la fraternità tra i popoli osserva "Come dice papa Francesco, 'il giornalista' non è mai un contabile della storia, ma una persona che ha deciso di viverne i risvolti con partecipazione, con com-passione". Dunque chi scrive può rivolgersi alla coscienza di ognuno per vedere, cercare di capire e promuovere il cambiamento di ciò che è ingiusto. Per me è un grande onore ricevere un premio da Archivio Disarmo, fonte decisiva in un percorso che inizia dal non rimuovere lo sguardo". Alessia Grossi, giornalista de Il Fatto Quotidiano per il quale segue i temi del disarmo e del pacifismo, dichiara: "è un onore per me ricevere un premio che tende alla pace mentre attorno a noi c'è una guerra da un anno e mezzo. Ed è un onore anche perché riconosce un giornalismo libero e controcorrente che dà voce a iniziative di pace". Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian per le migrazioni nel Mediterraneo e nella guerra in Ucraina, afferma: "Dedico questo premio a tutte quelle persone che vivono in Ucraina da oltre un anno e mezzo sotto i bombardamenti, soprattutto ai bambini che della guerra pagano sempre il prezzo più alto. E lo dedico agli ultimi, ai disperati, agli sfollati e ai

StraNotizie

Cooperazione, Imprese e Territori

internazionali, come dice la nostra Costituzione". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere casi virtuosi di gestione nonviolenta dei conflitti e di cooperazione internazionale e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte portatrici di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

Rsa, i gestori toscani: "La Regione tenga aperto il confronto"

Dai gestori delle Rsa toscane apprezzamento e soddisfazione per la delibera circa l'aumento della quota sanitaria destinata alle residenze per anziani approvato a fine settembre dalla Giunta regionale, pur nella consapevolezza che ancora molto resta da fare per la tenuta dell'intero settore. Per le associazioni quello appena compiuto è un primo, importante passo utile a dare concretezza all'accordo sottoscritto con la Regione un mese fa, giunto dopo tre anni di gravi difficoltà - emerse soprattutto con l'aumento dei costi legati alla pandemia ed energetici - dopo i quali la preoccupazione non può che continuare a essere alta. Ben lontano dal riconoscimento dell'incremento reale dei costi per le prestazioni nelle strutture, anche in considerazione di quanto è atteso per i prossimi mesi (come ad esempio il rinnovo del Ccnl cooperative sociali, che si preannuncia particolarmente oneroso a fronte dell'elevata inflazione e che segue quello già recepito dalle Rsa pubbliche), l'adeguamento economico previsto rappresenta dunque l'inizio di un percorso mirato alla sopravvivenza del settore e ad assicurare standard di qualità adeguati ai servizi per la non autosufficienza: l'auspicio, ora, è che il confronto che la Regione prosegua con atti concreti e con il coinvolgimento anche dei Comuni, oltre che dei gestori per l'attuazione di tutti i restanti punti contenuti nel protocollo d'intesa. L'iter delineato dal documento comprende, oltre all'aumento progressivo della quota sanitaria da ora al 2025 e al conseguente incremento del fondo per le Rsa, ulteriori impegni di fondamentale importanza: l'istituzione di un Osservatorio permanente per la stima del fabbisogno di personale, con lo scopo di favorire e semplificare l'accesso ai percorsi di formazione professionale abilitanti alle funzioni assistenziali; l'istituzione di un tavolo tecnico- scientifico per la valutazione dell'attuale composizione dei costi delle Rsa e del livello di sostenibilità economica nel medio periodo compatibile con i criteri di qualità, appropriatezza assistenziale e sicurezza degli operatori, anche nell'ottica di una valorizzazione congiunta del sistema di "libera scelta" per il cittadino; l'avvio di un confronto con i Comuni, le Società della salute e le zone distretto per rivalutare l'adeguatezza del limite di compartecipazione della quota sociale; l'apertura di un tavolo con i più importanti istituti bancari per verificare le opportunità finanziarie che possono essere offerte ai gestori delle strutture; l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, della proposta di legge 174/2023 per la programmazione del fabbisogno di posti letto Rsa con l'obiettivo di rendere più cogenti i criteri di valutazione e autorizzazione per la realizzazione di nuove strutture, impedendo a progetti per nuove maxi-Rsa di aggirare la normativa regionale, evitando il rischio di sperequazione e di congestione dell'offerta in alcuni territori a scapito di altri; la revisione dei modelli assistenza per l'evoluzione, nel medio-lungo periodo, del sistema di offerta residenziale in termini di appropriatezza e qualità



Toscana News

Cooperazione, Imprese e Territori

assistenziale. I gestori delle Rsa toscane rinnovano dunque la propria disponibilità a condividere con le istituzioni l'impegno su tali aspetti cruciali per la sopravvivenza del settore. AGESPI TOSCANA - AIOP RSA TOSCANA - ANASTE TOSCANA - ARAT - ARET ASP - ARSA - UNEBA TOSCANA e le Centrali Cooperative-Settore Sociale AGCI-Solidarietà Toscana, Confcooperative-Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana-Dipartimento Welfare Tag RSA.

"Investire in cultura per una comunità migliore", nasce Culturmedia Fvg

Anche in regione nasce l'associazione di settore di **Legacoop** che raccoglie imprese cooperative che nel proprio Dna hanno tutto ciò che ha a che fare con il mondo della cultura, del turismo e della comunicazione. Nuova responsabile sarà Raffaella Tamiozzo, vicepresidente della coop Guarnerio. Anche in regione, per la prima volta, nasce Culturmedia Friuli Venezia Giulia, l'associazione di settore di **Legacoop**, che ha lo scopo di valorizzare e dare voce all'insieme delle esperienze cooperative che operano nei settori dei beni culturali e spettacolo, nei diversi comparti dell'attività nel turismo e tutte le aree dell'informazione e della comunicazione. L'ufficialità è stata data ieri, 2 ottobre, nella sede di **Legacoop** Fvg a Udine nel corso di un incontro al quale hanno preso parte, oltre a numerosi rappresentanti di cooperative regionali di settore, la presidente e il direttore nazionale di Culturmedia, rispettivamente Giovanna Barni e Massimo Gottifredi, la presidente di **Legacoop** Fvg, Michela Vogrig, e il responsabile del settore Produzione e servizi di **Legacoop** Fvg, Vincenzo Martines. A guidare la nuova associazione, che raccoglie al momento una ventina di realtà della regione, sarà Raffaella Tamiozzo, vicepresidente della Cooperativa Guarnerio ed eletta oggi responsabile di Culturmedia Fvg. «Nasce oggi - ha spiegato Tamiozzo - una nuova opportunità per le tante realtà cooperative, ma non solo, che da anni hanno già dialogato tra loro, ma che d'ora in poi potranno contare su una realtà più autorevole e coordinata. Gli obiettivi che ci siamo posti - ha proseguito - sono di fatto legati alle diverse tipologie di servizi offerti e che potranno riguardare, ad esempio i contratti collettivi nazionali, l'inserimento delle giovani risorse, ma anche e soprattutto il potenziamento di chi lavora all'interno delle strutture proprio in funzione del raggiungimento di una serie di obiettivi finalizzati a promuovere cultura e turismo nella nostra regione». «Parliamo - ha chiarito Barni - di settori dell'economia che assumono sempre più un valore strategico in quanto a nuove opportunità per creare lavoro vocato ad una economia sostenibile. Per questi motivi il connubio tra cultura e turismo, anche in Friuli Venezia Giulia, va valorizzato e messo ancor di più al centro dell'attenzione delle istituzioni locali. La cultura è salute, nel senso più alto e ampio del termine e per questo va valorizzata». «Temi come il partenariato pubblico privato applicato ai settori, le opportunità offerte dalle reti di cooperative, i contratti di settore, le opportunità messe a disposizione per le imprese cooperative a livello nazionale e internazionale - ha aggiunto Vogrig -, sono esempi della necessità di alzare lo sguardo, oltre che permettere lo scambio di buone pratiche e soluzioni a temi e problemi dei settori applicabili anche a livello territoriale. Puntiamo a favorire sinergie e alleanze trans-settoriali, ma anche con altre soggetti del territorio che condividono con noi un modello di sviluppo inclusivo,



10/03/2023 09:37

Anche in regione nasce l'associazione di settore di Legacoop che raccoglie imprese cooperative che nel proprio Dna hanno tutto ciò che ha a che fare con il mondo della cultura, del turismo e della comunicazione. Nuova responsabile sarà Raffaella Tamiozzo, vicepresidente della coop Guarnerio. Anche in regione, per la prima volta, nasce Culturmedia Friuli Venezia Giulia, l'associazione di settore di Legacoop, che ha lo scopo di valorizzare e dare voce all'insieme delle esperienze cooperative che operano nei settori dei beni culturali e spettacolo, nei diversi comparti dell'attività nel turismo e tutte le aree dell'informazione e della comunicazione. L'ufficialità è stata data ieri, 2 ottobre, nella sede di Legacoop Fvg a Udine nel corso di un incontro al quale hanno preso parte, oltre a numerosi rappresentanti di cooperative regionali di settore, la presidente e il direttore nazionale di Culturmedia, rispettivamente Giovanna Barni e Massimo Gottifredi, la presidente di Legacoop Fvg, Michela Vogrig, e il responsabile del settore Produzione e servizi di Legacoop Fvg, Vincenzo Martines. A guidare la nuova associazione, che raccoglie al momento una ventina di realtà della regione, sarà Raffaella Tamiozzo, vicepresidente della Cooperativa Guarnerio ed eletta oggi responsabile di Culturmedia Fvg. «Nasce oggi - ha spiegato Tamiozzo - una nuova opportunità per le tante realtà cooperative, ma non solo, che da anni hanno già dialogato tra loro, ma che d'ora in poi potranno contare su una realtà più autorevole e coordinata. Gli obiettivi che ci siamo posti - ha proseguito - sono di fatto legati alle diverse tipologie di servizi offerti e che potranno riguardare, ad esempio i contratti collettivi nazionali, l'inserimento delle giovani risorse, ma anche e soprattutto il potenziamento di chi lavora all'interno

Udine Today

Cooperazione, Imprese e Territori

sostenibile e democratico. Investire in cultura significa, in definitiva, investire in una comunità migliore». «Ci sono ulteriori progetti di territorio come Mar e Tiaris a Strassoldo o il Contratto di Area Umida di Marano che vedono direttamente impegnata **Legacoop** Fvg - ha proseguito Martines -, affinché si creino le condizioni per una partecipazione fattiva e concreta, nei singoli progetti sviluppati o da sviluppare, dalle nostre cooperative. Ma, per il futuro, penso anche a "GO! 2025" o al Cluster Cultura, emanazione della Regione, che interessa nello specifico le imprese creative, per dare ruolo specifico al settore nel progettare lo sviluppo della nostra regione. Due situazioni - ha concluso - che impegnano il movimento nel suo complesso in quanto a valutazioni delle opportunità dirette e progettuali da mettere in campo.

Legacoop, apre Centro assistenza tecnica a Valguarnera

Legacoop Sicilia ha aperto una sede a Valguarnera nella sede di via Brindisi n.12, con l'obiettivo di porsi come punto di riferimento sul territorio della provincia di Enna. Secondo Filippo Parrino, presidente regionale di **Legacoop** Sicilia, i Cat rappresentano "uno straordinario strumento per consentire a chi ha idee imprenditoriali, ma non ha gli strumenti tecnici, per avviare nuova impresa cooperativa intraprendendo nuove prospettive e nuova economia nel territorio siciliano. Promozione del territorio Rappresenta altresì uno strumento per promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo in armonia con le moderne esigenze della cooperazione, in linea con le tendenze di mercato". I Cat sono stati istituiti con legge regionale n.11 del 12 maggio 2010, art. 114, e svolgeranno in tutta l'isola una importante funzione di promozione, sostegno, valorizzazione, supporto tecnico e normativo a tutte le cooperative aderenti ma anche ai tanti giovani e alle tante donne che vogliono intraprendere nuove attività utilizzando tutte le risorse finanziarie e le opportunità normative messe a disposizione dalla legislazione nazionale e regionale. Come si gestisce una cooperativa Attraverso i Cat - conclude Parrino - offriamo, nei nostri sportelli presenti in tutta la Sicilia, attività di supporto sulla base della nostra esperienza e conoscenza su come si costituisce e si gestisce un'impresa cooperativa, ma anche a tutte quelle cooperative che richiederanno informazioni necessarie a rafforzare e migliorare gli aspetti tecnico- operativi in ambito fiscale, giuslavoristico, ambientale, nonché che intendono intraprendere percorsi per stipulare accordi di rete e di sviluppo economico per l'ampliamento del proprio mercato di sbocco. I CAT rappresentano quindi un'occasione importante per promuovere e favorire l'adozione di buone prassi e conoscenze tecnico- operative in ambito cooperativo su tutto il territorio siciliano". Per fissare un appuntamento e verificare gli orari è possibile consultare il sito di **Legacoop** Sicilia www.legacoopsicilia.it. Rino Caltagirone.



Legacoop Sicilia ha aperto una sede a Valguarnera nella sede di via Brindisi n.12, con l'obiettivo di porsi come punto di riferimento sul territorio della provincia di Enna. Secondo Filippo Parrino, presidente regionale di Legacoop Sicilia, i Cat rappresentano "uno straordinario strumento per consentire a chi ha idee imprenditoriali, ma non ha gli strumenti tecnici, per avviare nuova impresa cooperativa intraprendendo nuove prospettive e nuova economia nel territorio siciliano. Promozione del territorio Rappresenta altresì uno strumento per promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo in armonia con le moderne esigenze della cooperazione, in linea con le tendenze di mercato". I Cat sono stati istituiti con legge regionale n.11 del 12 maggio 2010, art. 114, e svolgeranno in tutta l'isola una importante funzione di promozione, sostegno, valorizzazione, supporto tecnico e normativo a tutte le cooperative aderenti ma anche ai tanti giovani e alle tante donne che vogliono intraprendere nuove attività utilizzando tutte le risorse finanziarie e le opportunità normative messe a disposizione dalla legislazione nazionale e regionale. Come si gestisce una cooperativa Attraverso i Cat - conclude Parrino - offriamo, nei nostri sportelli presenti in tutta la Sicilia, attività di supporto sulla base della nostra esperienza e conoscenza su come si costituisce e si gestisce un'impresa cooperativa, ma anche a tutte quelle cooperative che richiederanno informazioni necessarie a rafforzare e migliorare gli aspetti tecnico- operativi in ambito fiscale, giuslavoristico, ambientale, nonché che intendono intraprendere percorsi per stipulare accordi di rete e di sviluppo economico per l'ampliamento del proprio mercato di sbocco. I CAT rappresentano quindi un'occasione importante per promuovere e favorire l'adozione di buone prassi e conoscenze tecnico- operative in

Niguarda, tagli alle valutazioni per pagare di meno i medici

Fondi insufficienti in ospedale, ricorso di 134 camici bianchi al Quirinale

Valutazioni sulle capacità professionali dei medici abbassate perché non ci sono abbastanza soldi per pagarli secondo le reali competenze.

Motivo: il fondo per la retribuzione degli incarichi dei dirigenti medici (tutti i camici bianchi assunti dall'ospedale), a cui si attinge per la parte di stipendio variabile di ciascun professionista, è «incapiente». Succede al Niguarda, dove i diretti interessati si sono visti decurtare il punteggio di incarico professionale (IP) e il conseguente conferimento su carta dei privileges, il processo attraverso cui l'ospedale li autorizza a eseguire determinate prestazioni sulla base di una valutazione di credenziali e performance.

Già nel luglio 2020 134 dirigenti fecero un ricorso straordinario al presidente della Repubblica per «violazione della disciplina interna adottata in tema di graduazione degli incarichi». Ricorso dichiarato inammissibile due anni dopo per motivi in realtà tecnici, che infatti non ha placato la rabbia dei professionisti dell'Asst. I medici si vedono abbassare nella stragrande maggioranza dei casi il punteggio «da 30 a 10 punti dal contratto precedente a quello nuovo», dicono i diretti interessati.

Ogni punto sopra i 10, che equivalgono alle competenze base, vale 225 euro: passare da 30 a 10 punti significa perdere 4.500 euro lordi l'anno.

Nelle tabelle di descrizione dei privileges di diversi medici, visionate dal Corriere, l'Asst lo mette nero su bianco: «Si rimarca che i privileges del professionista sono di necessità sottostimati dal punteggio per incapacità del fondo. In realtà la dott.ssa (...) ha solida expertise (...) ed è professionista di riferimento per l'ospedale» per tale disciplina. In un caso un medico si è addirittura visto recapitare nello stesso giorno la valutazione del suo punteggio secondo quanto meriterebbe (24 punti) e una dimezzata a 12: per fare qualche esempio, il «grado di know how posseduto» passa da alto (3) a base (1), l'«autonomia nell'esercizio dell'attività» da alto a medio (2). I medici si stanno infatti rifiutando di firmare i contratti, anche a seguito di avvertimenti da parte dell'azienda: «In assenza di sottoscrizione del contratto non potrà essere erogato il trattamento economico di posizione complessiva», si legge in una mail ricevuta dall'ospedale in data 18 settembre 2023.

Per i medici non è tanto, o solo, una questione economica, quanto di merito e relativa «umiliazione rispetto alle nostre effettive competenze e capacità», anche «in caso di trasferimento in altro ospedale».

Il direttore generale Marco Bosio si smarca: «L'Asst ha agito applicando le norme in vigore senza ledere alcun diritto dei singoli e meno ancora la professionalità dei propri medici. Nessun dirigente ha visto



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

la propria retribuzione diminuita nemmeno di un euro». Mentre il **Pd** lombardo, prima firmataria Carmela Rozza, ha depositato ieri un'interrogazione con risposta in Commissione all'assessore al Welfare Guido Bertolaso, a cui chiedono «se sia effettiva la carenza del fondo» del Niguarda, «se vi siano altre strutture ospedaliere lombarde che subiscano la stessa mancanza di retribuzioni e, in caso affermativo, se si ritenga corretto sottovalutare le performance dei medici».

le reazioni

Mattarella e la premier: noi vicini alle famiglie

Von der Leyen: con voi in questo momento di dolore E Macron: i nostri pensieri vanno al popolo italiano

Virginia Piccolillo

Roma Un coro unanime di commozione, vicinanza alle famiglie delle vittime e ringraziamento ai soccorritori si è levato ieri dalle istituzioni.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, per esprimergli il suo cordoglio «per la gravissima tragedia». «Il pensiero va alle vittime e ai loro familiari e amici», ha scritto Giorgia Meloni, in una nota, esprimendo a nome del governo «il più profondo cordoglio», mentre si teneva in contatto con il sindaco e il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Da Bruxelles la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen: «Le mie più sentite condoglianze, con voi in questo momento di dolore». E il presidente francese Emmanuel Macron: «Nostri pensieri rivolti al popolo italiano».

Un «commosso pensiero alle famiglie» lo invia il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Esprime vicinanza e cordoglio anche il presidente della Camera, Lorenzo Fontana. Prega «per le vittime e per chi sta lottando per la vita», il vicepremier Matteo Salvini.

«Vicino alle famiglie delle vittime» anche il vicepremier Antonio Tajani. Si dice «profondamente addolorato» il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, per Adolfo Urso è «una tragedia che lascia sgomenti». Da Strasburgo il ministro Raffaele Fitto «invia il suo pensiero e le sue preghiere alle vittime e alle loro famiglie. Un bilancio di morti e feriti che si aggrava di minuto in minuto». «Dolore profondo e vicinanza» lo testimonia il ministro dei rapporti col Parlamento Luca Ciriani. «Un evento devastante che lascia senza fiato» lo definisce la ministra delle Riforme Elisabetta Casellati. «Una tragedia che scuote tutta l'Italia», sottolinea il ministro alla sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Un «deferente pensiero alle vittime» dal ministro della Difesa, Guido Crosetto.

La segretaria del **Pd** Elly Schlein manifesta «il più profondo cordoglio» a nome della comunità dem. E Carlo Calenda aggiunge «la solidarietà e vicinanza alle famiglie» da parte di Azione. Mentre il presidente del Cnel Renato Brunetta, dichiara: «Da veneziano mi stringo attorno alla mia gente, ai familiari delle vittime, all'amministrazione comunale, alla Regione Veneto e a tutti i soccorritori che stanno lavorando senza sosta. Un abbraccio alla mia terra. Un abbraccio alla mia Venezia».



Sanità, Meloni alle Regioni: più risorse? Spendere bene

La premier: immigrazione, situazione esplosiva. Schlein: opposizione senza sconti

Monica Guerzoni

TORINO Dal palco del settecentesco Teatro Carignano, dal quale il grande violinista e compositore scandì la celeberrima frase «Paganini non ripete», Giorgia Meloni guarda indietro fino a Camillo Benso di Cavour per dire ai presidenti delle Regioni che «si vince e si perde tutti insieme, anche nelle tante divisioni che questa nazione ama sempre mettere in luce». Era così ai tempi del Risorgimento e per la premier è così anche oggi, dalla sanità alle riforme costituzionali, dall'Autonomia all'immigrazione.

I ritratti a Palazzo Chigi La leader della destra parla al Festival delle Regioni, con un lungo discorso a tutto campo che prende le mosse dalle pareti di Palazzo Chigi: «Il primo ritratto è quello di Cavour e l'ultima immagine rappresenta qualcun altro...». Cioè lei, che al termine dell'intervento deporrà un mazzo di fiori sullo scranno del predecessore.

Sentirsi erede di un patriota da libri di storia in una fase «così difficile» comporta «grandi responsabilità» per Meloni, che vuole «essere all'altezza di una storia straordinaria» e ne sente tutto il peso: «È difficilissimo, non consente leggerezze, superficialità o personalismi». Fuori i manifestanti gridano «Meloni non sei benvenuta a Torino» e incassano manganellate, dentro i governatori (e i ministri) applaudono l'ospite d'onore che ha definito «irrinunciabile» la leale collaborazione tra i diversi livelli dello Stato. E alla fine scattano tutti in piedi, nonostante la leader della destra abbia gelato la richiesta di aumentare di 4 miliardi il Fondo per la sanità, rilanciata anche dal ministro Schillaci.

I finanziamenti «I margini di manovra sono limitati anche a causa dell'eredità di una politica che ha avuto un orizzonte troppo breve» perché cercava il consenso, mette le mani avanti Meloni per difendere la legge finanziaria a cui lavora il governo: «Non rinunceremo a occuparci di salute, partendo dal potenziamento delle risorse per il personale sanitario e per abbattere le liste di attesa». I presidenti delle Regioni che in due giorni si sono alternati sul palco, moderati tra gli altri dal direttore del Corriere Luciano Fontana, hanno chiesto più soldi per la sanità. Ma la premier avverte che «non si può far tutto e subito» e così diluisce gli obiettivi nel tempo e ribadisce che il suo orizzonte è «di legislatura». L'obiettivo resta «la sostenibilità del sistema sanitario in un contesto complesso» e però, bacchetta governo e Regioni la premier, perché il sistema sia efficace «bisogna uscire da una discussione miope tutta incentrata sulle risorse». E riflettere, magari in un «tavolo di confronto», su come le risorse sono impiegate: «Non basta spendere di più», se poi lo si fa «in modo inefficiente». Parole che fanno infuriare le opposizioni.

Sulla scia della Fondazione Gimbe, che vede una sanità «lanciata verso il baratro», Pd e 5 Stelle denunciano all'unisono la «presa in giro» ed Elly Schlein promette una «opposizione dura e senza sconti».



La manovra e il Pnrr La premier riconosce che «le priorità sono molte e le risorse poche» e il governo deve riuscire a «spenderle tutte».

Per fare cosa? «Redditi, sanità, famiglie che mettono al mondo dei figli». Forza Italia chiede fondi per rafforzare le pensioni più basse e lei, che non vuole deludere Tajani, assicura che si farà «se possibile». Poi conferma il taglio del cuneo fiscale e prova a smontare le tesi secondo cui la natalità è un tema ideologico: «Non lo è, il nostro welfare non regge con una popolazione che continua a invecchiare». Sul Pnrr sprona a «correre, correre, correre» e garantisce che sulle riforme costituzionali si andrà «spediti».

Riforme costituzionali Dal palco il ministro Roberto Calderoli ha elencato tutti i vantaggi dell'autonomia differenziata (aggettivo che non gli piace) e Meloni lo rassicura sulla sua «determinazione» a portare avanti la controversa riforma «senza stop».

Se le opposizioni temono che spaccherà l'Italia, lei sembra convinta che la renderà «più unita, coesa e forte» e, per scongiurare nuove tensioni con la Lega, garantisce che il testo andrà avanti parallelamente all'elezione diretta del premier. Un'elezione «anti-ribaltoni e giochi di palazzo» grazie alla quale, a giudizio del capo del governo, i cittadini potranno «decidere da chi farsi governare». Il Piano Mattei La situazione dei flussi migratori è «esplosiva», il governo del fenomeno è «ovviamente difficile» ma nell'anniversario della tragedia di Lampedusa Meloni ribadisce che «è nostro dovere porre fine a questa continua strage». La premier conferma l'intenzione di «coinvolgere tutti» quando porterà in Parlamento il tanto evocato Piano Mattei per l'Africa. Nell'attesa, politici e toghe litigano sulla sentenza con cui la giudice Iolanda Apostolico ha di fatto cancellato un pezzo del decreto Cutro e la leader di FdI, che si era detta «basita», da Torino rivendica il diritto di affermare che non è d'accordo se viene «disapplicata» una legge del suo governo: «Non c'è nessuno scontro con la magistratura. Dico quello che penso, riguarda una sentenza specifica».

La Nota

UN MEDIATORE PER FERMARE IL CONFLITTO TRA PD E GRILLINI

MASSIMO FRANCO

Quanti accarezzano una rimonta del centrosinistra prevedono che prima o poi bisognerà trovare un «federatore»: qualcuno che riesca a mettere d'accordo **Pd** e M5S.

L'evocazione di un paciere, però, conferma indirettamente l'impossibilità per le opposizioni di accettare l'una la leadership dell'altra. La segretaria del **Pd**, Elly Schlein o chi per lei non darà mai via libera a un primato grillino. E Giuseppe Conte, tuttora nostalgico di Palazzo Chigi, non ammetterà mai di essere guidato da un esponente dem.

Il fatto che nei sondaggi il vantaggio del **Pd** sul Movimento non sia superiore al 3 per cento rende la competizione ancora più infuocata. Certo, la gara c'è anche a destra, ma FdI, partito di Giorgia Meloni, è tre volte la Lega e quasi quattro FI. Difficile, dunque, mettere in discussione la sua posizione. Tra sinistra e Cinque Stelle, invece, i margini risicati spiegano come mai si predichi l'unità d'azione e si pratichi un conflitto sempre meno strisciante quasi su ogni tema.

Ieri è rispuntato in Commissione di vigilanza sulla Rai, nella quale M5S e maggioranza hanno votato insieme, bocciando alcune proposte del **Pd**. E subito è cominciata la sequela delle stilette sull'«inciucio grillino» col governo, e la reazione piccata dei Cinque Stelle sui «soliti giochini e le ipocrisie». Ma c'era già stato un contrasto nei giorni scorsi sull'immigrazione, dopo che Conte aveva ipotizzato «una terza via» dopo l'appello all'accoglienza arrivato dal **Pd** in polemica con la maggioranza: ipotesi fumosa ma sufficiente per smarcarsi.

Senza tralasciare i veleni sul sindaco dem di Roma, Roberto Gualtieri, per la situazione caotica in cui si trova la capitale: una coda velenosa delle critiche rivolte da sinistra e destra all'esperienza fallimentare della sindaca grillina Virginia Raggi. Gli attacchi del Movimento al Campidoglio in mano al **Pd** sono un modo per restituire quelli subiti in passato, e insieme per legittimare il «no» a alleanze con Schlein, se non caso per caso. E quando si parla di migranti, regolarmente si ricorda a Conte di avere guidato il governo con la Lega che usò il pugno duro con i clandestini.

Il problema è che ogni giorno emergono pretesti per litigare: al punto che se ne perde memoria. E sapendo quanto alcuni temi dividano la sinistra anche al suo interno, da mesi il M5S insiste nel dire no all'invio di armi all'Ucraina: questione dirimente, perché chiama in causa la politica estera e le alleanze internazionali. Finora, il **Pd** ha tenuto fermo l'appoggio alle decisioni di Europa e Nato, seppure con una freddezza crescente. Ma non mostra più la determinazione del passato, che mostra invece Meloni. Questo fa dire a avversari come Matteo Renzi che ormai Schlein sarebbe «la sesta stella di Conte».



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Sanità e propaganda

Con Pd e Speranza al governo la spesa sanitaria era prevista in calo, con Meloni in aumento

Luciano Capone

Roma. E' partito un attacco contro Giorgia Meloni sulla spesa sanitaria, sia da parte di alcuni media ("Sanità, governo sotto accusa", titola Repubblica: "Nella Nadeff tagli per due miliardi") sia da parte delle opposizioni ("I numeri della Nadeff ci dicono che cala la spesa per la sanità pubblica di due miliardi, ignorando le richieste dell'opposizione e smentendo lo stesso ministro Schillaci che aveva chiesto almeno 4 miliardi per la manovra", dice Francesco Boccia del Pd e considerazioni analoghe provengono dal M5s).

Ma quanto sono fondate queste accuse alla destra che vuole disinvestire e smantellare la sanità pubblica? Quasi per nulla, al momento. Partiamo dai numeri. Il presunto "taglio da 2 miliardi" si riferisce ai numeri della Nadeff, appena approvata dal governo, che nel conto tendenziale della Pa prevede un calo della spesa sanitaria da 134,7 miliardi nel 2023 a 132,9 miliardi nel 2024 (-1,3 per cento), con un passaggio della spesa in rapporto al pil dal 6,6 per cento al 6,2 per cento.

Ma si tratta, appunto, di una proiezione della spesa tendenziale, ovvero a legislazione vigente: non si tratta del quadro programmatico, che verrà definito dal governo con la prossima legge di Bilancio. Non esiste quindi, a ora, alcun "taglio". Con la Nadeff il governo ha alzato il deficit programmatico per il 2024 dal 3,6 al 4,3 per cento, ricavando uno spazio fiscale per la manovra di circa 14 miliardi. Bisognerà vedere quante di queste risorse saranno destinate alla sanità, se si arriverà ai 4 miliardi richiesti dal ministro della Salute Orazio Schillaci, ma affermare che nella Nadeff il governo ha già stabilito un taglio delle risorse è falso o quantomeno fuorviante. Soprattutto perché, se si vogliono considerare le proiezioni tendenziali, la sinistra non ne esce meglio dal confronto. Secondo la Nadeff del 23 settembre 2022, l'ultimo documento approvato dal governo Draghi, quando al ministero della Salute c'era Roberto Speranza la proiezione tendenziale della spesa sanitaria era 131,7 miliardi nel 2023 (6,7 per cento del pil), 128,7 miliardi nel 2024 (6,2 per cento) e 129,4 miliardi nel 2025 (6,1 per cento). Un anno dopo, la Nadeff appena approvata dal governo Meloni nel quadro a legislazione vigente prevede una spesa di 134,7 miliardi nel 2023 (6,6 per cento del pil), 132,9 miliardi nel 2024 (6,2 per cento) e 136,7 miliardi nel 2025 (6,2 per cento). C'è insomma, con il governo Meloni, già a legislazione vigente una proiezione di spesa sanitaria di circa 14 miliardi in più sul triennio (in rapporto al pil la spesa è più o meno analoga perché nel frattempo c'è stata una revisione al rialzo del pil da parte dell'Istat). In sostanza, se pure il ministro Schillaci non riuscisse a ottenere l'aumento di risorse richiesto, la spesa sanitaria nei prossimi anni sarebbe comunque ben superiore a quella che aveva previsto il minist



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

ro Speranza. Questa differenza nel trend della spesa sanitaria è molto più chiaro confrontando le previsioni triennali contenute rispettivamente nel Def 2022 di Draghi/Speranza e nel Def 2023 di Meloni/Schillaci. Nel primo, quando cioè il ministero della Salute era in mano alla sinistra, le proiezioni erano queste: "Nel triennio 2023-25, la spesa sanitaria è prevista decrescere a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento; nel medesimo arco temporale il pil nominale crescerebbe in media del 3,8 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e il pil decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, a un livello pari al 6,2 per cento". Nel secondo Def, quando il ministero della Salute è passato in mano alla destra, le previsioni sono queste: "Nel triennio 2024-2026, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento; nel medesimo arco temporale il pil nominale crescerebbe in media del 3,6 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e il pil, pari al 6,3 per cento nel 2024, si stabilizza al 6,2 per cento". In pratica, a parità di crescita nominale, con la sinistra la spesa era prevista calare dello 0,6 per cento mentre con la destra aumentare dello 0,

6 per cento. Questa battaglia di Pd e M5s si basa su un'altra narrazione mistificatoria: quella secondo cui quando al governo c'era Speranza la spesa sanitaria in rapporto al pil aveva superato il 7 per cento, mentre poi con l'arrivo della destra cala verso il 6 per cento. Ma l'incremento in rapporto al pil della spesa sanitaria dei governi Conte è dovuto essenzialmente a due fattori: il primo, più marginale, le spese straordinarie per l'emergenza Covid; il secondo, ben più influente, il crollo del pil a causa dei lockdown. Sono entrambi fattori contingenti e reversibili, infatti le spese straordinarie sono finite e il pil è tornato ai livelli p

re pandemia. Ciò non toglie che la sanità avrebbe bisogno di un rafforzamento. Ma questi numeri, abbastanza evidenti, dovrebbero servire a sgomberare il campo dalla propaganda e, anzi, dovrebbero essere utili per aprire a sinistra una riflessione proprio sui servizi pubblici e sulla sanità. Perché proprio durante l'emergenza Covid, i governi di centrosinistra hanno evitato in ogni modo di potenziare il sistema sanitario addirittura rifiutando il Mes sanitario, che offriva allo scopo una trentina di miliardi di prestiti a tasso agevolato. In questi anni la sinistra ha invece, usando proprio il pretesto dell'emergenza Covid, preferito spendere 120 miliardi di euro (circa quattro volte il Mes sanitario), indebitando il paese a tassi più elevati, per il Superbonus e il Bonus facciate. Non si capisce bene, quindi, con quale faccia protestino ora contro la sanità defanziata che hanno lasciato ai loro successori.

Il colloquio

Il piano di Schlein "Questo è uno scempio Servono 20 miliardi sul diritto alla salute"

LORENZO DE CICCIO

ROMA - Elly Schlein non si sente «miope», per dirla con Meloni. Anzi, sui tagli alla sanità che prepara la destra è convinta di vederla benissimo: «Non è solo una presa in giro per gli elettori, anche quelli che hanno votato FdI. È uno scempio. Poi chiariamoci: commentando un documento di economia e finanza del governo, di cos'altro dovremmo parlare se non di quali risorse destinare alle priorità del Paese?».

In questa chiacchierata con Repubblica, la segretaria del **Pd** non si limita a criticare la nota di aggiornamento al Def appena licenziata dall'esecutivo.

Racconta anche cosa farebbe se ci fosse lei nella stanza dei bottoni di Palazzo Chigi. È un abbozzo di piano che proverà a condividere nei prossimi giorni col resto delle opposizioni, per arrivare a una proposta di legge comune, con M5S, Azione e gli altri, modello salario minimo: «Servono almeno 4 miliardi l'anno in più per i prossimi cinque anni per raggiungere il 7,5% di spesa sanitaria rispetto al Pil e portare l'Italia alla media europea».

Per farne cosa? Intanto, spiega Schlein, «per sbloccare le assunzioni e chiudere la stagione dei gettonisti». E poi per attuare davvero «la riforma della medicina territoriale e di prossimità, che è il tassello fondamentale per decongestionare gli ospedali e dare cure appropriate. In un Paese in cui milioni di persone rinunciano a curarsi perché non se lo possono permettere, il diritto alla salute dipende troppo spesso da quanto dista la loro casa da un grande centro urbano e dai suoi ospedali».

Il **Pd**, assicura, «non farà mezzo passo indietro di fronte al tentativo di questo governo di spingere "sull'orlo del baratro" la sanità pubblica, come ha chiarito la fondazione Gimbe». Barricate in Parlamento, quindi, da qui alla legge di Bilancio. Facile intuire che, come il lavoro povero, anche la sanità alle prese con budget sempre più striminziti sarà un cavallo di battaglia dei dem nella corsa verso le Europee. Per Schlein, «Meloni non sa o non vuole vedere le disuguaglianze che crescono tra i cittadini di fronte alla malattia, le liste d'attesa che si allungano a dismisura, la carenza drammatica di personale nei servizi pubblici, il malessere profondo che vivono medici, infermieri, professionisti che dopo essere stati chiamati eroi durante la pandemia ora si sentono abbandonati. La destra come pensa di spiegare al Paese che non metteranno risorse aggiuntive per la sanità e che, addirittura, stanno preparando tagli pesantissimi?».

Dopo le stoccate, c'è anche un'offerta di dialogo alla premier: «Noi siamo pronti a discutere sulle misure per migliorare il nostro servizio sanitario nazionale». Purché non si tratti di aperture tattiche, come è avvenuto proprio sul salario minimo, ma di risorse vere. «Non è giustizia sociale dover fare



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

200 giorni di lista di attesa per una mammografia, quando in alcune strutture si possono pagare 149 euro per saltare la fila al pronto soccorso - riprende la leader del **Pd** «Abbiamo bisogno di una sanità non solo ospedaliera e di qualità ma sempre più territoriale, capillare, delle case della comunità».

Mettere insieme le opposizioni però si sta rivelando complicato. Carlo Calenda ha già presentato (anche al governo) il suo pacchetto di proposte sulla sanità, che prevede 2 miliardi di rimborsi ai privati. Il M5S ha messo il veto, perché ritiene che la mossa svantaggi il comparto pubblico, e già lavora a una sua pdl in autonomia, affidata alla vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone. Insomma, le minoranze sembrano di nuovo intenzionate a marciare in ordine sparso. Schlein però non ha perso la speranza.

Ricorda che sul salario minimo si è partiti da 4 proposte di legge diverse e che si è comunque arrivati a una sintesi. Il punto, per la leader dem, è uno, oltre i distinguo e gli sgambetti fra soci dell'ex campo largo: «Dobbiamo difendere la sanità pubblica dagli attacchi di chi ha interesse a tagliare e privatizzare. Senza investimenti sulla sanità pubblica il sistema rischia il tracollo, si favorisce solo il privato e aumentano le diseguaglianze».

Per Meloni, conclude Schlein, «il tempo della propaganda è finito, i nodi vengono al pettine e noi ci opporremo con ogni mezzo a questo scempio».

Rai, il M5S vota con la destra Ira del Pd: "Grave rottura"

In Vigilanza i grillini approvano con la maggioranza la bozza del nuovo contratto di servizio della tv pubblica

- GIO.VI.

ROMA - È ancora una volta la Rai il terreno di incontro fra la destra di Giorgia Meloni e il M5S delle Giuseppe Conte. Un asse tornato a saldarsi ieri in commissione di Vigilanza, chiamata a esprimere un parere (obbligatorio, ancorché non vincolante) sul contratto di servizio che entro fine anno il ministero per le Imprese firmerà con la televisione pubblica.

Il dato politico, al di là dei tecnicismi procedurali e dei veleni scorsi a fiumi fra le fila della minoranza, è che i grillini hanno votato insieme alla maggioranza, mandando in frantumi l'opposizione. Il **Pd** con Italia Viva e Verdi-Sinistra ha infatti detto no al testo proposto dalla coalizione di governo, mentre Azione si è astenuta. Un pasticcio condito di sospetti e accuse incrociate che scatena il tripudio del centrodestra, soddisfatto per la spaccatura nello schieramento avversario: «Bene il via libera con il voto favorevole di una parte significativa dell'opposizione», rimarca il ministro Adolfo Urso, che parla di «un contratto di servizio credibile, sostenibile, inclusivo e responsabile». Il quale ha fra i capisaldi la promozione della natalità, il depotenziamento dell'inclusione e della parità di genere, la cancellazione della dimensione europeista. In

sintonia sia con Fratelli d'Italia, che plaude a «un vero ritorno al pluralismo dopo anni di lottizzazione e imposizione culturale spesso ideologizzata», sia con la Lega che rivendica il lavoro svolto «su disabilità, trasformazione della Rai in media company, investimenti tecnologici e territorio».

Un autentico regalo da parte del Movimento.

Tutto accade quando in Commissione la maggioranza decide di forzare e di mettere ai voti una propria proposta di parere, constata l'impossibilità di redigere un testo congiunto con le opposizioni.

«Troppa poche le nostre osservazioni e i nostri emendamenti accolti nel documento di Maurizio Lupi», accusa il senatore del **Pd** Antonio Nicita, che per protesta rimette il mandato di relatore di minoranza. La destra è però tetragona: il testo Lupi non si tocca. Non c'è spazio per nessuna delle modifiche avanzate dal centrosinistra, né per lo stop alle fake news in materia di salute, né per il richiamo al rispetto della diversità, né tantomeno per il riconoscimento delle famiglie (al plurale). Il muro alzato dai sovranisti, con l'aiuto dei 5Stelle, è invalicabile.

Inevitabile l'ira dei partiti che in teoria col movimento di Conte dovrebbero far fronte comune. «Oggi si è consumata una rottura democratica perché nell'industria culturale e informativa più importante del Paese si è voluto imporre solo il punto di vista della destra. Un passo indietro che fa male al pluralismo», tuona Sandro Ruotolo, responsabile Informazione del **Pd**: «Dispiace che i 5Stelle



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

abbiamo votato a favore di una Rai che, a reti unificate, vorrebbe propagandare le gesta del governo Meloni». Parole durissime, che scatenano subito la reazione dei grillini: «Abbiamo difeso il giornalismo di inchiesta» che in un primo momento era stato depennato dagli obblighi Rai.

«Non accettiamo nessuna lezione dal Pd», insistono o infastiditi, «la smettano con questi giochini. Protestano forse per qualche strapuntino perso?». Il tema, replicano però i dem, «stava già nella bozza dei relatori a luglio e non era più un tema di discussione». Rammaricati per la spaccatura in seno all'opposizione. Provocata, aggiungono a telecamere spente, «solo per una questione di poltrone». Botte da orbi, in cui si infila Maria Elena Boschi: «Ma tutti quelli che hanno detto per un anno che Italia Viva era la stampella della maggioranza e che Conte era il paladino della sinistra oggi dove sono? Che dicono? Quando si scusano?». Leader 5S L'ex premier Giuseppe Conte, 59 anni, eletto presidente del Movimento cinque stelle nel 2021 ANSA/MIKE PALAZZOTTO.

La premier ieri al Festival delle Regioni: "Siamo aperti al confronto, ma i margini sono limitati" E dopo le critiche sul mancato fermo di tre migranti precisa: "Nessuno scontro con i magistrati"

Meloni, gelo sulla Sanità "Miope parlare solo di fondi" Schlein: "Ci prende in giro"

CLAUDIA LUISE

claudia luisse Più che una discussione su quante risorse destinare alla Sanità, il punto è come vengono spese. Davanti al Parlamento Subalpino, a Torino per il Festival delle Regioni, la premier Giorgia Meloni svicola dalle richieste dei governatori - che compatti vorrebbero più fondi - e risponde a distanza anche al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che lunedì ha indicato la sanità pubblica come una priorità da custodire.

In una piazza Carignano blindata, non si sottrae alle domande ma anzi, torna indietro per puntualizzare i concetti già espressi nel suo lungo intervento. Mattarella aveva auspicato «risorse adeguate» e la speranza, espressa pure dal leghista Massimiliano Fedriga che presiede la Conferenza delle Regioni, era di strappare un impegno per ottenere più fondi nella legge di Bilancio. Meloni invece risponde: «L'obiettivo principale per ognuno di noi è la sostenibilità del sistema sanitario ben sapendo che ci muoviamo in un contesto complesso, che vede l'incremento dell'età media e l'aumento delle patologie collegate, il costo elevato di farmaci innovativi e diversi altri fattori», premessa necessaria per poi aggiungere che «è miope concentrare la discussione tutta sulle risorse. Serve, invece, un approccio più profondo, con una riflessione con coraggio, lealtà e verità anche su come le risorse vengono spese».

Il messaggio, quindi, è che «non basta necessariamente spendere di più se poi le risorse vengono spese in modo inefficiente». Una mezza apertura è arrivata quando ha assicurato che «anche se ci sono margini limitati, eredità di una politica con orizzonti brevi e che ha assunto scelte più facili ma meno ragionate, non vogliamo rinunciare ad abbattere le liste d'attesa e a potenziare il personale». Alla fine, tranquillizza, «il governo sta lavorando per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini, siamo aperti e pronti a qualsiasi tavolo di confronto per capire quali siano le modalità migliori per perseguire questo obiettivo, nella condizione in cui siamo chiamati ad operare».

Parole che hanno scatenato la reazione infuriata delle opposizioni, a partire dalla segretaria **Pd** Elly Schlein: «Anziché ravvedersi sui tagli previsti per la Sanità Meloni continua a prendere in giro le persone, comprese quelle che l'hanno eletta. Dire che la sanità è una priorità ma che l'impegno non si misura sui soldi messi a disposizione è la beffa dopo il danno».

Noi pretendiamo che questo governo investa i fondi necessari». E aggiunge: «Che questa manovra porti il Servizio sanitario nazionale sull'orlo del baratro non lo dice il **Pd** ma Gimbe, una fondazione indipendente». Il leader del M5S, Giuseppe Conte, sottolinea che mentre «circa 4 milioni di italiani



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

rinunciano a curarsi, medici e personale sanitario sono allo stremo e malpagati, Meloni dice candidamente che è "miope" concentrare l'attenzione sulle risorse investite in Sanità.

Io credo che sia invece miope trascurare i problemi che affliggono i cittadini».

Prima di andare a rendere omaggio a Camillo Benso Conte di Cavour (il primo presidente del Consiglio dei ministri) lasciando un mazzo di fiori sul suo scranno al Parlamento Subalpino, la premier ha anche dettato i tempi sulle riforme.

«Abbiamo messo a punto la Ndef e stiamo per affrontare una legge di bilancio difficile. Il vantaggio che abbiamo è un orizzonte di legislatura: non dobbiamo fare tutto subito, ma passo passo. Si possono cadenzare gli interventi che sono tanti, mentre le risorse sono poche».

E ha lasciato intendere di voler tirare dritto sulla riforma costituzionale: «Siamo fundamentalmente pronti, penso che dopo la manovra finanziaria vorremmo procedere spediti. Quello che viene sarà l'anno delle riforme con cui intendiamo cambiare l'architettura istituzionale della Nazione». Anche perché la priorità è «dare agli italiani la possibilità di scegliere da chi farsi governare, evitare ribaltoni, giochi di palazzo e garantire la stabilità dei governi».

Una mezza marcia indietro, invece, arriva quando la premier prova a spegnere la tensione con le toghe. «Non c'è nessuno scontro con la magistratura. Semplicemente la magistratura è libera di disapplicare una legge del governo e il governo è libero di dire che non è d'accordo perché a me la motivazione con la quale si rimette in libertà un immigrato irregolare già destinatario di un provvedimento di espulsione dicendo che le sue caratteristiche fisiche sarebbero quelle che i cercatori d'oro in Tunisia considerano buone per il loro interesse mi pare francamente una motivazione molto particolare». Poi, prima di andare via, si premura di ribadire: «Dico quello che penso, ognuno ha l'autonomia di pensiero. È un tema che riguarda una sentenza specifica ma l'interpretazione di un attacco alla magistratura mi fa molto riflettere perché penso di avere anche io il diritto di dire che non sono d

'accordo se viene disapplicata una legge del governo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidenti di centrodestra più cauti: "La coperta è corta ma serve un dialogo costruttivo"

Il timore dei governatori sulle risorse La sinistra attacca: "Il sistema non tiene"

MAURIZIO TROPEANO PAOLO VARETTO

Maurizio tropeano paolo varetto torino Ieri mattina i presidenti di Regione hanno atteso con una certa trepidazione l'intervento della premier Giorgia Meloni al teatro Carignano sulla sanità. In tanti hanno immaginato, forse sperato, che lo scudo del capo dello Stato che lunedì, sempre a Torino, era intervenuto in difesa del servizio sanitario nazionale sarebbe bastato per rimettere in discussione gli annunciati tagli da parte del governo. E invece no. «Penso che l'obiettivo principale sia la sostenibilità - ha dichiarato Meloni -. Sarebbe miope concentrare la discussione solo sull'aumento delle risorse: dobbiamo invece concentrarci su un discorso più ampio, capendo come le risorse vengono spese».

I timori restano ma il fronte dei governatori si divide. Secondo Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle regioni, «dalla premier è arrivata un'apertura nei confronti delle nostre richieste perché la salute è stata indicata tra le priorità della legge di bilancio». L'invito è «a un dialogo costruttivo anche se la coperta è corta». Uno dei suoi vice, il pugliese Michele

Emiliano, ha un punto di vista diverso che rispecchia anche le divisioni politiche tra centrosinistra e centrodestra. «Il discorso della premier - è il suo ragionamento - è stato in tono minore. Evidentemente la presidente non ha certezze su quella che sarà la disponibilità della legge di bilancio e quindi nonostante una posizione unanime di tutte le Regioni, e anche del ministro Schillaci, sulla necessità di portare almeno a quattro miliardi in più il finanziamento del Fondo sanitario nazionale fino al 7,5% del pil, non ha potuto prendere impegni in tal senso».

L'altro vice, il ligure Giovanni Toti, è più cauto: «Giorgia Meloni ha perfettamente ragione quando dice che bisogna spendere diversamente i soldi che si hanno a disposizione. La sanità pubblica molto spesso non è competitiva con quella privata. Poi è chiaro che servono anche le risorse, ma per usarle al meglio occorre prima cambiare le regole e procedere con una riforma radicale». Un punto di vista che condivide Luca Zaia, presidente del Veneto. E Francesco Acquaroli, presidente delle Marche, fa un passo in più: «Non c'è stata solo un'apertura in tema di risorse ma anche la disponibilità a mettere in campo un metodo per identificare e condividere le nuove pratiche per spendere meglio le risorse».

I presidenti del centrodestra sembrano intenzionati ad andare a vedere le carte del governo e non perdono occasione di sottolineare la difficile situazione economica. I governatori del centrosinistra, invece, vanno all'attacco. Per il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, senza i 4 miliardi invocati dallo stesso Schillaci «c'è un problema di tenuta del Sistema sanitario nazionale». E aggiunge: «Non accetto la scusa della cassa perché se la si accetta vuol dire che c'è una decisione del governo di



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

colpire la Sanità pubblica. Ovvero si ricorrerà sempre più al privato. E senza quei 4 miliardi l'unica alternativa è la mobilitazione». Calcoli sbagliati, secondo il governatore del Piemonte Alberto Cirio: «Il punto è un altro: non c'è nessun taglio alla sanità. Se l'anno scorso ha preso 100 non è che quest'anno ne prenderà 80. La riduzione paventata da qualcuno è sul rapporto con il Pil, ma in valore assoluto le risorse allocate saranno di più. E la presidente Meloni le destinerà dove servono. Io stimo profondamente Bonaccini, ma credo che questa volta abbia parlato più da presidente del Pd che da governatore». Il presidente della Toscana, Eugenio Giani, non ci sta: «Nell'oggettività dei fatti stiamo assistendo a uno smantellamento della Sanità pubblica: il minimo sono tra i 5 e i 6 miliardi in più. Ma in realtà ne servirebb

ero almeno dieci». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il commento

L'ULTIMO ATTO DELLA CORDIALE INTESA NERO-GIALLA

MASSIMILIANO PANARARI

Non è sicuramente uno spettacolo inedito, ma soltanto una delle varie repliche. Nel voto di ieri in commissione di Vigilanza Rai le opposizioni si sono spaccate. A strappare, votando insieme alla maggioranza, è stato il Movimento 5 Stelle. Oggetto della contesa un contratto di servizio su cui erano già fiorite le polemiche nei mesi scorsi ma che, come dichiarato nei comunicati ufficiali, è stato votato «convintamente a favore» dai rappresentanti pentastellati. E, infatti, non c'è granché da stupirsi, per una molteplicità di motivi che, tuttavia, andrebbero analizzate con maggiore attenzione da parte del **Pd** dal momento che, a ben guardare, non si tratta altro che dell'ultimo segnale dell'insofferenza - se non di una certa incompatibilità di fondo - del M5S con le posizioni non esclusivamente del centrosinistra, ma pure della nuova versione di sinistracento impressa dalla segreteria di Elly Schlein.

La Rai attuale, in crisi di ascolti e di idee, è oggetto di un'occupazione come mai visto in precedenza da parte delle forze di governo. Come noto, tutte le maggioranze politiche imprimono tradizionalmente il loro segno sulla televisione pubblica, ma oggi sta accadendo in maniera superiore a qualunque circostanza passata, facendo risaltare la volontà egemonica delle destre sovraniste. Nondimeno, la Rai costituisce il laboratorio privilegiato delle "piccole intese" tra FdI (e, più in generale, destracento al potere) e M5S che, non per nulla, era stato motore di un governo sovranista, quello gialloverde. I benefici per Giuseppe Conte e i suoi mondi di riferimento - dentro e fuori il partito-movimento - sono lampanti; del resto, cosa non si farebbe per un conduttore o uno spazio di propaganda (e qualche benevolenza televisiva) in più? E quello di ieri, difatti, rappresenta solo l'ultimo episodio dell'intesa cordiale nerogialla in materia di assetti e organigrammi dentro la tv di Stato; nonché una parte dell'ircocervo del «melocontismo», costruito su scambi e favori vicendevoli verificatisi anche in altri momenti dell'attuale fase politica. Di nuovo, nulla di così inedito, al netto delle continue esternazioni del presidente pentastellato sull'appartenenza del suo Movimento a un (astratto) «fronte progressista», formula che preferisce - ancora una volta, non casualmente - alla parola "sinistra". Salvo, poi, accentuare a più non posso le differenze rispetto al **Pd**. Sicuramente per ragioni di concorrenza, dato che siamo sprofondata già da tempo nella campagna elettorale (autenticamente) permanente per le europee, un voto-ordalia che si combatte con la proporzionale: e, dunque, «competition is competition». Ma c'è un nodo più strutturale: il M5S rimane nel dna un'organizzazione neopopulista, ambivalente e pronta a riposizionarsi a seconda delle convenienze - elettorali o, come nel caso di quelli che i suoi militanti etichetterebbero alla stregua di «inciuci», di potere e influenza (caso Rai docet). Di qui l'approccio politico à la carte che, per giunta, in taluni casi riesce anche a "dare le carte", per il quale in fin dei conti Fratelli



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

d'Italia o dem pari sono. Anzi, in situazioni come quella di ieri, meglio i primi, perché, si sa, tra populistici ci si intende meglio.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

In commissione di Vigilanza via libera al nuovo contratto di servizio

Nuovo scontro sulla Rai M5s vota con la destra e spacca l'opposizione

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Dagli abbracci agli schiaffi è stato un attimo. Partito democratico e Movimento 5 stelle sono di nuovo ai ferri corti, come a marzo, subito dopo l'arrivo di Elly Schlein al Nazareno. La battaglia comune sul salario minimo è stata solo una parentesi, una storiella estiva, culminata con la partecipazione di Giuseppe Conte alla festa dell'Unità di Ravenna. Ora è tutto finito: hanno ricominciato a litigare sull'immigrazione e ieri se le sono date di brutto sulla Rai, dopo il via libera della commissione di Vigilanza al parere sul nuovo contratto di servizio 2023-2028 della tv pubblica.

Approvato dalla maggioranza di destra con i voti favorevoli del M5s, mentre il Pd e le altre opposizioni hanno votato contro (con l'astensione di Azione). Dopo una lunga trattativa sulle modifiche da apportare al testo messo a punto dal ministro Adolfo Urso, i due principali partiti del centrosinistra hanno preso strade diverse. Per i 5 stelle la mediazione ottenuta è soddisfacente, in particolare per aver blindato la questione della valorizzazione del giornalismo d'inchiesta, con l'obiettivo dichiarato di tutelare trasmissioni come Report.

Dal Pd, invece, precisano che «il tema del giornalismo d'inchiesta era già nella bozza dei relatori a luglio e non era più in discussione», mentre molte altre proposte «sono state cassate» dalla maggioranza: dalla lotta alla fake news alla condanna di comportamenti omotransfobici, razzismo e abilismo nei servizi di informazione. Poi, tra le altre, il rispetto delle diversità e la qualificazione e il monitoraggio del pluralismo.

Insomma, secondo i parlamentari Pd in Vigilanza «ciò che è rimasto fuori dal parere pesa di più di ciò che è stato accolto», tanto che il senatore dem Antonio Nicita, relatore di minoranza, ha rimesso il mandato in segno di protesta.

«Dispiace che i 5 stelle abbiamo votato a favore di una Rai che, a reti unificate, vorrebbe propagandare le gesta del governo di destra», attacca Sandro Ruotolo, responsabile Informazione e Cultura del Pd.

Dal Nazareno, poi, mettono nel mirino la presidente M5s della commissione, Barbara Floridia, riferendo che «abbiamo provato fino all'ultimo a preservare l'unità delle opposizioni, proponendo di astenerci tutti insieme, ma loro hanno insistito sul voto favorevole». A quel punto, scatta la rissa. I dem, infatti, si affrettano a sottolineare come il M5s sia stata «l'unica forza di opposizione a votare con entusiasmo quello che è un manifesto della Rai di destra» e che «ci è toccato pure difendere gli emendamenti 5 stelle al posto loro». E via con i sospetti di una collaborazione sottotraccia sulla Rai, magari per spuntare qualche spazio in più nei palinsesti e nei tg o per strappare poltrone nella prossima tornata



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di nomine dei vicedirettori delle testate regionali: «Ma non eravamo noi quelli degli accordi di potere?», il commento sarcastico che filtra dal Nazareno. Sospetti alimentati dal riassunto delle puntate precedenti, tornando a maggio, quando nel cda di viale Mazzini, il consigliere in quota M5s, Alessandro Di Majo, per due volte si era astenuto «supportando la maggioranza»: prima sulla nomina della coppia Roberto Sergio-Giampaolo Rossi al vertice della tv pubblica, poi sul pacchetto di nomine per i direttori di generi e testate Rai.

La replica consegnata a La Stampa da Conte è secca: «Dal **Pd** solo ipocrisia, visto che, da quando esiste, ha occupato la Rai in modo capillare». Un concetto che fonti di via di Campo Marzio ampliano così: «Non accettiamo nessuna lezione, la smettano con questi giochini. Il **Pd** si ritrova unito a Italia Viva in questa singolare protesta - sottolineano - senza dimenticare che nel 2015 l'allora segretario dem Matteo Renzi introdusse una riforma della governance Rai per occuparla ancora meglio, in modo più scientifico». Proprio i renziani non perdono l'occasione di definire il Movimento la «ruota di scorta» del governo Meloni. E Maria Elena Boschi domanda: «Ma tutti quelli che hanno detto che Italia Viva era la stampella della maggioranza e che Conte era il paladino della sinistra quando si scusano?». Per il capogruppo M5s al Senato, Stefano Patuanelli, è un po' «come quelli che in ascensore ti indicano, sapendo di essere i colpevoli».

Questo il clima, benefico per il governo, con il ministro Urso (a cui ora torna il pallino sul contratto di servizio Rai), che esprime grande soddisfazione per il «via libera a larga maggioranza, con il voto favorevole di una parte significativa dell'opposizione» .

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinistra sconfitta a Bruxelles

Sventata l'europeatrimoniale Pd

Non passa la proposta folle votata da alcuni deputati della Schlein: sarebbe costata 200 miliardi. I socialisti si spaccano

TOMMASO MONTESANO

Elly Schlein l'aveva promesso nella mozione congressuale in nome della quale sarebbe arrivata alla segreteria del **Pd**: «Il fisco che vogliamo redistribuisce i redditi e la ricchezza e contribuisce a ridurre le disuguaglianze sociali».

In una parola: patrimoniale.

Così agli europarlamentari dem- e non solo- non è parso vero, ieri pomeriggio, di pronunciarsi a favore, nel dibattito in assemblea plenaria sulle proposte di revisione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 della Commissione, di un emendamento presentato dal gruppo di The Left a Strasburgo che invita l'esecutivo Ue e i singoli Stati a «introdurre un'imposta patrimoniale europea che potrebbe generare oltre 200 miliardi di euro per le risorse proprie dell'Ue».

L'emendamento - poi bocciato dall'assemblea grazie al voto contrario di Ecr (i Conservatori europei di cui fa parte Fratelli d'Italia); Identità e democrazia (dove siede la Lega); Ppe (cui appartiene Forza Italia); Renew Europe (la casa del Terzo polo nostrano); la maggioranza dello stesso gruppo dei Socialisti e democratici e un eurodeputato di The Left - ha ricevuto il sostegno di otto parlamentari italiani: quattro del **Pd** (Brando Benifei; Pietro Bartolo; Camilla Laureti; Massimiliano Smeriglio), un indipendente che siede nel gruppo dei Socialisti (l'ex sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, eletto sotto le insegne del **Pd**) e tre esponenti dei Verdi: Rosa D'Amato; Ignazio Corrao e Piernicola Pedicini.

TASSE CHE PASSIONE La seconda notizia è che il voto ha spaccato il maggiore gruppo progressista: 30 eurodeputati si sono schierati a favore dell'imposta, ma il resto dei S&D ha votato "no". E tra questi ci sono anche gli italiani Mercedes Bresso; Paolo De Castro; Pina Picierno; Alessandra Moretti; Elisabetta Gualmini e Patrizia Toia.

Insomma, non un bel segnale per Schlein, impegnata a mostrare la compattezza del partito in vista della mobilitazione - anche di piazza - del **Pd** contro la manovra finanziaria del governo.

«La sinistra non si smentisce mai: per loro, anche in Europa, le tasse "sono bellissime". In un momento difficile per l'economia del nostro continente la sinistra ha una sola risposta: alzare le imposte», attacca la leghista Silvia Sardone, europarlamentare di Identità e democrazia. Ma del resto, ricorda, non c'è nulla di nuovo sotto il sole, visto che già nel 2020 Paolo Gentiloni, attuale commissario Ue agli Affari economici, «raccomandava all'Italia di spostare le tasse dal lavoro al patrimonio facendo leva sulla reintroduzione dell'Imu sulla prima casa».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«SONO I SOLITI» «Altro che sinistra moderna, moderata e riformista», rincarano la dose i leghisti Matteo Gazzini e Valentino Grant, componenti della commissione Budget, «oggi buona parte del Pd getta la maschera. Per fortuna degli italiani e degli europei ha prevalso il buonsenso».

E dire che insistono a definirsi «socialdemocratici», ironizza Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia a Strasburgo, per il quale il voto di ieri dimostra una volta di più che «la passione del Pd per le tasse e in particolare per la patrimoniale non si sopisce mai. Il Pd non riesce a tenere a freno la voglia sfrenata di mettere le mani nelle tasche dei cittadini».

Inevitabile il riverbero di quanto accaduto nella sessione plenaria di Strasburgo sul dibattito italiano, dove al centro c'è la discussione sulla manovra economica. «Eccola ancora la sinistra che predica male, razzola peggio e prova ad aumentare le tasse ai cittadini», dice Tommaso Foti, capogruppo di FdI a Montecitorio, che denuncia il «golpe, fallito, di una sinistra che si preoccupa solo di tassare a dismisura le persone nel nome di un'invidia sociale. La legge di bilancio del governo Meloni non conterrà una simile follia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonus casa, stop preventivo a oltre 2 miliardi di crediti

Agevolazioni edilizie. Bloccato dalle Entrate il 22% delle comunicazioni sospese per rischio di frodi Nella Nadef anche l'aggiornamento sui sequestri della Guardia di Finanza: 7,4 miliardi a fine agosto

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Due miliardi di bonus casa bloccati solo nel 2022, grazie ai controlli preventivi antifrode dell'agenzia delle Entrate. È il bilancio indicato dalla relazione sull'economia non osservata e sull'evasione allegata alla Nadef 2023. A questi si sommano, anche se in un arco temporale che si estende fino ad agosto 2023, altri 7,4 miliardi oggetto di sequestri preventivi da parte della Guardia di Finanza.

La relazione fa il punto sull'andamento delle attività di verifica messe in campo con il decreto Antifrodi alla fine del 2021 dal Governo Draghi (DI n. 157 dell'11 novembre 2021). Si tratta di un sistema di controllo misto, in parte automatico e in parte basato sull'attività degli uffici dell'amministrazione finanziaria.

L'Agenzia, entro cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione di cessione del credito, può sospendere gli effetti delle opzioni che presentino profili di rischio. Questo stop avviene in maniera automatica, quando i software delle Entrate rilevano alcuni parametri, come ad esempio il mancato versamento dell'Iva da parte dell'impresa che richiede lo sconto in fattura. Dopo lo stop automatico arriva un controllo "fisico".

Una volta sospeso il credito, infatti, si apre un periodo di trenta giorni, durante il quale gli uffici dell'agenzia delle Entrate avviano un controllo più dettagliato sui contenuti della cessione. Di solito vengono richieste delle integrazioni documentali ai contribuenti. Entro trenta giorni il credito si sblocca in automatico. In alternativa, l'Agenzia invia una comunicazione motivata che conferma la sospensione e annulla gli effetti dell'opzione.

Descritta la procedura, i numeri dicono che nel corso del 2022, quando si è accesa la lampadina dei controlli automatici, con la sospensione del credito, l'esito è stato molto di frequente negativo per i contribuenti, con la cancellazione del bonus. Le comunicazioni sospese sono state 58.388: è un numero piuttosto piccolo, rispetto alla massa delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura. Complessivamente, infatti, l'agenzia delle Entrate da metà 2020 ad agosto 2023 ha ricevuto circa 17,9 milioni di comunicazioni. Un mare dentro il quale il meccanismo degli alert automatici ha consentito di pescare un pacchetto limitato di operazioni sulle quali fare approfondimenti.

Di queste circa 58mila comunicazioni sospese, il 22,2% (poco più di una su cinque) sono state rifiutate, annullando il credito, bloccando ogni tipo di compensazione e confermando anche con i controlli "fisici" quello che avevano indicato i software. Queste quasi 13mila comunicazioni, relative al solo 2022, valgono



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

oltre 2 miliardi, per un importo medio elevatissimo, che sfiora i 154mila euro di crediti inesistenti per ogni comunicazione.

Sono numeri che, anche per i prossimi anni, sembrano destinati a non calare. La convenzione tra ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate fissa, infatti, dei target che indicano un'attenzione massima su questi controlli anche per il triennio 2023-2025. La quota di comunicazioni da sottoporre a verifica preventiva delle Entrate sarà del 70% del valore totale delle opzioni nel 2023 e dell'80% nel 2024 e 2025. In questi anni il valore delle comunicazioni sospese e poi cancellate non dovrebbe mai scendere sotto quota un miliardo, arrivando a 1,2 miliardi nel 2024 e 1,4 miliardi nel 2025.

A queste somme, secondo la relazione, si aggiungono quelle recuperate dalla Guardia di Finanza che, mese dopo mese, continuano a crescere: anche ieri, nell'ambito di un'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Asti, sono stati sequestrati altri 196 milioni. Da novembre 2021 ad agosto 2023 le attività investigative e di analisi delle Fiamme Gialle sui crediti d'imposta hanno permesso di sequestrare crediti inesistenti per circa 7,4 miliardi di euro. Si tratta, in massima parte, di frodi nate prima delle restrizioni di novembre 2021 e che riguardano soprattutto due sconti: il bonus facciate e l'ecobonus che, prima della stretta, potevano contare su un regime di cessione semplificato rispetto al **superbonus**.

Guardando all'utilizzo che viene fatto degli importi illecitamente monetizzati, spicca il frequente trasferimento all'estero di quanto incassato, per rendere più difficili le attività investigative, ma anche l'utilizzo in «attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative». Su quest'ultimo fronte emerge una tendenza alla conversione dei crediti monetizzati in criptovalute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus, Poste riapre gli acquisti e non varia i prezzi

Riattivata la piattaforma sospesa un anno fa per tutti gli sconti casa

Poste da ieri è di nuovo sul mercato dei crediti fiscali. E, dopo una pausa durata poco meno di un anno (il servizio era stato sospeso il 7 novembre del 2022), torna ad acquisire sia il **superbonus** che i bonus casa diversi, a partire dal bonus barriere architettoniche al 75%, per il quale cessioni e sconti in fattura sono ancora pienamente operativi.

Dopo le anticipazioni di inizio agosto, la ripartenza è stata ufficializzata ieri, direttamente sulla piattaforma del gigante di poste e servizi finanziari. E ha fatto registrare da subito un'attenzione altissima: Poste è il canale di riferimento per molti dei venditori più piccoli. «Un'iniziativa in linea con le indicazioni del Governo - commenta l'amministratore delegato, Matteo Del Fante - che conferma il sostegno costante di Poste Italiane alle famiglie e al sistema Paese».

Con la riattivazione del servizio, sono state rese note tutte le condizioni di acquisto. A partire dai nuovi prezzi, che non erano stati ancora ufficializzati. La notizia positiva è che le condizioni restano invariate rispetto ai livelli fissati al momento della chiusura: non era scontato, visto il forte incremento dei tassi di interesse registrato in quest'ultimo periodo. Anche se - va ricordato - i prezzi di Poste erano stati rivisti in peggio prima dello stop del 2022 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 agosto 2022).

Partendo dal **superbonus** con recupero in quattro anni, sarà pagato 94 euro per ogni 110 euro di credito d'imposta (pari all'85,5% del valore nominale del credito).

Per gli altri bonus con recupero in cinque anni, il corrispettivo è di 84,5 euro per ogni 100 euro di credito d'imposta (pari all'84,5% del valore nominale). Le agevolazioni con recupero in dieci anni vengono pagate 70 euro per ogni 100 euro di credito d'imposta (pari al 70% del valore nominale).

Il servizio di cessione del credito - ricorda il sito di Poste - «è rivolto alle persone fisiche che siano titolari originari di un credito d'imposta» e che abbiano «sostenuto in maniera diretta i relativi oneri». Quindi, rientrano nel perimetro dell'offerta di Poste solo le prime cessioni; restano fuori le seconde cessioni e gli sconti in fattura di imprese. Per questo motivo, la riapertura della piattaforma non avrà effetti sui crediti incagliati rimasti in pancia alle aziende.

Il servizio riguarderà le rate di bonus fruibili dal 2024 in poi: potranno essere legate a spese sostenute nel 2023 o a rate residue di spese sostenute negli anni precedenti (ad esempio, un **superbonus** del 2022 la cui prima rata venga portata in detrazione). L'importo massimo cedibile in questo nuovo round, come anticipato dal Sole 24 Ore, sarà pari a 50mila euro per cliente, anche tramite più cessioni.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Resta, però, fermo un plafond totale da 150mila euro, anche legato al passato. Se, quindi, qualche cliente ha già raggiunto il tetto di 150mila euro, non potrà sfruttare la riapertura del canale per gli acquisti. Oltre al **superbonus** (al 90% e al 110%) saranno cedibili l'ecobonus, il sismabonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il bonus facciate, gli sconti per l'installazione di colonnine e il bonus barriere architettoniche.

In concreto, per un **superbonus** al 110% realizzato nel 2023 con 40mila euro di spesa, ci saranno 44mila euro di credito di imposta e un controvalore monetizzabile di 37.620 euro. Se il **superbonus** fosse del 90% (e i crediti di 36mila euro), il controvalore monetizzabile sarebbe di 30.780 euro.

Poste effettuerà verifiche soggettive sul richiedente e oggettive sulla documentazione prodotta a margine dell'intervento. «Qualora tutti i controlli soggettivi e documentali avessero esito positivo, le tempistiche stimate per l'accettazione da parte di Poste Italiane della proposta di cessione del credito d'imposta e la successiva liquidazione del corrispettivo» potranno arrivare a tre mesi. Sempre che non ci siano ulteriori stop per l'intervento di soggetti terzi.

Ad esempio, in caso di controlli preventivi da parte dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Filiera export: il 70% del valore aggiunto è made in Italy

Al top la meccanica strumentale e il settore del tessile e abbigliamento

Celestina Dominelli

ROMA La premessa è chiara: i beni acquistati e consumati nel mondo sono il frutto di vari stadi di lavorazione che spesso avvengono in diversi Paesi e coinvolgono più settori. E, di conseguenza, i dati tradizionali sul commercio estero, che misurano il valore lordo dei beni scambiati tra i partner commerciali, non riescono a intercettare appieno questi passaggi intermedi all'interno delle filiere, domestiche e internazionali.

Ecco perché l'approfondimento "Un sasso nello stagno", firmato dall'Ufficio studi della Sace, sposta l'attenzione su una misura differente per raccontare nel modo più efficace l'esatta composizione di queste filiere: il valore aggiunto (Va) incorporato nel commercio estero. Partendo da alcuni dati elaborati dall'Ocse, è infatti possibile, si legge nel check elaborato dal gruppo guidato da Alessandra Ricci, scomporre l'export di ogni Paese in tre tasselli: il valore aggiunto domestico diretto, vale a dire quello generato dalle **imprese** del settore nazionale che esporta; il valore aggiunto domestico indiretto, quello cioè generato dalle **imprese** degli altri settori dell'economia nazionale che forniscono input al segmento esportatore; e, infine, il valore aggiunto estero, che è invece quello incorporato negli input provenienti da altri Paesi.

Muovendo da questi numeri, la fotografia della Sace mette così in evidenza che circa il 71% del valore aggiunto incorporato nell'export della manifattura italiana è domestico, in linea con quello che avviene per la Germania. Mentre Francia e Spagna, che hanno economie relativamente meno manifatturiere e, nel caso della seconda, anche di minori dimensioni, presentano una maggiore incidenza del valore aggiunto estero. «Il successo dell'export italiano nel mondo non è solo frutto del lavoro delle **imprese** esportatrici, bensì anche di una forte filiera domestica, composta prevalentemente da **imprese** di piccole e medie dimensioni su cui gli esportatori fanno affidamento per la realizzazione di prodotti finali a grande valore aggiunto», spiega al Sole 24 Ore il capo economista di Sace, Alessandro Terzulli.

Se torniamo ai primi due Paesi, emerge poi una differenza interessante: a parità di valore aggiunto generato all'interno delle proprie economie, l'Italia mostra infatti una più alta incidenza della componente indiretta, mentre in Germania prevale la componente diretta. Tradotto: il valore aggiunto incorporato nell'export manifatturiero della penisola proviene per il 37% da un settore italiano diverso da quello che esporta (a fronte del 33,6% di quello diretto). Se si guarda, invece, alla filiera tedesca, il valore aggiunto diretto pesa per il 42,6%, quello indiretto per il 28,7 per cento.

L'analisi della Sace, firmata da Cecilia Guagnini, sottolinea infine alcune differenze: la meccanica



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

strumentale vede un apporto superiore alla media del valore aggiunto domestico diretto. L'automotive ha una filiera molto internazionalizzata, mentre nell'export di tessile e abbigliamento il valore aggiunto estero è tra i più ridotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Auto elettriche, per le colonnine bonus 80% fino a 8mila euro

Mobilità green. Sbloccati i decreti Mimit. Dote di 80 milioni per condomini (incentivo più alto) e privati (tetto a 1.500 euro): dal 19 ottobre domande per le spese del 2022, a novembre per il 2023

Carmine Fotina

ROMA Un pacchetto di decreti del ministero delle **Imprese** e del made in Italy sblocca, dopo una lunga impasse, gli incentivi per gli impianti di ricarica domestici per le auto elettriche. Si tratta di 80 milioni di euro che, a valere sul Fondo automotive, erano stati assegnati a questa misura dal Dpcm del 4 agosto 2022. I contributi previsti sono pari all'80% del prezzo di acquisto e posa delle infrastrutture di ricarica, come colonnine e dispositivi a parete (wall box).

Il limite massimo del contributo è di 1.500 euro per gli utenti privati e di 8mila euro in caso di installazione sulle parti comuni degli edifici condominiali.

Le risorse sono equamente distribuite tra i due anni di validità della misura, 2022 e 2023 (40 milioni ciascuno) ma le spese ammissibili si riferiscono a periodi differenti. Per il 2022 infatti vale l'acquisto e la relativa posa in opera, a regola d'arte, a partire dal 4 ottobre 2022 e fino al 31 dicembre, mentre per il 2023 è considerato l'intero anno.

Diverse anche le finestre per presentare domanda: dal 19 ottobre al 2 novembre per le operazioni del 2022 e da novembre per quelle del 2023 (un ulteriore decreto direttoriale definirà le date esatte). Di certo, il ritardo con cui arrivano al traguardo i provvedimenti potrà porre non pochi problemi a chi sarà chiamato a recuperare oggi documentazione relativa a interventi del 2022, che sono incentivati retroattivamente. Anche lo squilibrio delle risorse - 40 milioni per tre mesi del 2022 e altrettanti per l'intero 2023 - sarà un fattore da considerare.

Le spese Il primo dei decreti direttoriali del ministero guidato da Adolfo Urso chiarisce innanzitutto quali sono le spese ammissibili, per le quali è obbligatorio il pagamento tracciabile. Oltre a quelle per l'acquisto e la messa in opera dell'infrastruttura di ricarica, sono comprese le spese di progettazione, direzioni lavori, sicurezza e collaudi e i costi per la connessione alla rete elettrica mentre sono esclusi quelli per terreni e immobili, per autorizzazioni varie e per imposte e tasse. Le colonnine o le wall box devono essere nuove di fabbrica, di potenza standard, collocate in aree nella piena disponibilità del beneficiario.

Inoltre il provvedimento del Mimit chiarisce che le infrastrutture devono essere di esclusivo uso privato nel caso di persone fisiche e di esclusivo utilizzo dei condòmini se l'incentivo è per parti comuni degli edifici condominiali.

L'iter delle domande Il valore effettivo dei contributi è in realtà di 78,4 milioni perché fino a 1,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

6 milioni sono riservati alla società pubblica Invitalia che dovrà gestire la piattaforma informatica dove sarà caricata il modulo elettronico per le domande. Ogni soggetto, tramite l'identità digitale Spid, potrà presentare una sola istanza, ci sarà una valutazione a sportello con comunicazione del momento in cui finiscono le risorse disponibili e a quel punto l'ammissione all'istruttoria avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione. Avvantaggiato dunque chi sarà più veloce a completare la procedura.

Il sistema informatico richiederà di allegare una serie di documenti. Ad esempio gli estratti del conto corrente usato per pagare le fatture, la certificazione di conformità rilasciata da un installatore e, nel caso di condomini, la delibera assembleare di autorizzazione dei lavori sulle parti comuni. Per ogni domanda presentata, il sistema verificherà che non ci siano altre istanze allo stesso nome e la disponibilità effettiva delle risorse e solo dopo rilascerà una ricevuta di registrazione. Entro 90 giorni dalla data di chiusura dello sportello, il ministero emanerà il decreto di concessione ed erogazione in base all'ordine cronologico di ricezione.

Controlli e revoche Un ulteriore decreto della Direzione politica industriale del ministero, guidata da Maurizio Montemagno, regola il sistema delle verifiche. Invitalia potrà effettuare dei controlli a campione, nel limite del 10% delle erogazioni, sulla veridicità delle autodichiarazioni e della documentazione allegata e in caso di irregolarità scatterà la revoca dell'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lombardia, spinta dell'intelligenza artificiale

Nel 2024 il settore è atteso in crescita a 205 milioni Imprese digitali al 74,7%

Nicoletta Picchio

Un mercato che in Lombardia ha superato i 120 milioni di euro, con una prospettiva di crescita che nel 2024 dovrebbe arrivare a 205 milioni. Si tratta dell'Intelligenza Artificiale, un segmento un costante sviluppo all'interno del mercato digitale della Regione che ha superato i 19 miliardi di euro nel 2022, con una crescita del 4% rispetto al 2021. Con questi numeri la Lombardia mantiene saldo il suo primato tra le regioni italiane.

La percentuale di **imprese** lombarde con almeno un livello base di digitalizzazione è cresciuta, attestandosi al 74,7% nel 2022, rispetto al 68,3% del 2021, con un incremento del 6 per cento. Sono i dati emersi ieri, nell'incontro che si è tenuto a Brescia, settima tappa del road show sull'Intelligenza Artificiale organizzato dalla Piccola Industria di **Confindustria** e da Anitec-Assinform, in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub.

Quella di Brescia è l'ultima tappa del 2023 (le altre sono state Verona, Bari, Firenze, Caserta, Torino, Cesenatico). Il prossimo anno si continuerà con altre regioni italiane. Nel 2023 complessivamente sono state coinvolte 700 **imprese**, oltre 35 sono state protagoniste come best practices, raccontando la propria esperienza di utilizzo dell'Intelligenza Artificiale in azienda.

In Italia le prospettive di crescita dell'IA sono consistenti, ma finora il nostro Paese appare indietro rispetto ad altri partner industrializzati. Per questo è opportuno spingere e diffondere questa consapevolezza nel sistema imprenditoriale. «Il nostro percorso sui territori punta proprio ad avvicinare le **imprese** a questo paradigma, ricordandone le opportunità ma anche i rischi e promuovendo un approccio olistico alla digitalizzazione: non deve essere vista come appannaggio delle sole grandi **imprese**, ma nemmeno deve essere percepita come facile soluzione, che non ha bisogno della adeguata preparazione», ha detto Paolo Errico, vice presidente della Piccola industria con delega all'Innovazione e Trasformazione digitale.

«La Lombardia sta emergendo come punto focale nel panorama dell'Intelligenza Artificiale, bisogna continuare a crescere, specialmente nelle piccole **imprese**, dove solo il 5,3% la utilizza. Cogliere queste potenzialità può rendere le **imprese** più produttive e più competitive», ha detto Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform.

L'incontro di Brescia ha coinvolto non solo la Piccola industria bresciana, ma anche quelle di Bergamo e Mantova. «Anche nel territorio bresciano riscontro un divario tra grandi e piccole **imprese** nell'utilizzo della IA. È fondamentale che le piccole prendano consapevolezza», è l'impegno di Marco Capitanio, presidente Piccola **Confindustria** Brescia. «**Confindustria** Bergamo, anche con iniziative come il Digital



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Innovation Hub, insieme ad altri attori del territorio, sta lavorando per promuovere una maggiore diffusione», ha detto Oscar Panseri, presidente Piccola **Confindustria** Bergamo. «È importante - ha concluso Giovanni Fabiani, presidente Piccola **Confindustria** Mantova - dare visibilità ai casi concreti di applicazione nelle aziende, alle possibilità di utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, alle potenzialità di applicazione di questi strumenti innovativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro Calderoli: tre mandati fino ai 15.000 abitanti e nessun limite per i micro-comuni

Province, votare subito conviene

Risparmi per 225 mln. Soglia del 40% anche per i sindaci

FRANCESCO CERISANO

Votare a giugno, assieme alle elezioni europee, per eleggere gli organi delle nuove **province** che torneranno ad essere organi di democrazia diretta, con presidenti e consiglieri scelti dai cittadini e con giunte che affiancheranno i presidenti, lasciati soli dalla legge Delrio. Un election day che farebbe risparmiare alle casse dello Stato 225 milioni.

Non pochi in periodi di spending review. Ma per centrare l'obiettivo è necessario accelerare sulla proposta di riforma all'esame del Senato che dopo un avvio sprint sta subendo una frenata. E' l'auspicio del ministro per gli affari regionali Roberto Calderoli, intervistato da ItaliaOggi, durante un incontro di approfondimento sulla "Rinascita della **province**" organizzato da Confindustria Cuneo. Per Calderoli è ora di mettere da parte populismi e semplificazioni che hanno alimentato in passato le battaglie contro i costi della politica. "La democrazia è giusto che abbia un costo se è determinato dal trasferimento delle funzioni, e non da sprechi", osserva il ministro.

Che ripensando al taglio dei parlamentari ammette: "è stato un errore".

Domanda. Ministro, a quasi 10 anni dalla legge Delrio è ormai unanime opinione (anche della sinistra) che la legge 56/2014 abbia fallito i propri obiettivi e necessiti di una riforma non più differibile.

Qual è stato secondo lei il vulnus più grande della legge?

Risposta. La legge Delrio avrebbe dovuto ridurre i costi della politica e invece è una delle poche riforme ad aver aumentato le spese della cosa pubblica. Si è risparmiato con il taglio ai fondi e questo ha generato un pesante squilibrio del comparto (841 milioni di euro ndr). Oggi le **province** vivono grazie all'Imposta di trascrizione e all'imposta sull'Rc auto, due tributi che generano un gettito di 3 miliardi di euro di cui però un miliardo e mezzo se lo riprende lo Stato.

Questo spiega perché le **province** non abbiano i soldi per chiudere le buche ed è inutile prendersela con gli **enti** che non hanno responsabilità. Gli stessi problemi si porranno presto anche per la manutenzione delle scuole superiori, perché gli anni stanno passando, le risorse non ci sono e a breve pagheremo il rischio della mancata manutenzione. Ho sempre pensato che la legge Delrio dovesse essere abolita. La democrazia ha un costo, ed è giusto che lo abbia.

I cittadini hanno il diritto di scegliere il presidente di provincia e i consiglieri. Ed è giusto che il presidente venga affiancato da una giunta perché funzioni così delicate non possono continuare a essere delegate a consiglieri che spesso si sobbarcano oneri a proprie spese. Se non è giusto arricchirsi



dalla politica, è altrettanto ingiusto impoverirsi come accade oggi.

Un livello di governance intermedio, una cerniera tra la regione e i tanti comuni, spesso microscopici, presenti sul nostro territorio, è assolutamente necessaria per garantire un coordinamento. Si pensi ai servizi pubblici. Come può erogarli la regione o un comune di 40 abitanti? La provincia è necessaria. Per questo vogliamo ridare voce ai cittadini e alle **province** ridando ai primi il diritto di voto e alla seconde le funzioni di cui sono state private.

D. La riforma delle **province** sta muovendo i primi passi in Senato con l'obiettivo di arrivare a una legge il più possibile condivisa con le opposizioni. Un obiettivo realistico visto che il testo in discussione a palazzo Madama (relatrice Daisy Pirovano) è il frutto di nove disegni di legge espressione delle diverse forze politiche.

Tuttavia dopo la pausa estiva c'è la sensazione che i lavori in commissione affari costituzionali si siano improvvisamente arenati. Il 4 luglio sono stati presentati al testo unificato 171 emendamenti ma non sono ancora stati votati. Cosa sta succedendo?

Si ha l'impressione che ci siano temi caldi su cui si preferisce per il momento soprassedere. In primis quello della data del voto.

R. La riforma prevede che si debba andare a votare nel primo turno elettorale ordinario successivo alla scadenza biennale dei consigli provinciali (dicembre 2023), quindi a giugno 2024 contestualmente alle elezioni europee ed amministrative. Questa scelta comporterebbe la decadenza anticipata della maggior parte dei mandati degli attuali presidenti di provincia, la cui durata in base alla legislazione vigente è di quattro anni.

E qui entrano in gioco gli interessi personali e politici degli attuali presidenti. Oggi abbiamo presidenti di provincia, eletti indirettamente, che sono spesso sindaci di realtà comunali molto piccole. Come presidenti percepiscono un'indennità molto più cospicua di quella che prenderebbero da sindaci. Legittimo che si oppongano al voto anticipato.

Stanno difendendo il proprio posto di lavoro.

Ci sono poi interessi politici. Il centrosinistra attraverso il sistema elettorale della legge Delrio è riuscito a esprimere un numero di presidenti di provincia maggiore di quando c'era l'elezione diretta. Il motivo è facile da capire: la sinistra storicamente è più forte nelle città e meno in provincia, ma il sistema di voto ponderato previsto dalla Delrio avvantaggia nell'elezione a presidente i sindaci delle città. La sinistra sa che con l'elezione diretta molte **province** andrebbero al centrodestra e quindi vuole ritardare il voto.

D. C'è anche il timore di risultare impopolari ripristinando le **province ante riforma?**

R. Non è stata solo la stampa a dipingere le **province** come **enti** inutili. Checco Zalone

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ci ha fatto un film cavalcando un modo di pensare molto populista. Ripeto: la democrazia può avere un costo ma se il costo è determinato dal trasferimento delle funzioni, e non da sprechi, io sono disposto a pagarlo.

D. Proprio lei che ha votato per la riduzione dei parlamentari ora difende la necessità dei costi della politica.. R. Ho votato in modo convinto per la riduzione del numero dei parlamentari ma oggi devo ammettere che è stata una sciocchezza. Il numero giusto sarebbe stato lasciare 300 deputati alla Camera e 300 in Senato. Oggi invece a palazzo Madama si vivono grandi difficoltà nei lavori per la carenza di numeri. I senatori sono costretti a correre da una commissione all'altra.

Non sempre a tagliare si fa bene, qualche volta ci si fa male.

D. Nella proposta di legge unitaria in discussione al Senato si prevede che il presidente di provincia risulti eletto se supera la soglia del 40%. In questi mesi la maggioranza ha tentato, con emendamenti al Tuel poi ritirati, di introdurre tale soglia anche per l'elezione dei sindaci.

Qualora venisse introdotta per le **province c'è da aspettarsi che tale soglia venga estesa anche ai comuni, in primis per ragioni di coordinamento? Perché ritenete il 40% una soglia più funzionale al governo dei territori? Non c'è il rischio che il presidente eletto venga percepito come un presidente di minoranza?**

R. La soglia del 40% non è un esperimento. E' già presente in Sicilia e ha funzionato.

Noi pensiamo che sia una soglia congrua perché a causa della disaffezione al voto che si manifesta soprattutto al secondo turno, molto frequentemente chi viene eletto sindaco al ballottaggio prende meno voti del candidato arrivato secondo al primo turno. Quindi mi verrebbe da dire che spesso chi viene eletto al ballottaggio è un sindaco di minoranza, non chi viene eletto al primo turno superando la soglia del 40%.

D. Inserirete nella riforma del Testo unico sugli **enti locali una norma in questa direzione?**

R. Andiamo avanti un passo alla volta. L'Anci è contrarissima a questa riforma e ci ha chiesto di accantonarla.

Noi lo abbiamo fatto perché per il momento ci stiamo focalizzando sulle **province**.

D. Ministro, qual è la sua opinione sull'abolizione del limite di mandato nei piccolissimi comuni? Una proposta rilanciata di recente, proprio in sua presenza, all'assemblea Anpci di Octavia (Cn).

R. Personalmente sono dell'idea che se un cittadino vota qualcuno, non vedo perché si debba porgli dei limiti.

Io non metterei limiti di mandato a nessun livello. Si fa fatica a comprendere come il sottoscritto possa essere alla nona legislatura in parlamento e invece se fossi stato sindaco avrei potuto farlo

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

solo per due mandati. Perché un governatore o il presidente del consiglio può ricoprire l'incarico quante volte vuole? Una proposta di equilibrio credo possa essere prevedere il terzo mandato fino ai 15 mila abitanti e nessun limite di mandato per gli enti fino ai mille abitanti dove spesso i sindaci sono veri e propri volontari D. Ministro, siamo ormai in sessione di bilancio e la Manovra 2024 si annuncia complessa. Anche i ministeri sono chiamati dal governo a risparmiare tagliando spese per 2 miliardi. Votare a giugno anche per le elezioni degli organi delle nuove province significherebbe risparmiare un bel po'. Avete stimato quanto?

R. Un turno elettorale nazionale costa 225 milioni se non coincidente con un altro turno elettorale. Sarebbe questo il costo delle elezioni delle nuove province se non si riuscisse ad accorpare tali elezioni con le europee di giugno.

D. Un decimo della spending review di 2 miliardi che Meloni ha chiesto ai ministeri.

R. Non solo. Se pensa che il costo per il ripristino delle indennità ai consiglieri e alle giunte provinciali si stima ammonti a 80 milioni di euro l'anno, solo con l'election day riusciremmo a coprire i costi di 3 anni di mandato. La prima spending review da fare, a mio modo di vedere, è proprio questa: accorpare le elezioni.

Assicurazioni

Giorgetti: polizze anti calamità con garanzia Sace

Mario Sensini

ROMA Dopo essersi sobbarcato un costo di 199 miliardi di euro, sborsandone già 169, per riparare i danni delle calamità naturali, da gli 11 miliardi del Belice agli 8 dell'alluvione in Emilia, lo Stato italiano sembra pronto a cambiare strada. Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, ha proposto ieri alle compagnie assicurative una «partnership» con lo Stato per favorire la copertura dei rischi del cambiamento climatico e delle calamità naturali. Mettendo sul piatto il sostegno pubblico della Sace, cui sarà affidato anche un nuovo ruolo nel sistema di garanzie pubbliche, come riassicuratore di ultima istanza.

«A fronte di un patrimonio immobiliare di 8 mila miliardi di euro, la quota assicurata è di 675 miliardi, il 9%, contro il 60% di Francia e Germania» ha detto ieri Giorgetti all'Insurance Summit dell'Ania, l'associazione delle imprese assicurative. «Vogliamo valorizzare la complementarità tra il settore assicurativo privato e un ruolo rinnovato di Sace come società di garanzia e riassicurazione», ha detto il **ministro**. Le compagnie assicurative sono disposte.

«Il potenziamento del sistema di protezione dei cittadini, delle imprese e dei territori dovrebbe sempre far leva sulla mutualizzazione dei rischi» ha detto il presidente dell'Ania, Bianca Maria Farina. «La partnership tra pubblico e privato - secondo il presidente di Generali, Andrea Sironi - è un percorso obbligato da seguire».

Di assicurazione sulle calamità in Italia si parla da decenni, ma per la prima volta il governo apre alla riassicurazione pubblica, alla garanzia finale dello Stato.

L'impatto del cambiamento climatico, i maggiori rischi e danni attesi, hanno cambiato il quadro.

Anche le istituzioni di vigilanza oggi vedono con più favore un ruolo forte dello Stato. La stessa Banca centrale europea, ha ricordato ieri il presidente dell'Ivass-Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, ha proposto un Fondo pubblico europeo di ultima istanza per le assicurazioni contro le calamità naturali, come il Mes per le banche. Senza un ombrello protettivo il mercato assicurativo privato non riesce a sostenere il rischio. Servono il sostegno pubblico, ed eventualmente «forme di obbligatorietà» delle polizze.



L'appello del ministro Giorgetti

«Rischio catastrofi naturali Italia indietro, intervenire subito»

Adolfo Urso: «Solo il 5% delle abitazioni private ha una copertura Meglio le grandi imprese»

L'Italia è molto indietro sulla copertura assicurativa contro le catastrofi naturali e per questo «è urgente agire». Questo il messaggio lanciato dai ministri dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, e delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nel corso dell'Insurance Summit organizzato da Ania.

Per innescare un'inversione di tendenza Giorgetti nel suo intervento ha aperto alla possibilità di creare partnership pubblico-privato. Sulla stessa linea Urso che ha espresso la volontà di coprire con mutualità assicurativa i rischi catastrofici.

«I dati relativi ai rischi naturali in Italia e ai loro impatti economici sottolineano in modo inequivocabile la necessità, per il nostro Paese, di aumentare in modo significativo la diffusione delle coperture assicurative» ha sottolineato Giorgetti nel suo intervento. Nel settore immobiliare, a fronte di un patrimonio (persone fisiche e imprese) stimato in circa 8mila miliardi di euro, la quota assicurata è pari a solo 675 miliardi di euro. Circa il 9%, contro una media che, in Francia e in Germania, è intorno al 60%. «Sono numeri, questi - ha detto Giorgetti - che ci dicono quanto sia urgente agire. Serve porre le condizioni affinché le imprese industriali, le attività agricole e, progressivamente le famiglie, sviluppino la consapevolezza della necessità di schemi assicurativi di protezione dai rischi naturali catastrofici». In tale scenario la possibile soluzione proposta dal ministro dell'Economia è «la stipula di polizze multihazard che ricomprendano i rischi naturali insieme al rischio incendi, a cui dovrebbe accompagnarsi uno schema di controgaranzia in una logica riassicurativa, anche grazie al coinvolgimento di Sace».

«Il tasso di assicurazione sui rischi catastrofici in Italia è molto basso, soprattutto - ha evidenziato Urso - per le abitazioni private dove è pari al 5% ma anche per quanto riguarda il sistema delle imprese. Solo le grandi imprese si assicurano e in quel caso si giunge al 60%, ma il sistema italiano è fatto soprattutto di medie, piccole e micro aziende che stentano ad assicurarsi.

Dobbiamo convincere queste imprese ad assicurarsi. Per definire meglio la risposta dello Stato a ogni evento catastrofico - ha ricordato Urso - abbiamo presentato al parlamento il disegno di legge delega in materia di ricostruzione post calamità e inaugurato un tavolo al Mef per valorizzare il ruolo delle imprese di assicurazione».

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il ministro Urso: "Abbiamo chiesto all'azienda di presentare subito un piano industriale completo per gli impianti italiani" Per i sindacati è un passo avanti: "Ma ora va ritirata la procedura di cessazione dell'attività, si pensi al futuro della fabbrica"

Magneti Marelli sospende i licenziamenti Kkr a caccia di acquirenti per Crevalcore

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA I sindacati si aspettavano che l'azienda ritirasse la procedura di chiusura dello stabilimento, in realtà dal tavolo convocato ieri al ministero delle Imprese è maturata un'altra soluzione: la Marelli, per ora, ha deciso di sospendere a tempo indeterminato i licenziamenti e, su suggerimento del ministro Urso, ha dato mandato ad un advisor di ricercare un possibile compratore per il sito di Crevalcore.

Per i 229 dipendenti dello stabilimento bolognese, diventato nelle ultime settimane un caso nazionale, una vertenza simbolo della crisi globale dell'automotive attirando l'attenzione della politica e delle istituzioni, è un primo risultato che arriva dopo giorni di sciopero e presidi in fabbrica.

«L'incontro di oggi delinea un futuro per lo stabilimento di Crevalcore - ha spiegato al termine il ministro delle Imprese Adolfo Urso -. La nostra priorità è sempre stata quella di sostenere e rilanciare la produzione nel settore e nella filiera dell'automotive, e siamo convinti che ciò passerà dall'accompagnamento verso una piena reindustrializzazione di questa storica realtà produttiva». Anche per questo motivo, il Mimit ha chiesto all'azienda di presentare quanto prima un piano industriale completo, relativo anche agli altri 10 stabilimenti italiani.

Il prossimo incontro, con tutti gli attori coinvolti in questa vertenza, governo, azienda, sindacati ed enti locali, è fissato per l'8 novembre. Nel frattempo, come ha spiegato il sottosegretario Fausta Bergamotto che coordina i tavoli di crisi, «lavoreremo per avviare il processo di ricerca e valutazione di nuove soluzioni produttive e occupazionali». «Oggi si apre un nuovo cantiere» ha confermato il governatore emiliano Stefano Bonaccini.

Oggi a Crevalcore sono previste le assemblee dei lavoratori per decidere unitariamente i prossimi passi. Tutti i sindacati hanno giudicato quello di ieri «un primo passo, un primo importante risultato frutto anche della mobilitazione dei lavoratori di tutto il gruppo». Ma per la **Fiom Cgil** «non è sufficiente.

La vertenza è tutt'altro che risolta e per questo la mobilitazione prosegue» hanno dichiarato Samuele Lodi, della segreteria nazionale ed il segretario generale di Bologna Simone Selmi.

«Siamo gli unici in Europa a non avere un piano sull'automotive» denunciano i due sindacalisti, secondo cui il governo «deve aprire il tavolo e investire risorse pubbliche per salvaguardare produzione e occupazione negli stabilimenti di Stellantis e di tutta la filiera della componentistica, a partire da Marelli,



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in grado di affrontare la transizione ecologica della mobilità».

Per Ferdinando Uliano e Massimo Mazzeo della Fim Cisl servono soluzioni industriali e il fondo Kkr che controlla Marelli «ha tutte le risorse necessarie per portare nuova componentistica e dare prospettive industriali anche a questo stabilimento». Anche Gianluca Ficco e Stefano Lombardi della Uilm sono convinti che «la via migliore sia convincere la stessa Marelli a rilanciare il sito». Un nuovo investitore per reindustrializzare Crevalcore? «Deve essere molto forte e credibile - rispondono - poiché abbiamo visto troppi progetti fallire».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello stabilimento lucano per la prima volta auto tedesche e francesi

Stellantis spinge su Melfi via a cinque nuovi modelli

LEONARDO DI PACO

leonardo di paco torino Tre modelli in pensione - Fiat 500X dal 2024, Jeep Renegade e Compass dal 2025 - e cinque nuovi in produzione: due modelli DS (prima macchina in produzione da gennaio 2024), la nuova Compass (in produzione dal 2025, anche in versione ibrida), un nuovo modello Opel (nel 2026) e la nuova Lancia (in produzione dal 2026).

È il nuovo corso dello stabilimento di Melfi, che sarà il primo in Italia a produrre anche modelli elettrici francesi e tedeschi. È stata Stellantis a illustrare ai sindacati il piano industriale per lo stabilimento lucano con i tempi previsti per le nuove produzioni e per la fine di quelli attuali.

Tutte le cinque nuove vetture saranno prodotte su piattaforma "Stla Medium", nata appositamente per raggiungere gli obiettivi di elettrificazione.

In tal senso viene confermata da Stellantis la realizzazione della nuova linea di assemblaggio delle batterie che partirà in contemporanea al lancio dei nuovi modelli.

Comprensibilmente soddisfatti i sindacati: «Con l'esposizione del piano industriale per lo stabilimento Stellantis di Melfi, si concretizza un lavoro sindacale portato avanti negli anni e da ultimo sostenuto con una grande mobilitazione regionale. Tuttavia, nessuno può conoscere il numero di vetture che si faranno con l'elettrico poichè questo settore ha ancora un forte bisogno di sostegno pubblico» hanno dichiarato Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto, e Marco Lomio, segretario generale della Uilm Basilicata. Secondo il segretario nazionale Fim Cisl, Ferdinando Uliano, «l'aver definito in termini precisi la partenza del nuovo modello che verrà prodotto già a partire dal 2024 a Melfi, a cui si aggiungono altri due modelli nel 2025 e altri due modelli 2026, fornisce un elemento di certezza sul futuro dello stabilimento».

Più prudente, come da previsioni, la **Fiom Cgil** che con la segretaria generale, Giorgia Calamita, chiede «si conoscere nel dettaglio i volumi produttivi, l'impatto sull'occupazione e sull'organizzazione del lavoro rispetto alla gestione dell'esubero che si verificherà con l'ingresso dei nuovi modelli e l'uscita dei vecchi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso Lo stabilimento Stellantis di Melfi.

